

# in questo numero

## CONAI

Quando la differenziata  
si imballa

di Fabrizio Geremicca

► **10-11**

## Ambiente & Tradizione

La raccolta differenziata  
al tempo dei Borbone

di Gennaro De Crescenzo

► **12**

## Oasi & Musei

Complesso Conventuale e  
chiesa di S. Domenico  
Maggiore a Napoli

di Salvatore Lanza

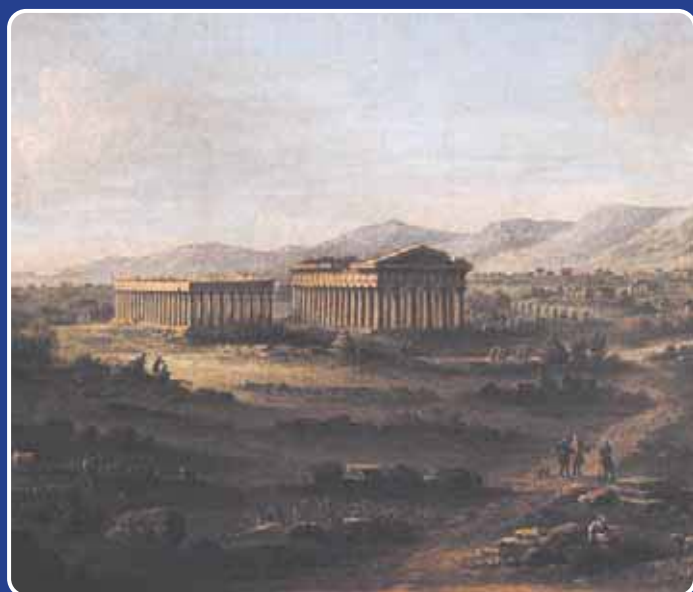
► **13**

## Grand-Tour

Dominique Vivant Denon

di Lorenzo Terzi

▼ **18-19**



## Arpa Liguria

Viaggio nelle Arpa d'Italia

di Giulia Martelli

▼ **22-23**



## Un triste primato

Il nostro Territorio è quello  
più inquinato

di Paolo D'Auria

► **24-25**

## Campania & Turismo

Bentornata Estate

di Fabiana Liguori

► **26-27**

## Turismo Sostenibile

Turisti responsabili

di Elvira Tortoriello

► **28**

## La riserva di Vivara

Progetti e speranze per un luogo incontaminato

di Gianluca Agata

► 29

## Corallo

Non rischia l'estinzione: esultano gli incisori

di Giuseppe Picciano

▼ 31



## Ambiente & Cultura

La Chiesa e l'Ospedale di Santa Maria della Pace

di Linda Iacuzio

► 32-33

## Ambiente & Sport

I grandi impianti sportivi una spina nel fianco

di Gianfranco Lucariello

► 35

## Numeri Verdi

Nessun problema: c'è il numero verde

di Donato Martucci

► 36

# Rifiuti, una lotta quotidiana

di Pietro Funaro

Come in attesa di leggere un bollettino di guerra quotidianamente milioni di cittadini della Campania leggono i giornali e ascoltano radio e televisione per sapere se la spazzatura, quel giorno, sarà portata via dagli addetti o sosterà sotto casa da dove esaleranno miasmi e prolifereranno blatte e insetti vari o salteranno, di sacchetto in sacchetto, topi di varie dimensioni.

Non parliamo di realtà territoriali da cosiddetto Terzo Mondo ma di città di quella che fu definita un tempo Campania Felix per la sua amenità e salubrità.

Un quadro veramente triste, insopportabile ed al quale bisogna, con ogni mezzo, porre rimedio ponendo fine ad uno spettacolo indegno che ha già fatto il giro del mondo e che certo non aiuta la nostra industria turistica ma che, anzitutto, non è degno di popolazioni che si definiscono "civili".

La domanda più ricorrente che il cittadino si pone è perché non si riesce a risolvere quest'emergenza che ormai si trascina da quasi tre lustri. Ingenuamente —ma non troppo— chi scrive ha posto l'interrogativo ad autorevoli esponenti istituzionali e politici della nostra regione, le risposte ricevute sono state disarmanti e la loro sintesi è questa: tutti e nessuno sono responsabili di questa vergognosa condizione in cui "vive" la maggioranza dei campani.

Non siamo alla ricerca di "colpevoli" ma neanche si può far finta che la colpa sia di un novello Ulisse-Nessuno. In ogni caso è dovere delle istituzioni non risparmiarsi alcuna fatica per affrontare compiutamente e risolutivamente questa crisi che mette a repentaglio la salute dei cittadini.

"Una corsa contro il tempo": così Guido Bertolaso, commissario all'emergenza rifiuti in Campania, ha definito alla nostra rivista il suo tentativo di scongiurare la crisi estiva. Ma il capo del dipartimento della Protezione Civile dice di non volersi limitare a gestire l'emergenza: l'obiettivo è riuscire quanto prima a tornare alla gestione ordinaria.

Come abbiamo già riportato nel nostro giornale, la Regione si è dotata anche di una legge ad hoc, di recente approvata, relativa alla trattazione dell'intero ciclo rifiuti. Speriamo bene.

Intanto i vari enti preposti alla salvaguardia dell'ambiente continuano nel loro lavoro e siamo lieti di segnalare che l'Agenzia per la Protezione Ambientale della Campania si è dotata di sei stazioni mobili per il monitoraggio dell'inquinamento acustico che realizzano una rete di controllo sul territorio regionale ed in particolare sulle aree di agglomerati urbani e di quelle interessate dalle principali sorgenti di rumore.

Un importante appuntamento di questo mese di luglio è rappresentato dal workshop nazionale, promosso dall'Apat e dall'Arpac, che si terrà il 9 e 10 al Castel dell'Ovo sui cambiamenti climatici e dissesto idrogeologico: scenari futuri per un programma di adattamento. Una tappa di un tour che toccherà varie regioni italiane e che si concluderà con la Conferenza nazionale sul clima.

Una due giorni promossa su impulso del Ministero dell'Ambiente che intende contribuire all'elaborazione della strategia italiana di adeguamenti climatici, con particolare riferimento alla riduzione dei danni fisici, economici e sociali conseguenti all'interazione tra la gestione del territorio e la pericolosità geologica ed idraulica.

EDITORIALE  
EDITORIALE



# Autonomia: è questa la parola d'ordine per smaltire i rifiuti

**Il decreto legge** sancisce i criteri **per uscire** dalle emergenze. **Attribuire** maggiori responsabilità ai **presidenti di Provincia**.

di Guido Pocobelli Ragosta

“Una corsa contro il tempo”. Così Guido Bertolaso, commissario all'emergenza rifiuti in Campania, ha definito alla nostra rivista il suo tentativo di scongiurare la crisi estiva. Ma il capo del dipartimento della Protezione civile dice di non volersi limitare a gestire l'emergenza: l'obiettivo è riuscire quanto prima a tornare alla gestione ordinaria. Dopo però essere riusciti a sancire un criterio fondamentale: la provincializzazione dello smaltimento dei rifiuti. Ognuna delle cinque province deve essere autonoma. In Campania più che altrove. Un modo per ribadire un principio di responsabilità, prima ancora che per definire un criterio di organizzazione territoriale. Un'autonomia che deve riguardare anche la capacità di finanziare il processo di smaltimento dei rifiuti. E dunque maggiore responsabilità devono averla anche i comuni nella determinazione delle tariffe.

Nasce con questi auspici il “decreto legge sui rifiuti dell'11 maggio 2007 numero 61”.

Sono chiarissime le premesse. Il decreto denuncia sia il rischio per la salute dei cittadini, sia il pericolo legato all'ordine pubblico. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha emanato il decreto dopo aver sottolineato la straordinaria necessità ed urgenza di attuare un quadro di adeguate iniziative per il definitivo superamento dell'emergenza nel settore dei rifiuti in atto in Campania; “dopo aver verificato la gravità del contesto socio-economico-ambientale derivante dalla situazione di emergenza in atto, suscettibile di compromettere gravemente i diritti fondamentali della popolazione della Campania, attualmente esposta al pericolo di epidemie e altri pregiudizi alla salute. Il decreto

considera anche le possibili ripercussioni sull'ordine pubblico”.

Il decreto legge parte dalla necessità di tener conto dell'assoluta urgenza di individuare discariche utilizzabili per conferire i rifiuti solidi urbani prodotti in Campania.

Con l'estate è molto più alto anche il rischio di incendi dei rifiuti attualmente stoccati presso gli impianti di selezione e trattamento, ovvero abbandonati sull'intero territorio campano, ed è più preoccupante il pericolo di emissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera. Nel decreto firmato da Napolitano si legge che, tenuto conto dell'imminente paralisi della gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti in Campania; ravvisata l'esigenza di disporre per legge l'individuazione e la realizzazione delle discariche necessarie per lo smaltimento dei rifiuti a fronte dell'impossibilità di provvedervi in via amministrativa; su proposta del presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze Paolo Schioppa, si emana il decreto-legge ad hoc, con cui si determina l'apertura di discariche e la loro messa in sicurezza. Entro il termine dello stato di emergenza, fissato dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 25 gennaio 2007 per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani o speciali non pericolosi anche provenienti dalle attività di selezione, trattamento e raccolta dei rifiuti solidi urbani nella regione Campania, sono attivati i siti da destinare a discarica in più Comuni.

L'uso del sito ubicato nel comune di Terzigno è consentito fino al completamento delle attività di collaudo ed alla messa in esercizio a regime del termovalorizzatore di Acerra. Il commissario delegato assicura “la ricomposizione morfologica del sito utilizzato e l'adozione delle occorrenti misure di mitigazione ambientale, ivi compresa la bonifica e messa in sicurezza dei siti

di smaltimento incontrollato di rifiuti esistenti nel medesimo territorio, mediante la predisposizione di un apposito piano da adottarsi d'intesa con il Presidente della regione Campania, sentito il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare”.

Il decreto specifica chiaramente che l'utilizzo dei siti “è disposto nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento, anche in deroga alle specifiche disposizioni vigenti in materia ambientale, paesaggistico-territoriale, di pianificazione per la difesa del suolo, nonché igienico-sanitaria, fatto salvo l'obbligo del Commissario delegato di assicurare le occorrenti misure volte alla tutela della salute e dell'ambiente”. Il decreto sancisce anche criteri straordinari per l'affidamento del servizio di smaltimento dei rifiuti. Viene infatti stabilito che il commissario delegato, con le necessarie garanzie am-







bientali e sanitarie, individua in via di somma urgenza, fatta salva la normativa antimafia, anche mediante affidamenti diretti a soggetti diversi dalle attuali società affidatarie del servizio le soluzioni ottimali per il trattamento e per lo smaltimento dei rifiuti e per l'eventuale smaltimento delle balle di rifiuti trattati dagli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti della regione. "Il commissario delegato - si legge ancora nel decreto - può altresì utilizzare, previa requisizione, gli impianti, le cave dismesse o abbandonate, le discariche che presentano volumetrie disponibili, anche sottoposti a provvedimenti di sequestro da parte dell'autorità giudiziaria". L'efficacia di questi provvedimenti è sospesa dal momento dell'adozione del provvedimento di requisizione da parte del Commissario delegato e fino alla cessazione dello stato d'emergenza. In questi casi il

commissario delegato assume la gestione fino alla cessazione dello stato di emergenza e adotta le necessarie misure di protezione per assicurare la tutela della salute e dell'ambiente, nonché la progressiva eliminazione delle situazioni di pericolo eventualmente esistenti. I siti così individuati sono sottratti all'adozione di misure cautelari reali fino alla cessazione dello stato d'emergenza. Il decreto stabilisce inoltre che i comuni campani sono obbligati ad avvalersi, in via esclusiva, per lo svolgimento del servizio di raccolta differenziata, dei consorzi costituiti. Sono fatti salvi, limitatamente alla durata prevista, i contratti già stipulati alla data di entrata in vigore del decreto, tra i comuni e i soggetti, anche privati, per l'affidamento della raccolta sia del rifiuto differenziato che indifferenziato. Qualora i consorzi non adottino le mi-

sure prescritte da una specifica ordinanza commissariale, nel termine di novanta giorni dalla sua adozione, per l'incremento significativo dei livelli di raccolta differenziata degli imballaggi primari e della frazione organica, dei rifiuti ingombranti, nonché della frazione valorizzabile di carta, plastica, vetro, legno, metalli ferrosi e non ferrosi, il commissario delegato può disporre l'accorpamento dei consorzi, ovvero il loro scioglimento.

Per assicurare il conseguimento dell'obiettivo del superamento dell'emergenza in Campania, i prefetti della regione, per quanto di competenza, assumono ogni necessaria decisione per assicurare piena effettività agli interventi ed alle iniziative poste in essere da Bertolaso.

Per accelerare le iniziative dirette alla tempestiva restituzione dei poteri agli enti ordinariamente competenti, in un quadro di autosufficienza degli ambiti provinciali, i presidenti delle cinque Province campane sono nominati sub-commissari ed attuano d'intesa con Bertolaso le iniziative necessarie ad assicurare la piena realizzazione del ciclo di gestione e smaltimento dei rifiuti in ambito provinciale.

In materia di tariffe, il decreto sancisce che i comuni della Campania adottano immediatamente le iniziative urgenti per assicurare che, a decorrere da gennaio 2008 e per un periodo di cinque anni, ai fini della tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, siano applicate tariffe tali da garantire complessivamente la copertura integrale dei costi di gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti. Il decreto prevede anche la "clausola di invarianza della spesa": dall'attuazione del provvedimento non devono cioè derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. In merito al piano per il ciclo integrato dei rifiuti viene stabilito che in sostituzione del Piano regionale di gestione dei rifiuti, il commissario delegato adotta, sentita la Consulta regionale per la gestione dei rifiuti nella regione Campania, nonché il Commissario per la bonifica, il Piano per la realizzazione di un ciclo industriale integrato dei rifiuti per la Campania. Il Piano prevede, in armonia con la legislazione comunitaria, le priorità delle azioni di prevenzione nella produzione, riutilizzo, riciclaggio del materiale, recupero di energia e smaltimento e contiene l'indicazione del numero e della rispettiva capacità produttiva degli impianti che dovranno operare per ciascuna provincia, ovvero per ciascuno degli ambiti territoriali interprovinciali che potranno essere individuati d'intesa fra le province interessate.

## NUOVO DECRETO RIFIUTI NUOVO DECRETO RIFIUTI





# Ambientiamoci

La risorsa ambiente per lo sviluppo del territorio

di Brunella Cimadomo

È stato accolto con soddisfazione, all'interno dell'Osservatorio regionale ambiente, il via libera del Consiglio regionale, arrivato il 6 giugno scorso nell'Aula del Centro direzionale, alle cosiddette "sentinelle dei Parchi", cioè allo schema di regolamento per la disciplina del servizio di vigilanza ambientale fortemente voluto dall'assessore regionale al ramo, Luigi Nocera.

L'assemblea dell'isola F13 ha licenziato il testo con una larga maggioranza (su 42 votanti, 40 sì e due astenuti). La delibera era stata approvata dalla giunta regionale e poi, all'unanimità, dalla quarta commissione consiliare. Con l'approvazione da parte dell'Aula, i Parchi, le aree protette, le Comunità locali, e l'Ambiente da salvaguardare e proteggere, avranno le loro "guardie volontarie". L'importanza del regolamento era stata illustrata dall'assessore alle Politiche ambientali Luigi Nocera: "Le sentinelle daranno - aveva evidenziato - un importante contributo allo sviluppo delle attività di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali di cui la nostra regione è ricca e sulle cui potenzialità deve concretamente fondarsi il rilancio dell'attività economica e del reddito a scala locale e regionale, innescando quei processi in linea con la Convenzione di Rio e cioè basati sulla riconversione ecologica e sostenibile dell'economia". Il regolamento delle guardie ambientali volontarie prevede che siano le Province a stipulare convenzioni con gli enti e le associazioni protezionistiche "per il coordinamento territoriale". I nuovi "agenti" volontari serviranno a tutelare l'ambiente sia attraverso azioni di protezione civile che attraverso processi virtuosi di educazione ambientale. Sull'argomento si sofferma, in questo intervento, il professor Giovanni Capo, ordinario di Diritto commerciale all'Università di Salerno.

**Il regolamento per la disciplina del servizio di vigilanza ambientale, le GAV e la tutela e valorizzazione dei parchi e delle aree protette: prime riflessioni.**

L'impianto normativo regionale, preordinato alla disciplina dell'ambiente, si è arricchito di

un nuovo importante tassello, in virtù del recente varo, da parte del Consiglio, nella seduta dell'8 giugno 2007, del, emanato in attuazione della l.r. n. 10/2005, con cui è stato istituito il servizio volontario di vigilanza ambientale. Tale servizio - che può essere istituito dalle province, dalle comunità montane, dagli enti parco e dagli enti di gestione delle aree protette, dagli enti ed associazioni venatorie, zoofile, ittiche e, in generale, di protezione ambientale operanti sul territorio nazionale ed iscritti nell'albo regionale della Campania (art. 2, l.r. n. 10/2005) - opera, per il tramite delle GAV, in funzione della salvaguardia dell'ambiente e del territorio, ma anche della diffusione del rispetto dei valori e della cultura ambientali. Ed, in questa ottica, sono ad esso attribuiti anche compiti di prevenzione rispetto ad eventuali catastrofi ecologiche e di collaborazione con le autorità competenti in caso di pubbliche calamità ed emergenze di carattere ecologico; nonché poteri di accertamento di infrazioni alle norme vigenti in materia ambientale (art. 1, l.r. n. 10/2005). L'art. 6, l.r. n. 10/2005, prevede che siano le province a esercitare le funzioni amministrative, di organizzazione e gestione del servizio, predisponendone il programma di attività (art. 2 del regolamento) sulla base delle proposte dei soggetti legittimati a richiederne l'attivazione. Per l'espletamento coordinato del servizio sul territorio, le province possono inoltre stipulare con i riferiti soggetti apposite convenzioni, secondo lo schema allegato al regolamento (art. 12). Il regolamento dell'8 giugno 2007, è quindi inteso a far finalmente entrare in gioco anche in Campania una figura di operatore ambientale destinata ad offrire un apporto significativo alla tutela ed alla valorizzazione del patrimonio di risorse naturali presente nei confini regionali, anche nella prospettiva di una piena fruizione delle potenzialità che esso si presta ad esprimere, in termini di impulso alle dinamiche di crescita economica e di riconversione in chiave ecologica e "sostenibile" dell'economia.

L'istituzione e la regolamentazione della figura delle GAV, segna, sotto un diverso, ma non meno rilevante aspetto, un nevralgico "momento" di incontro e di sintesi fra la dimensio-

ne del volontariato e l'ambiente, nel segno dell'opportuno riconoscimento alla prima di una posizione di sempre più marcato protagonismo nell'attivazione e nel "governo" dei processi di sviluppo del territorio. Ed infatti, l'espletamento del servizio di vigilanza ambientale delle GAV non dà luogo a costituzione di rapporto di pubblico impiego o, comunque, di lavoro subordinato ed autonomo in quanto prestato a titolo gratuito ai sensi della l. n. 266/1991. Durante l'espletamento della loro attività, peraltro, le GAV operano quali pubblici ufficiali e svolgono funzioni di polizia amministrativa (l.r. n. 12/2003). Va da sé, quindi, che la normativa regionale dedichi particolare spazio ed attenzione ai meccanismi di selezione del personale addetto al servizio e di qualificazione ed aggiornamento dello stesso. In tal senso, i cittadini che aspirano alla nomina di GAV, cui provvede la Giunta regionale (art. 4, l.r. n. 10/2005), devono partecipare a specifici corsi di formazione organizzati dalle province e superare l'esame finale, vertente su materie quali l'ecologia, la gestione e la conservazione delle risorse naturali e culturali, la normativa sugli agenti di polizia amministrativa, la normativa ambientale, l'educazione ambientale ed il primo soccorso (artt. 2 e 8 del regolamento). Sulla base della graduatoria stilata in considerazione del punteggio ottenuto all'esito dell'esame, le province inoltrano alla regione le proposte di nomina (art. 10 del regolamento). Le GAV sono poi tenute, quando già in servizio, a frequentare appositi corsi di aggiornamento obbligatori. Mentre i cittadini che hanno conseguito la qualifica in altra regione possono aspirare alla nomina anche in Campania, previa frequenza con profitto di corsi di riqualificazione, volti a far loro acquisire conoscenza dell'ambiente e della normativa regionale vigente in materia (art. 2 del regolamento).

La legislazione regionale, in definitiva, pone le premesse per la formazione di vere e proprie "professionalità", su cui investire ai fini della costruzione di quel rapporto "virtuoso" fra ambiente e tessuto sociale, culturale ed economico del territorio, a cui sempre più si legano, e negli anni a venire si legheranno, le prospettive di crescita e sviluppo dei sistemi evoluti.



# Stazioni mobili per il monitoraggio dell'inquinamento acustico

A cura della **Redazione**

**I**l 15 giugno scorso a Napoli si è svolta una conferenza stampa di presentazione delle centraline mobili per il monitoraggio dell'inquinamento acustico in Campania, alla quale sono intervenuti il Direttore Generale dell'ARPAC Luciano Capobianco, l'Assessore regionale all'Ambiente Luigi Nocera e l'Assessore comunale all'Ambiente Rino Nasti.

La realizzazione della rete di monitoraggio sul territorio regionale è prevista dall'ARPAC nell'ambito della misura 1.1 del POR Campania 2000 - 2006.

Le aree di intervento sono rappresentate da agglomerati urbani e aree interessate dalle principali sorgenti di rumore.

Tale suddivisione consente procedure di intervento che si realizzano tramite operazioni puntuali (con uso di strumentazione portatile) e monitoraggio di aree più o meno vaste con messa a punto di "Mappe acustiche strategiche" e successivamente dei "Piani di azione" attraverso i dati rilevati dalle stazioni mobili e/o rilocabili ed estendibili a mezzo del software di previsione che fa parte anche esso della fornitura garantita dall'intervento POR.

Parametro fondamentale per il rilevamento sono i descrittori acustici  $L_{den}$  e  $L_{night}$  espressi nei due periodi di riferimento "intero giorno" e "notte".

L'attività di monitoraggio ha richiesto l'organizzazione dei Servizi Territoriali dell'ARPAC in modo da garantire un'opportuna copertura del territorio regionale per lo studio del fenomeno, attraverso i Settori Agenti Fisici delle Unità Operative Territoriali dei cinque Dipartimenti Provinciali.

Nell'organizzazione complessiva, il CRIA opera sia come Struttura Operativa di I livello, in appoggio alla struttura dipartimentale associata, sia come Struttura Operativa di II livello per il coordinamento delle indagini a livello sovra - provinciale.

L'importanza di una rete di rilevamento costituita da centraline mobili per misure puntuali e centraline rilocabili per misurazioni di periodo, collegate ad un sistema di rilevazione dati anche



per attività di modellazione dei risultati, è sottolineata dal fatto che in questo modo è possibile avere a disposizione una serie di rilevazioni ottenute su un territorio più vasto con un opportuno contenimento dei costi.

Tale sistema prevede:

- La classificazione e la quantificazione delle sorgenti di rumore e vibrazione secondo aree individuate per legge (agglomerati urbani, aeroporti, assi ferroviari, assi stradali), aree di attività localizzate ed aree vaste attraverso la mappatura strategica del rumore;
- I Piani di azione volti ad evitare o a ridurre il rumore ambientale
- La informazione e la partecipazione dei cittadini sulle scelte in merito al rumore ambientale
- Il controllo dei risultati dei Piani di azione;
- La diffusione delle informazioni a tutti i soggetti interessati anche attraverso il Sistema Regionale Informativo Ambientale di ARPAC

Gli obiettivi che si intendono raggiungere con l'operatività di questo intervento, in sintesi, sono:

- 1) dotare i settori di indagine per il monitoraggio dell'inquinamento acustico, presso le Unità Operative Territoriali di ciascun Dipartimento Provinciale ARPAC e presso il C.R.I.A., di un sistema di apparecchiature ad integrazione di quelle esistenti per realizzare, a livello comunale, provinciale e regionale, attività di monitoraggio e controllo;
- 2) migliorare la qualità dell'ambiente garantendo livelli di rumore che non rappresentino pericolo o nocumento alla salute umana.

## Risultati delle rilevazioni

**L**a Giunta regionale della Campania ha approvato e deliberato nel maggio del 2005 il "Piano Regionale Radon (PRR)", attraverso il quale tende a delimitare una prima mappatura delle aree a rischio su tutto il territorio campano, secondo quanto imposto dal D. Lgs. 241/2000. Le misure sono state eseguite attraverso l'utilizzo di due laboratori mobili, posizionati in prossimità dell'uscita della Tangenziale di Via Cilea e in piazza Nicola Amore.

Le indagini condotte hanno evidenziato che la sorgente principale di rumore è il traffico autoveicolare, anche se si sono potute osservare componenti del rumore attribuibili all'utilizzo di sirene, clacson e antifurti.

Nel sito di via Cilea si è rilevata dall'analisi spettrale la presenza di componenti di rumore riferibili ai sorvoli di aeromobili mentre nel sito di piazza Nicola Amore si è riscontrato nel rumore ambientale la presenza di componenti riconducibili al cantiere temporaneo della linea metropolitana. Il rumore da traffico autoveicolare in entrambe le campagne di misura è presente con un valore di  $Leq$  che supera di poco i 70 dB nel periodo diurno, ed è appena sotto i 70 dB nel periodo notturno; pertanto, entrambe le campagne di monitoraggio acustico hanno evidenziato il superamento dei limiti previsti dalla normativa vigente (DPCM 14/11/97)

**P**arlare di Legionella in Campania in questi giorni è quanto mai attuale.

Convegni ed incontri tecnico-scientifici si stanno succedendo per affrontare la tematica da varie angolature: la clinica, la valutazione del rischio, la gestione degli impianti, la bonifica. Tutto questo rinnovato interesse verso la legionellosi è derivato dall'Ordinanza Sindacale (n° 224 del 06/02/2007) emanata nello scorso mese di febbraio dal Comune di Napoli, la quale, in recepimento delle Linee Guida Nazionali pubblicate sulla G. U. n° 28 del 5 febbraio 2005 recanti indicazioni tecniche per i gestori di strutture turistico-recettive e termali, impone l'attuazione delle misure di prevenzione e gestione del rischio da esposizione a legionella sui sistemi di accumulo e distribuzione, di riscaldamento dell'acqua e di condizionamento e trattamento dell'aria con presenza di torri di raffreddamento e/o condensatori evaporativi, relativamente alle strutture turistico-ricettive e ricreative, grossi centri commerciali, stabilimenti stagionali, presidi nosocomiali pubblici e privati, convitti, stabilimenti termali, saune ed affini, piscine, palestre, centri sportivi, operanti nella città di Napoli.

Subito dopo, nel mese di marzo, l'Assessore alla Sanità della Regione Campania, prof. Angelo Montemarano, indirizzava ai Direttori Generali delle ASL e delle Aziende Ospedaliere della Campania, ai Direttori dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL ed al Direttore Generale dell'ARPAC, una circolare per sollecitare ad intensificare le attività di prevenzione e controllo della legionellosi in tutta la Campania e la promozione di momenti di incontro tra gli operatori per la definizione concordata delle procedure di intervento, in quanto "solo il mantenimento costante di un alto livello di guardia sulla corretta applicazione della normativa del settore può rendere possibile il controllo dell'infezione da legionellosi e l'individuazione di più appropriate scelte strategiche".

In entrambi i documenti è stato ribadito il ruolo cardine che svolge l'ARPAC nella sorveglianza ambientale della legionellosi, attraverso il Centro di Riferimento Regionale per la Legionellosi della Campania (CRL). Il CRL è stato individuato nel 2001 presso il Dipartimento Provinciale di Salerno in risposta a specifica richiesta del Ministero della Salute e sulla base dei requisiti previsti e riconosciuti dall'Istituto Superiore di Sanità.

Il 7 maggio si è svolto presso l'Unione Industriali di Napoli un incontro dal titolo "Prevenzione dalla Legionella nelle strutture alberghiere" in cui il Direttore Gene-

# Legionellosi: un killer ambientale



rale dell'ARPAC, ing. Luciano Capobianco ha illustrato il ruolo dell'Agenzia mentre la dr.ssa Anna Maria Rossi, responsabile del CRL, ha presentato i dati dell'attività di controllo.

Il compito istituzionale del CRL è primariamente di vigilanza e controllo su tutto il territorio regionale quale supporto tecnico alle Autorità Sanitarie e/o Giudiziarie per la verifica della fonte ambientale di contagio dopo notifica di casi di malattia.

Ricordiamo che le infezioni da legionella sono sottoposte a sorveglianza speciale

da parte dell'Italia (nel 1983 è stato istituito presso l'Istituto Superiore di Sanità il Registro Nazionale della Legionellosi) e da parte dell'Unione Europea attraverso lo European Working Group for Legionella Infections (EWGLI) che fa capo all'Health Protection Agency di Londra a cui aderiscono 35 Paesi e che controlla i casi di legionellosi legati ai viaggi.

Dal 2003 sono in vigore le Linee Guida Europee emanate dallo EWGLI, piuttosto restrittive nei confronti di quegli alberghi in cui si sono verificati "cluster" di legionellosi (2 o più casi di malattia nell'arco di



Distribuzione dei Casi di Legionellosi in Italia						
Regione	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Piemonte	61	96	72	39	64	92
Valle d'Aosta	4	8	3	5	2	3
Lombardia	122	244	288	204	304	288
Bolzano	0	1	1	1	1	6
Trento	4	6	4	21	28	31
Veneto	10	67	35	37	52	79
Friuli-Venezia Giulia	4	5	4	7	9	12
Liguria	9	17	11	14	44	32
Emilia-Romagna	38	42	30	61	64	68
Toscana	22	57	48	59	92	71
Umbria	1	2	6	11	21	26
Marche	4	1	4	3	22	21
Lazio	29	65	83	61	102	64
Abruzzo	1	0	0	0	4	3
Molise	0	0	0	0	0	0
Campania	2	4	4	5	38	34
Puglia	9	17	6	13	7	12
Basilicata	0	3	7	7	8	8
Calabria	0	1	2	0	0	0
Sicilia	3	0	5	2	5	6
Sardegna	2	3	4	0	2	4
Totale	323	639	817	804	869	869



Fonte ISS

2 anni): se nell'arco di 6 settimane dalla notifica del caso non vengano intraprese idonee misure di bonifica per contenere la contaminazione, il nome dell'albergo, in cui ha soggiornato il turista ammalatosi di legionellosi, viene posto in una "lista nera" sul sito WEB dello EWGLI.

Il ruolo svolto dall'ARPAC è strategico nella centralità della sinergia tra gli organi che hanno competenze in campo sanitario (Assessorato alla Sanità) ed in campo ambientale (Assessorato all'Ambiente). Se da un lato la legionellosi è infatti un **problema di Sanità Pubblica**, dall'altro è senz'altro una **emergenza ambientale** in quanto la malattia è causata da una matrice ambientale contaminata, l'acqua, sotto forma di aerosol. Quando un caso di Morbo del Legionario viene denunciato, è fondamentale, per la tutela della Salute Pubblica e per arginare la diffusione del contagio, la tempestività dell'intervento che viene svolto dal CRL attraverso sopralluoghi tecnici atti ad individuare i punti critici degli impianti che vengono contestualmente campionati. Il laboratorio del CRL effettua quindi le analisi microbiologiche sui campioni prelevati. Una volta ottenuti i risultati analitici, il CRL esprime il suo parere tecnico. Tutta la documentazione viene a questo punto trasmessa all'ASL di competenza per le prescrizioni da darsi ai gestori e ai responsabili delle strutture risultate contaminate. Inoltre, è a cura del CRL (attraverso campionamenti ed analisi post-bonifica) la verifica dell'efficacia delle operazioni di disinfezione messe in atto dai gestori nella struttura interessata.

In Campania il problema legionella è emerso relativamente da poco tempo, infatti, negli ultimi anni, si è osservato un sensibile aumento del numero di notifiche di casi di Legionellosi: 4 casi nel 2002 e nel 2003, 5 nel 2004, 38 nel 2005, 34 nel

2006 (Fonte ISS). (Tabella 1)

Ma la situazione è diventata particolarmente critica negli ultimi mesi. Infatti nel periodo ottobre 2006-aprile 2007 gli Ospedali della Campania hanno notificato **25 casi con 7 decessi**. Questi dati, pur destando forte preoccupazione, denotano certamente una maggiore sensibilità clinica nella diagnosi della malattia.

Complessivamente, dalla sua istituzione a tutto il 2006, il CRL ha processato 5341 campioni di varie matrici ambientali (acqua sanitaria, biofilm, aria, sedimenti, acqua di condensa, filtri di impianti di climatizzazione, acqua termale, etc.).

Su tutto il territorio regionale sono stati finora sottoposti a verifica dal CRL 63 ospedali, 23 case di cura, 10 centri diagnostici e riabilitativi, 88 alberghi, 39 abitazioni private, 3 campeggi, 22 navi ed altre strutture quali insediamenti produttivi, caserme, uffici, esercizi e centri commerciali. (Tabella 2).

Siti controllati dal CRL (al 31/12/2006)	
	
Ospedali	63
Case di Cura	23
Centri diagnostici e riabilitativi	10
Alberghi	88
Stazioni Termali	23
Abitazioni private	39
Navi	22
Campeggi	3
Sedi lavorative	24

Un capitolo particolare del problema legionella è rappresentato dalla legionellosi contratta in ambito nosocomiale, che in Italia rappresentano circa il 15-20% del totale. Per questi casi la mortalità può raggiungere picchi del 40% date le condizioni di base dei pazienti, già compromesse per altre patologie.

A tal riguardo, il 31 maggio si è tenuto a Napoli presso l'Hotel Excelsior, con il patrocinio dell'ARPAC, un convegno dal titolo "L'Ospedale e la Legionella cosa e come fare" organizzato dalla Società Italiana dell'Architettura e dell'Ingegneria per la Sanità (SIAIS) e dall'Associazione Nazionale dei Medici e dalle Direzioni Ospedaliere (A.N.M.D.O.).

Il sistema idrico, i sistemi di riscaldamento, ventilazione, condizionamento ed umidificazione dell'aria, così come pure l'acqua potabile e le attrezzature sanitarie possono favorire ed amplificare la diffusione di sostanze aerodisperse tra cui la legionella. Per poter approntare idonee misure di prevenzione è indispensabile un coordinamento attivo ed efficiente tra tutte le figure professionali operanti in un ospedale, dal medico all'infermiere, al manutentore.

In conclusione, riportando le direttive dell'U.E. emerse nella Riunione annuale dello EWGLI, svoltasi a Stoccolma dal 2 al 5 giugno, alla quale ha preso parte il CRL presentando i suoi dati (Figura 1), una efficace prevenzione della legionellosi non può assolutamente prescindere da un'attenta valutazione del rischio nell'impianto da monitorare.

L'ingegnere, l'impiantista e il biologo devono cooperare per la stesura del piano di valutazione del rischio e per la definizione degli interventi da porre in essere per arginare le colonizzazioni da legionella riscontrate.

**\* Resp. Centro Regionale  
per la Legionellosi della Campania  
(C.R.L.)**

## LEGIONELLOSI LEGIONELLOSI





# Quando la differenziata si imballa

di Fabrizio Geremicca

CONAI  
CONAI

10

“I rifiuti da imballaggio corrispondono al 15-20 % del totale, in termini di peso, il 35% considerando anche i materiali omogenei (mobili, apparecchiature elettriche ed elettroniche ecc)”. Parole del direttore generale del Consorzio nazionale imballaggio, **Giancarlo Longhi**, che qualche tempo fa ha rilasciato queste dichiarazioni durante una intervista. Traccia un bilancio negativo della raccolta differenziata di carta, vetro, plastica, alluminio, legno e acciaio in Campania: “Le rese degli imballaggi l’anno scorso sono state di 24 kg per abitante. Questo dato, già di per sé poco incoraggiante (il Trentino Alto Adige, primo classificato, arriva a 111 kg/ab; la Sicilia è ultima con 18 kg/ab) torna addirittura indietro rispetto all’anno precedente, con uno scarto del 13 per cento. Purtroppo con l’emergenza nell’emergenza e con la chiusura di diversi impianti, una parte dei mezzi che venivano utilizzati per la raccolta differenziata sono stati dirottati sull’indifferenziata”.

Proprio come accade con l’umido - scarti alimentari, frutta, verdura - anche per gli imballaggi la Campania è su percentuali di raccolta differenziata penose. Circa 4 volte sotto la quota minima del 40% prevista dalla Finanziaria. Carta, vetro, plastica, acciaio, alluminio, che se correttamente raccolti e lavorati diventerebbero altro vetro, felpe, biciclette, borse, altra carta, finiscono invece negli impianti di Cdr - tra l’altro non a norma, come stabilito da vari magistrati - e nelle discariche.

Manca una filiera adeguata della differenziata. Dovrebbe prevedere: raccolta porta a porta, l’unica che garantisce adeguati risultati, da parte dei comuni e dei consorzi di bacino; destinazione dell’umido agli impianti di compostaggio, dove diventa fertilizzante; acquisto da parte del Conai degli imballaggi, che dovrebbero essere poi rivenduti alle aziende che li trasformano. Quanto poco il sistema funzioni, in Campania, risulta da un dato clamoroso: le aziende che lavorano la plastica riciclata delle bottiglie devono importarla da altre regioni. I contenitori dell’acqua, dei detersivi, dei



detersivi finiscono in discarica e gli impianti delle aziende che potrebbero trasformarli producono a scartamento ridotto. Finisce negli sversatoi anche la frazione organica, che invece potrebbe diventare fertilizzante, materiale per recuperare le cave o biogas.

## Cosa è il Conai

È costituito dalle imprese che producono od utilizzano imballaggi. Ne fanno parte 6 consorzi filiera: acciaio, alluminio, carta, legno, plastica, vetro. Ognuno di essi deve coordinare, organizzare e incrementare, per ciascun materiale, il ritiro dei rifiuti che provengono dalla raccolta differenziata, la raccolta dei rifiuti di imballaggio e delle imprese industriali e commerciali, l’avvio al recupero ed al riciclo.

## I sei consorzi

Il Consorzio Imballaggi Alluminio raggruppa 112 imprese. La loro produzione rappresenta oltre il 95% degli imballaggi in alluminio immessi al consumo nel mercato nazionale. Al Consorzio Nazionale Acciaio aderiscono 252 imprese: fornitori ed importatori di materiale in acciaio per imballaggio. Il Comieco è il consorzio della carta: 3600 aziende; cartiere ed importatori di carta e cartoni per imballaggio, produttori, trasformatori ed importatori di imballaggi. Il Corepla è il



consorzio nazionale per la raccolta, il recupero ed il riciclo dei rifiuti di imballaggi in plastica. Raggruppa oltre 2100 aziende ed è il secondo in Europa. Sono iscritti ad esso i produttori di materie plastiche ed imballaggi in plastica, gli utilizzatori degli imballaggi ed i riciclatori. Il vetro è affidato al Consorzio Recupero Vetro. Ne fanno parte un centinaio di imprese. Infine, Rilegno: raggruppa 2200 aziende che producono ed utilizzano imballaggi in legname.

## Chi produce ed utilizza paga lo smaltimento, in teoria

Il principio su cui si basa il Conai è teoricamente virtuoso. I costi del recupero e dello smaltimento, tramite riciclaggio, sono coperti dagli stessi produttori ed utilizzatori degli imballaggi, ovvero dai soci del Conai. A partire dal 28 febbraio 1999, infatti, tutti coloro i quali producono od utilizzano imballaggi, fatta eccezione per gli utenti finali, i consumatori, devono aderire al Conai. Pagano 5,16 euro per il fondo del consorzio ed una quota variabile in percentuale dei ricavi delle vendite. È il contributo ambientale: una forma di finanziamento attraverso la quale sono coperti i costi della raccolta differenziata, del riciclaggio e del recupero dei rifiuti da imballaggio.

### Cosa non funziona

Molti cittadini continuano a gettare tutto nello stesso sacchetto, non hanno consapevolezza di quanto sia importante gestire correttamente l'immondizia prodotta in casa, salvo poi lamentarsi quando i cumuli di rifiuti diventano evidenti e maleodoranti nelle strade. Servirebbero



campagne di informazione ed educazione, per esempio tramite la Tv, e controlli con adeguate sanzioni.

I Comuni, riuniti nei consorzi di bacino, non garantiscono in genere efficienza nell'organizzazione della raccolta differenziata. L'unico sistema che funzioni davvero - lo scrivono i tecnici dei ministri Pecoraro Scanio e Nicolais - è il porta a porta. Gli addetti passano palazzo per

palazzo e prelevano carta, plastica, vetro, umido, da contenitori appositamente attrezzati. Costa di più, rispetto al sistema delle campane, quello che si usa a Napoli, ma consente di risparmiare sul conferimento agli impianti di combustibile da rifiuto (diminuisce la percentuale di indifferenziato) e garantisce posti di lavoro. La raccolta porta a porta permette inoltre ai comuni di vendere al Conai materiali più puri e dunque di spuntare prezzi migliori. Eppure, non uno solo dei tanti Commissari di Governo avvicendatisi in 13 anni di emergenza ha mai imposto alle amministrazioni locali di organizzare un sistema decente di raccolta palazzo per palazzo. Quello, per citare un esempio, adottato da anni a Milano. Terzo nodo: i consorzi di bacino, che sono 18 e dovrebbero effettuare la raccolta differenziata. Assunzioni clientelari, infiltrazioni della criminalità, sovrapposizioni sul piano delle responsabilità e su quello organizzativo fanno sì che gran parte di questi consorzi siano carrozzoni inutili e costosi.

### Le colpe del CONAI

Nei bilanci il Consorzio espone crediti pari ad euro 2.897.264 per l'anno 2004 ed euro 2.761.984 per il 2005. Significa che molte imprese non versano il contributo dovuto. Negli stessi anni, i ricavi per sanzioni erogate dal Conai ai

**Il Consorzio nazionale imballaggi** acquista carta, vetro, plastica, alluminio dai comuni e li **rivende alle imprese** che li **trasformano in altra carta**, altro vetro, tessuti, componenti per l'edilizia. Tra i soci morosi e comuni inefficienti, **in Campania il sistema non decolla**

soci inadempienti sono stati 544.000 euro (2004) e 302.184 (2005). Chi non paga, insomma, ha buone opportunità di farla franca. Sempre a bilancio, il Consorzio scrive di avere sostenuto per controlli, nel 2004, una spesa pari a 303.000. L'anno seguente indica 357.000 euro, un importo addirittura superiore ai ricavi conseguiti dalle sanzioni inflitte ai soci inadempienti. Rilevano gli ispettori della Guardia di Finanza: "Si ritiene opportuno chiedere al Conai di potenziare ed ottimizzare le proprie attività di controllo nei confronti dei consorziati, e di ridurre l'area di evasione contributiva".

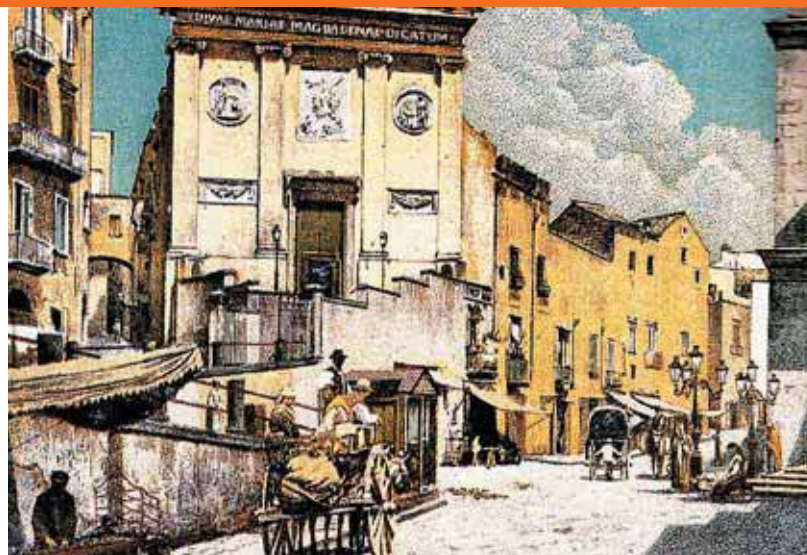
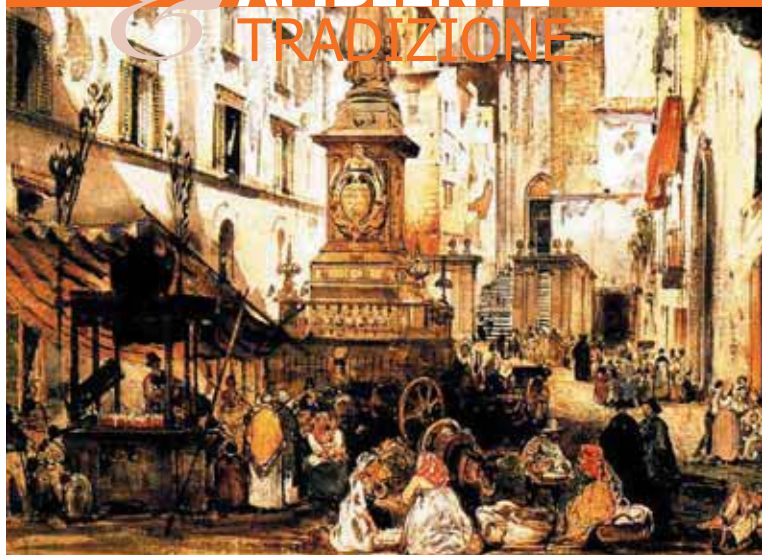
### Il piano straordinario per le Regioni del Mezzogiorno

Il Conai annuncia un piano straordinario per il Mezzogiorno. Prevede il sostegno alle amministrazioni locali nella predisposizione di un piano industriale, su misura per ogni comune, per la raccolta e la gestione dei rifiuti. Inoltre: finanziamento della formazione del personale - tecnici comunali o delle aziende di gestione -; co-finanziamento di una campagna di comunicazione e dell'acquisto delle attrezzature; extrabonus rispetto a quanto previsto dall'accordo Associazione nazionale comuni - Conai, attraverso un meccanismo premiale legato agli obiettivi raggiunti..

CONAI  
CONAI







## Rifiuti di ieri, rifiuti di oggi **La raccolta differenziata al tempo dei Borbone!**

di **Gennaro De Crescenzo**

**D**i fronte al problema gravissimo dei rifiuti a Napoli in tanti ci siamo chiesti quali potessero essere le strade per una soluzione definitiva, rapida, efficace e non dannosa per chi è costretto a sopportare da troppo tempo rischi e pericoli di ogni natura. Rivolgendo lo sguardo al passato potremmo ancora una volta raccogliere qualche indicazione utile. Prima di tutto è evidente una verità incontrovertibile: il problema dei rifiuti urbani era un problema relativo a Napoli come nelle altre città italiane ed europee almeno fino alla prima metà del Novecento. Anche in città popolate come la nostra, infatti, la quantità di rifiuti da smaltire quotidianamente era nettamente inferiore a quella dei nostri tempi: i prodotti biodegradabili restavano gli stessi ma, un esempio per tutti, i contenitori di cibi, bevande o oggetti venivano sistematicamente riutilizzati e quasi mai buttati via. Già nell'antichità, infatti, in assenza di plastiche e sostanze affini, vetro, ceramica, ferro o legno venivano considerati preziosi. E già qui si innesterebbero osservazioni sull'attualità e sulla urgente necessità di una diversa politica "a monte" del problema-rifiuti a partire da un packaging che dovrebbe rispettare norme severe in materia di biodegradabilità o di riconvertibilità dei materiali utilizzati. In questo caso un ritorno all'antico potrebbe essere salutare dal punto di vista sia fisico che economico. Dando per scontato, però, che una certa quantità di materiali ormai, almeno per i prossimi anni, ce la ritroveremo per le strade o, se va bene, nei nostri cassonetti, è ancora utile voltarci indietro e osservare, ad esempio, che a Napoli, almeno fin dall'epoca medioevale, prevaleva un'organizzazione decentrata del territorio. Le dimensioni della capitale angioina, infatti, erano già notevoli ed i sovrani del tempo "delegarono" molti dei loro poteri

ad una forma intermedia di governo: i Sedili. Tra i compiti dei rappresentanti dei singoli Sedili corrispondenti in gran parte dei casi ai quartieri del centro storico, risultavano anche quelli relativi al decoro e all'igiene dei quartieri stessi. Addirittura strada per strada, cortile per cortile (numerosi nella Napoli di quel tempo), venivano scelti dei responsabili della pulizia e dell'ordine con risultati efficaci se si tiene conto delle descrizioni dei cronisti dell'epoca. In quasi tutte le aree urbane, infatti, ad eccezione, forse, di quelle nei pressi del porto e delle mura cittadine, la pulizia non mancava. Se tempo fa si parlava di un "poliziotto di quartiere" per un contatto più diretto con la cittadinanza, si potrebbe ipotizzare qualche nuova figura professionale in grado di controllare il territorio e anche di provvedere (magari casa per casa) alla raccolta differenziata. In epoca più recente, poi, un interessante documento ci dimostra quanto erano all'avanguardia i Borbone anche in materia igienico-ambientalistica: in un decreto del 3 maggio 1832, il prefetto di polizia di Napoli analizza in dodici articoli tutta la situazione igienica e prevede pene anche detentive per i trasgressori. Ognuno aveva "l'obbligo di far ispezionare la estensione di strada corrispondente ai davanti della rispettiva abitazione, bottega o cortile". Le "immondezze" dovevano essere prelevate "nelle ore mattutine e trasportate fuori città ne' siti che verranno destinati". Le lavandaie, poi, dovevano "recarsi ne' locali di Santa Maria in Portico, dove per comodo pubblico trovasi tutto ciò che necessita". Era espressamente vietato "lavare o stendere panni lungo le strade abitate". Le norme erano in vigore in tutti i comuni e il decreto borbonico si sofferma su quella che oggi definiremmo raccolta differenziata: "usando l'avvertenza di ammonticchiarsi le immondezze e di separarne tutti i frantumi di cristallo e di vetro riponendoli in un cumulo a parte". Ogni commento potrebbe essere superfluo.

Dal punto di vista storico ed artistico il Complesso Conventuale e la Chiesa di San Domenico Maggiore sono tra i più importanti siti della città di Napoli. La struttura fu fortemente voluta dal re Carlo II d'Angiò, per un voto fatto nel periodo dei Vespri siciliani.

I lavori iniziarono nei primi mesi del 1283 e si protrassero fino al 1324.

La chiesa fu eretta nei pressi dell'antica chiesetta di S. Arcangelo a Morfina, secondo i classici canoni del gotico, importato a Napoli dagli Angioini, con tre navate, cappelle laterali, abside poligonale e con un ampio transetto. Un fatto curioso: la Chiesa fu realizzata in senso opposto alla chiesa preesistente, vale a dire con l'abside rivolto verso la piazza omonima, alle cui spalle fu aperto, in periodo Aragonese, un ingresso secondario.

Tanti rifacimenti hanno alterato le originarie forme gotiche: nel periodo rinascimentale, gravi eventi naturali avviarono i primi rifacimenti, ancora più importanti furono i rifacimenti barocchi del Seicento, tra i quali spiccano la sostituzione del pavimento (poi completato nel secolo XVIII) con quello progettato dal Vaccaro.

Il luogo più affascinante della Basilica resta comunque, sia per gli studiosi che per i turisti, la Sagrestia settecentesca sulle cui pareti furono sistemati armadi di noce intagliati, mentre la volta è magnificamente affrescata dalla mano di un grandissimo pittore avellinese, uno dei più grandi dell'arte tardo barocca, Francesco Solimena (Trionfo della Fede sull'Eresia ad opera dei Domenicani - 1709).

Con l'avvento nefasto a Napoli dei francesi di Giocchino Murat, il complesso fu destinato ad opera pubblica (1806-1815) e ciò provocò gravissimi danni alla biblioteca e a tutto patrimonio artistico. Ulteriori danni furono subiti dal complesso durante il periodo della soppressione degli ordini religiosi, subito dopo l'unità d'Italia (1865-1885) quando i padri Domenicani furono costretti nuovamente ad abbandonare il convento. I restauri degli anni Cinquanta, cancellarono i segni dei bombardamenti della seconda Guerra mondiale, ripristinando il soffitto a cassettoni, i tetti le balaustrate delle cappelle, la pavimentazione e l'organo settecentesco e riportando alla luce anche gli affreschi del Cavallini.

L'interno della chiesa è ricco di opere d'arte sia scultoree che pittoriche, nonostante i numerosi furti che si sono susseguiti nel corso del tempo.

Di grande rilievo, per la qualità dei colori e l'impianto architettonico, sono senza dubbio gli affreschi della Cappella Brancaccio ad opera di Pietro Cavallini che operò a Napoli nel periodo in cui fu ospite remunerato di re Carlo II d'Angiò. Nella Cappella di S. Antonio

## Le Arche reali

L'ambiente della sagrestia è celebre anche per la presenza di una serie di feretri di reali, la maggior parte dei quali contenenti cadaveri imbalsamati di personaggi nobili. I cadaveri attribuibili con certezza sono i seguenti:

- Le arche dei sovrani aragonesi nella sagrestia Famiglia Milano
- Conte di Plicastro
- Cardinale de Moncada, duca di Montalto
- Ferdinando Orsini, duca di Gravina
- Pietro d'Aragona
- Isabella d'Aragona, duchessa di Milano

(figlia di Alfonso II d'Aragona)

- Ferrante I, re di Napoli
- una principessa di casa Savoia, figlia di Vittorio Emanuele I
- Luigi Carafa, principe di Stigliano
- Marchese di Pescara
- Duchessa di Montalto
- Maria Henriquez di Alcalà
- Caterina Moncada
- conte Antonio Agar Marsbourg e i suoi tre figli
- Le spoglie di re Alfonso d'Aragona erano anch'esse ospitate in una delle casse, ora vuota e sormontata da un ritratto del re del secolo XVII.



Abate, oltre alla tela che raffigura il santo (attribuita per un certo tempo erroneamente a Giotto), vi è, su una parete laterale il *Battesimo di Cristo* del senese Marco Pino della seconda metà del Cinquecento con evidenti influssi michelangioleschi.

Mentre sull'altare settecentesco vi è un Crocifisso della metà del secolo XIII (ora conservato in deposito) che, secondo la tradizione avrebbe parlato a San Tommaso d'Aquino, apostrofandolo con le seguenti parole: «Tommaso tu hai scritto bene di me. Che ricompensa vuoi?» alle quali il santo replicò «Nient' altro che te, Signore». Infine è da ricordare la *Cappella del Doce* di epoca rinascimentale e all'interno della quale era collocata la *Madonna del Pesce* del grande Raffaello, ora al Museo del Prado di Madrid.

S.L.

# Complesso Conventuale e Chiesa di San Domenico Maggiore a Napoli



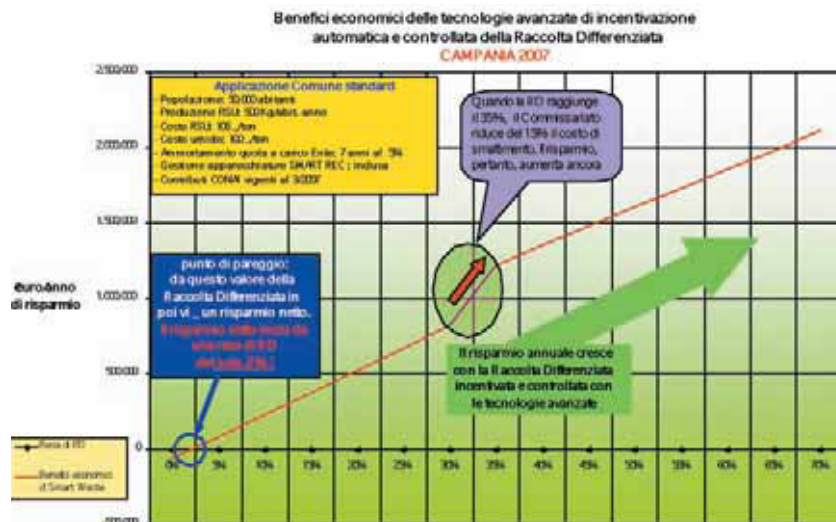
di Luca Monsurro

La raccolta differenziata è una pratica che, nella situazione corrente, consente di generare un rilevante vantaggio economico per l'Amministrazione che la adotta, se essa segue le tecniche moderne di marketing e logistica. Il potenziale economico della RD è costituito da due elementi: il primo è il risparmio dei costi di smaltimento del rifiuto per le frazioni raccolte in modo differenziato, il secondo è il contributo che viene erogato dal CONAI, consorzio nazionale per il recupero di materie riciclabili nell'industria italiana. Il risparmio per il mancato smaltimento è di circa 110-130 euro per tonnellata. Il valore medio del contributo CONAI, per la usuale composizione merceologica del rifiuto campano, è di circa 75-80 euro per tonnellata di materiale secco riciclabile raccolto.

Un terzo potenziale economico della RD sta nel fatto che, superando il valore di RD del 35%, il Commissariato per l'Emergenza Rifiuti in Campania riconosce una riduzione del costo dello smaltimento del 15% sul valore del rifiuto che resta da smaltire.

Tale riduzione rappresenta ulteriori 15-20 euro per tonnellata di risparmio sui rifiuti restanti dopo la raccolta differenziata dei rifiuti che restano da smaltire. Inoltre, ma questo argomento verrà meglio affrontato in un successivo articolo, la frazione organica, se trattata con processi adeguati, può costare molto meno dei valori al momento richiesti dal sistema regionale, generando ulteriori convenienze. In linea di principio, una RD efficace ha un potenziale economico, trascurando gli ulteriori risparmi possibili sulla frazione umida, di almeno 200-220 euro/ton. Considerando che il valore medio (prudenziale) della produzione di rifiuti in Campania è di circa 0,5 ton/anno per abitante, il potenziale economico della RD è di circa 100-110 euro/abitante-anno. In altre parole, per la Regione, il potenziale di risparmio è di circa 650-700 Milioni di euro all'anno. Per un Comune di 50.000 abitanti, quindi, si parla di valori intorno a 2,5-2,8 Milioni di Euro l'anno di potenziale economico per una raccolta differenziata totale. Ipotizzando valori di differenziata fra il 35% e il 50%, raggiungibili con le soluzioni tecnologiche avanzate, i risparmi realmente ottenibili, per il Comune tipo di 50.000 abitanti, sono di circa 1.0-1.5 milioni di euro all'anno, una cifra che può rappresentare il principale elemento di finanziamento per le attività comunali!

Queste cifre sono note agli addetti ai lavori, che sono i primi a rammaricarsi dello scarso interesse mostrato dalle comunità locali ad una prassi che oltre agli ovvi significati sociali ed ambientali ha la

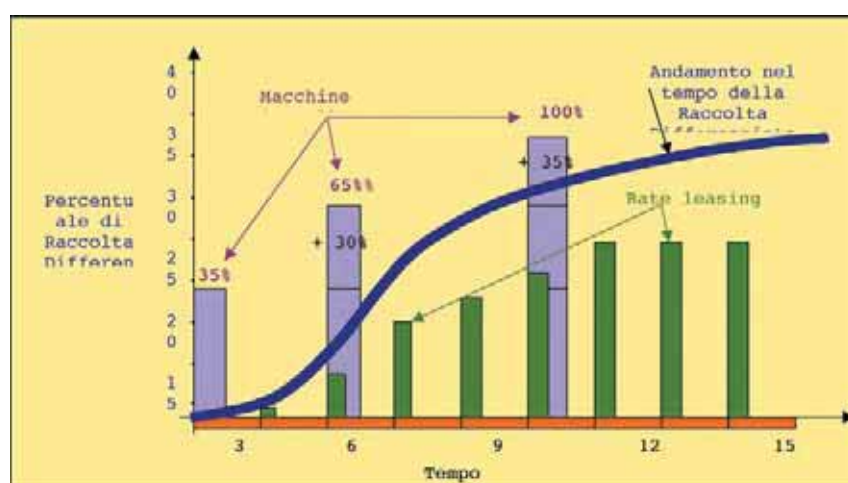
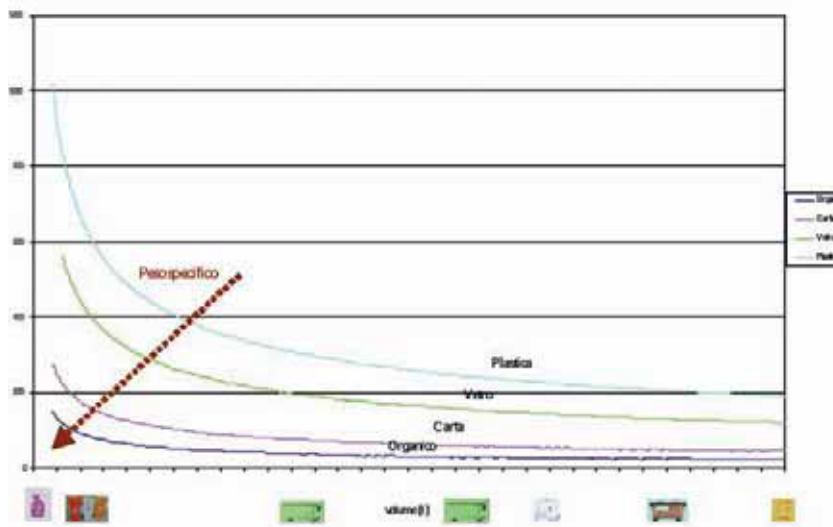


Composizione merceologica tipica dei rifiuti in Campania, valor medio

Materiale	Composizione. Merceologica % in peso	Peso specifico, Ton/metro cubo	Peso raccolto Kg/ab.-anno	Volume raccolto, Lit/ab.-anno
Vetro	8%	0.35	40	114
Carta	20%	0.3	100	333
Cartone	8%	0.1	40	400
Plastica leggera	4%	0.05	20	400
Plastica pesante	8%	0.25	40	160
Ferro	3%	0.4	15	38
Alluminio	1%	0.1	5	50
Legno imballaggi	4%	0.15	20	133
Ingombranti	4%	0.25	20	80
Umido	35%	0.3	175	583
95% (5% non ricuperabile)			TOT materiali riciclabili	Litri/abitante per anno
			Kg/abitante per anno	2.292
			475	
Produzione RSU annua pro-capite, Kg/abitante-anno, valore approssimativo di riferimento			500	
			Kg/abitante	
			per anno	

Con la **differenziata** possiamo guadagnarci tutti

possibilità di generare immediati e rilevanti benefici economici. Lo scoglio contro cui, fino ad oggi, si è infranta la RD è l'atteggiamento delle persone. Si è visto, infatti, che la semplice raccolta con grandi contenitori stradali (cassonetti da 1000 – 2000 litri e campane da 1500 – 3000 litri) raggiunge valori a stento del 10 – 15%. Con modalità di raccolta porta a porta con sacchetti, pattumiere o bidoncini carrellati più o meno spinti i valori crescono, a rese davvero rilevanti, soprattutto nel caso dei piccoli centri, ma con costi della fase di raccolta che a volte eccedono i risparmi prodotti generando, addirittura, incremento dei costi di esercizio per le già esangui finanze comunali. In altre parole, da una parte vi è la mo-



dalità di raccolta stradale, con contenitori ampi che non pongono problemi di orari di conferimento né di criticità di organizzazione della raccolta ma richiede una modifica culturale e comportamentale, e dall'altra un sistema che riduce le distanze da percorrere per i cittadini ma costringe a fasce orarie ristrette per il conferimento dei materiali e, soprattutto, richiede un'organizzazione delicata, capillare, e soprattutto costosa in termini di esercizio. Una terza via è la RD stradale-premiale che si richiama alle più moderne tecniche di marketing al consumo, dimostrate efficaci da decine di anni in tutto il mondo. Le modalità operative sono quelle dei punti premio dei carburanti, del latte, dei prodotti da forno, etc. Ad essa, per incrementare al massimo i valori e/o nel caso di centri storici privi di spazi per i punti di raccolta o percorribili solo da camioncini, è possibile associare la RD porta a porta soprattutto di umido e talquale, eventualmente rendendo anche essa premiale con adeguate estensioni della tecnologia considerando, però, i rilevanti maggiori costi di questa modalità di raccolta. Essa conserva i punti di raccolta stradali che consentono la massima comodità per i cittadini in termini di orari di conferi-

mento e il minimo costo di raccolta per l'Amministrazione, ma aggiunge dei sistemi di identificazione del cittadino, di pesatura e di controllo automatico della qualità dei materiali conferiti che consentono di erogare premi automatici, immediati, verificabili, ai cittadini che conferiscono il loro rifiuto, in modo già differenziato, presso le postazioni attrezzate. Peraltro, dando valore al rifiuto se ben raccolto, non solo nessuno lascia più i rifiuti intorno ai punti di raccolta ma se qualcuno fosse così sprovveduto da farlo, subito, chi viene dopo ne approfitterebbe legittimamente! E poi si genera un'economia spontanea di micro servizi organizzati da associazioni ambientaliste, parrocchie, gruppi di giovani, etc. e giochi di comunità come il Palio della Raccolta, l'Eco-Lotto, etc. I potenziali di risparmio per le famiglie sono comunque di centinaia di euro all'anno di risparmio per una famiglia – tipo. In altre parole, attrezzando e diffondendo sul territorio dei punti di raccolta differenziata automatica che pesano e controllano la qualità dei materiali conferiti, i cittadini possono "cedere" i materiali riciclabili al sistema pubblico di raccolta, ricevendo in cambio, in modo immediato e automatico una parte del poten-

ziale economico proprio del rifiuto ben raccolto.

Con la RD stradale-premiale l'Amministrazione risparmia sui costi di smaltimento, risparmia sui costi di raccolta e ottiene i ricavi del CONAI. Inoltre, in termini politici, si stabilisce un rapporto diretto con ciascun nucleo familiare che viene premiato subito ed automaticamente per l'impegno personale verso gli obiettivi ambientali, sociali ma anche economici del suo Comune.

Finanziamenti pubblici di varia origine ed adeguate forme moderne di finanziamento, come il leasing, consentono di avere costi annuali di ammortamento e di esercizio così esigui che l'intero sistema di contabilizzazione dei rifiuti differenziati e di incentivazione dei cittadini si ripaga integralmente con una resa di RD intorno al 2 – 3%, un valore irrisorio, già raggiunto nei primi giorni di esercizio. E non si facciano discorsi tipo "la mentalità dei meridionali" che tanto hanno contribuito a farci restare ancora così dopo tanti anni, perché il linguaggio della convenienza è chiaro ad ogni massaia, ad ogni famiglia di ogni parte del modo, come il marketing dimostra ovunque e il Cittadino Campano crede con facilità al vantaggio che la RD porta all'ambiente e alla finanza Regionale, se ne riceve, finalmente, una sua parte, grande o piccola non conta adesso, ma diretta ed immediata. Le tecnologie ormai ci sono, Comuni Campani, per un totale di centinaia di migliaia di abitanti, hanno manifestato il desiderio di cominciare mentre sono in installazione le prime realtà operative. Adesso non ci sono più scuse per le Amministrazioni più pigre e restie, e sarebbe anche ora che dopo averne sofferto i disagi, finalmente i Cittadini Campani ricevessero un risarcimento, meglio, un ringraziamento tangibile quando, con pazienza biblica, ancora provano a partecipare alla RD, essenziale strumento per tornare alla normalità ambientale che ci spetta.



# Quale futuro per i Comuni dell'A.T.O. 5

Atti e norme per una proficua  
riorganizzazione del Territorio Regionale

di Angelo MORLANDO

Nel settore delle infrastrutture idrauliche, l'A.T.O. è l'Ambito Territoriale Ottimale per la gestione del Ciclo Integrato delle Acque. In sintesi, è una parte di territorio definita in modo che la gestione contemporanea delle falde, delle sorgenti, delle reti idriche, delle reti fognarie e degli impianti di depurazione sia capace di ottimizzare i costi per fornire un servizio adeguato con una tariffa congrua. Da circa 13 anni dalla legge Nazionale "Galli" (n° 36/94) e da circa 10 anni dalla Legge Regionale (n° 14/97) attinenti al Ciclo Integrato delle Acque è emersa una serie di difficoltà di attuazione che hanno coinvolto maggiormente i territori della Provincia di Caserta. Infatti, inizialmente sono stati definiti quattro A.T.O. Tra questi è stato individuato l'A.T.O. n° 2 Napoli - Volturno, che include le province di Napoli e Caserta, compresi i due capoluoghi. Nonostante l'impegno della struttura tecnica e i tentativi di accordo degli Enti costituenti l'A.T.O. n° 2 (comuni e province) non è stato possibile scegliere il Gestore. La novità in assoluto è stata la recente costituzione dell'A.T.O. n° 5 - Terra di Lavoro che ha di fatto accorpato la città di Caserta con tutta la propria relativa provincia in un nuovo Ente, "sottraendoli" all'A.T.O. n° 2. In conclusione: **oggi l'A.T.O. n° 2 accorpa la città di Napoli e tutta la corrispondente provincia, mentre l'A.T.O. n° 5 accorpa la città di Caserta e tutta la sua provincia.**

Senza impelagarsi in polemiche inutili e strumentali e ritenendo che nelle materie legate all'Acqua ci si "scontra" con realtà territoriali "difficili" e infrastrutture distribuite su territori ammissimi, ci si pone il seguente interrogativo:

**qual è il futuro del ciclo idrico integrato per i Comuni di Terra di Lavoro?**

I problemi amministrativi e "politici" sono evidenti e così riassumibili.

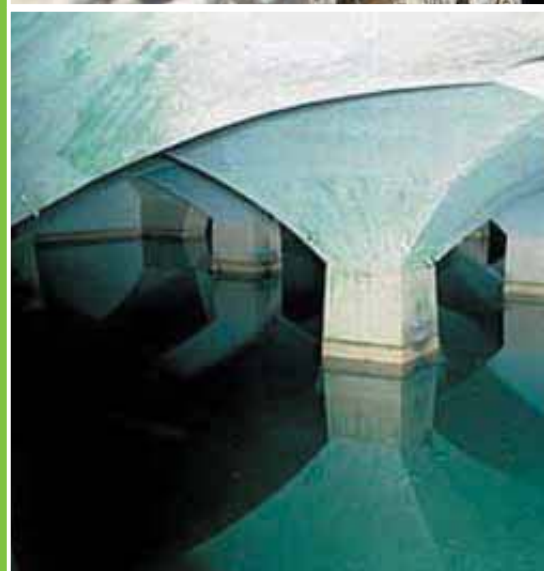
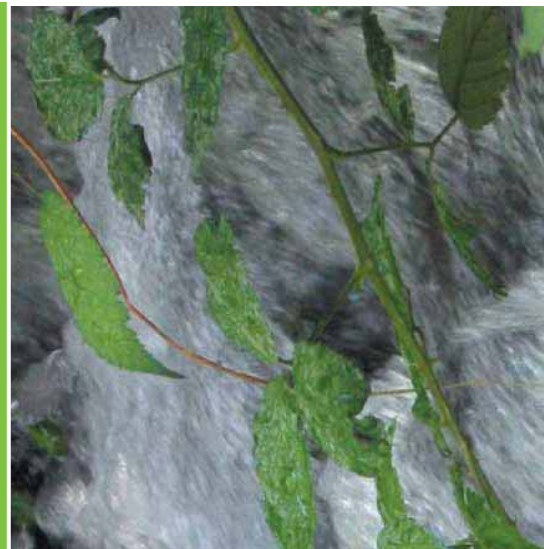
L'A.T.O. 5, al momento, è stato costituito solo attraverso un breve articolo dell'ultima Legge Finanziaria Regionale che modifica un articolo della precedente L.R. N° 14/97, quindi, saranno necessari i seguenti atti:

approvare lo Statuto;  
definire ovvero ridefinire i "beni" dell'A.T.O. (reti fognarie, impianti di depurazione, acquedotti e reti idriche) sia a livello comunale, sia a livello di intero Ambito (opere cosiddette comprensoriali);  
comporre il Consiglio di Amministrazione (CdA);  
stabilire le quote dei singoli comuni e della Provincia all'interno dell'Ente;  
eleggere/scegliere i componenti del CdA e dell'Assemblea;  
si dovrà fare/rifare lo Stato di consistenza delle opere;  
si dovrà fare/rifare il Piano di Ambito;  
bisognerà "ridefinire" la tariffa;  
bisognerà decidere la tipologia di Gestione. Sembra palese che, nell'ipotesi in cui non avvengano cambiamenti sostanziali degli equilibri politici, **saranno necessari, comunque, determinati tempi prima che l'A.T.O. n° 5 divenga effettivamente operativo.**

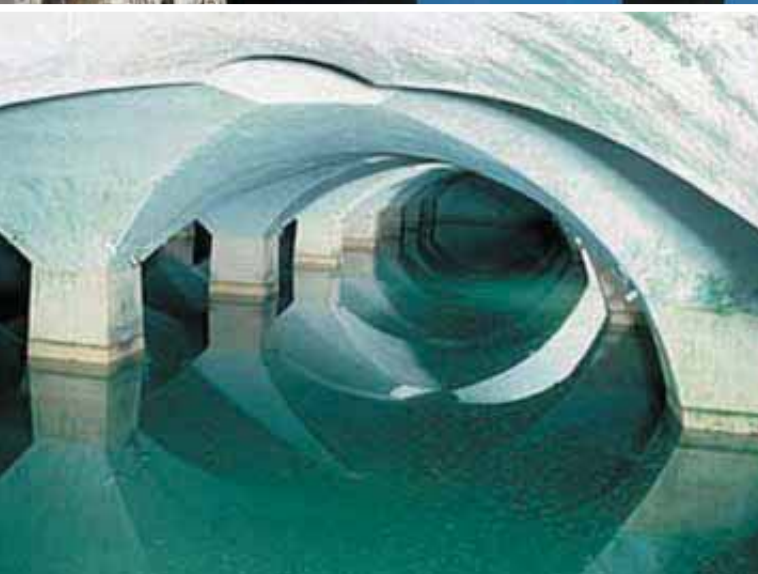
**Nell'immediato, però, i Comuni come risolveranno i problemi, ormai quotidiani, nel settore idrico-fognario che richiedono interventi spesso complessi e costosi?**

**Come saranno risolte le grandi problematiche ambientali che vedono le coste della provincia di Caserta quasi del tutto non balneabili?**

Sulle grandi problematiche serve necessariamente un ampio **patto di solidarietà**, al quale dovranno seguire scelte coraggiose, efficaci e condivise che vedano coinvolti, ognuno per il proprio ruolo e per le proprie responsabilità, tutte le Istituzioni a cui i cittadini, mai come in questo delicato momento, devono rinnovare un grande atto di fiducia. Lasciando alle istituzioni e alla politica il proprio ruolo e in attesa della costituzione







dell'A.T.O. N° 5, si propongono alcuni brevi **suggerimenti**, di natura squisitamente tecnica, per le Amministrazioni Comunali di Terra di Lavoro, soprattutto per quelle realtà più piccole e con meno risorse disponibili:

affidarsi soprattutto alle professionalità interne e locali, anche secondo quanto stabilito dal vigente D.Lgs. 163/2006, per individuare con la migliore precisione possibile lo stato attuale delle infrastrutture. Coordinandosi e confrontandosi sin da ora con la Regione Campania e con l'A.T.O. n° 2 (che provvisoriamente farà le veci dell'A.T.O. n° 5) si potrà mettere a disposizione un database facilmente esportabile e riutilizzabile, riducendo in maniera sensibile i tempi per la redazione del successivo Stato di Consistenza dell'intero A.T.O. n° 5;

stabilire gli interventi indispensabili, in ordine di priorità, stimandone anche i costi per i lavori e per le somme a disposizione in modo da fornire successivamente all'A.T.O. n° 5 tutti i dati necessari per redarre il nuovo Piano d'Ambito. La logica migliore sarebbe quella di redarre degli studi di fattibilità o progettazioni preliminari ad ampio respiro (generali) all'interno delle quali "stralciare" e indicare chiaramente gli interventi funzionali stimandone anche gli importi. Anche in questo caso ci si può affidare al lavoro già svolto dagli altri A.T.O. per le stime, in particolar modo ai documenti prodotti dall'A.T.O. n° 2 che sono disponibili su internet ([www.ato2campania.it](http://www.ato2campania.it) Piano D'Ambito);

sarebbe buona norma prevedere stralci funzionali di importi non elevati. In tal modo si potrebbero attivare ulteriori risorse finanziarie oltre a quelle regionali, con tempi di attesa sicuramente più brevi;

verificare la possibilità di consorzarsi o stabilire dei tavoli permanenti di pochi tecnici per più comuni in modo da diminuire i costi e rendere più semplice il dialogo istituzionale. Tale tentativo è da auspicare in quei territori in cui il ciclo delle acque, per sua natura, supera i semplici confini amministrativi; attivare sin da subito tutti gli interventi possibili per il risparmio dell'acqua potabile. Non è solo un problema di reti "colabro-

do".

È indispensabile verificare anche le capacità di accumulo e il funzionamento dei serbatoi. Un serbatoio troppo piccolo e senza strumentazioni o sistemi che si adeguino alla stretta e indispensabile fornitura idropotabile delle reti idriche interne spreca quantità di acqua enormi. Un grande serbatoio che sfiora, ad esempio, 1 litro al secondo solo nelle ore notturne, "spreca" in un anno circa 5.000.000 (5 milioni) di litri di acqua potabile. Installare dei misuratori di portata sui tratti principali delle reti è un atto fondamentale per individuare le perdite idriche. Il problema non è solo la perdita, ma individuarla nel modo più breve possibile. Una tubazione principale che perde, ad esempio, 1 litro al secondo per una settimana vuol dire "sprecare" circa 600.000 litri di acqua potabile; attivarsi per il risparmio energetico, soprattutto per quelle reti che necessitano di sollevamenti. Sono in vigore nuove norme che incentivano fortemente il fotovoltaico. Ad esempio, per le scuole e le strutture sanitarie pubbliche è possibile ottenere, sia la tariffa incentivante, sia un ulteriore bonus del 5% (stimabile in circa 0,40 ? per ogni kWh prodotto) potendo anche usufruire di finanziamenti per la realizzazione degli impianti. Realizzare 50 metri quadrati con pannelli fotovoltaici costa circa 30.000 euro. Si producono circa 7.500 kWh/anno che con la tariffa incentivante si "trasformano" in circa 3.000 ? all'anno con i quali poter pagare le bollette "salate" dei sollevamenti. Per accedere alla tariffa incentivante basta un progetto preliminare redatto secondo le norme dell'Autorità dell'Energia Elettrica.

Anche in questo caso, tutti i riferimenti sono disponibili via internet ([www.grtn.it/ita/index.asp](http://www.grtn.it/ita/index.asp)).

Tutelare una risorsa fondamentale come l'acqua potabile e garantire una gestione ottimale del ciclo integrato delle acque costituiscono, mai come ora, delle **super-priorità**.

È compito di tutti attivarsi in maniera coscienziosa, affinché l'attuale emergenza sia realisticamente superabile in tempi brevi.

ATO 5  
ATO 5

17



## Dal Viaggio nel Regno di Napoli di Dominique Vivant Denon

Le grandi strade, le piazze ampie e ben pavimentate, le vaste case coperte a terrazzo, il suolo tortuoso con giardini pensili naturali, che corona gli edifici, portando la campagna in città e la città in campagna, le varie e diverse vedute sul mare, la pianura, le montagne; i suoi lineamenti marcati, ridenti e al contempo temibili; un cielo sempre limpido e un clima felice, fanno di Napoli una delle città più belle e più deliziose al mondo.

Quando vi si arriva per la prima volta, si è pervasi da un senso di ebbrezza misto al piacere di vedere tutto quanto circonda la città. Di qui l'appellativo di "giardino d'Europa", che questo paese si è guadagnato. Era il 30 novembre, eppure fui soggiogato dal suo fascino; nulla di quanto avessi letto era esagerato. Quando il quadro è finito e tutto si è dipinto, resta sempre da rendere quella magia che aleggia nell'aria, un effetto di colore su ogni cosa, tanto che, persino quel che ci è più familiare altrove, assume qui toni nuovi, per cui stentiamo a riconoscerlo.

Se Napoli ha sempre l'aria dell'abbondanza, si può dire che la vigilia di Natale ha l'aria della profusione. Tutte le strade sono inghirlandate di maiali, di pollastri, di tacchini, ecc... spettacolo che inebria di piacere gli sguardi del ghiotto napoletano, che fa consistere la sua felicità nel mangiare, come gli altri popoli lo fanno nel bere. Non c'è nessuno abbastanza povero nel Regno, che non si rimpinzì di carne nel giorno di Natale; così di tutte queste provviste, che sembrerebbero essere state fatte per nutrire Napoli per un mese, non ne resta assolutamente nulla l'indomani mattina.

Un altro singolare costume è quello di sparare fuochi d'artificio, durante tutta la notte, davanti a ogni Madonna. Non c'è strada, per quanto piccola essa sia, che non abbia le sue quattro o cinque Madonne, e neppure una dove non si sparino quattro o cinque fuochi d'artificio in onore di quelle. Si aggiunga a questo l'omaggio che ogni cittadino vuole rendere alla Vergine da ognuna delle sue finestre: è la potenza dei fuochi d'artificio che distingue gli omaggi, ed è il grande botto che dà al vicino la misura del fatto di avere per vicino un uomo di qua-

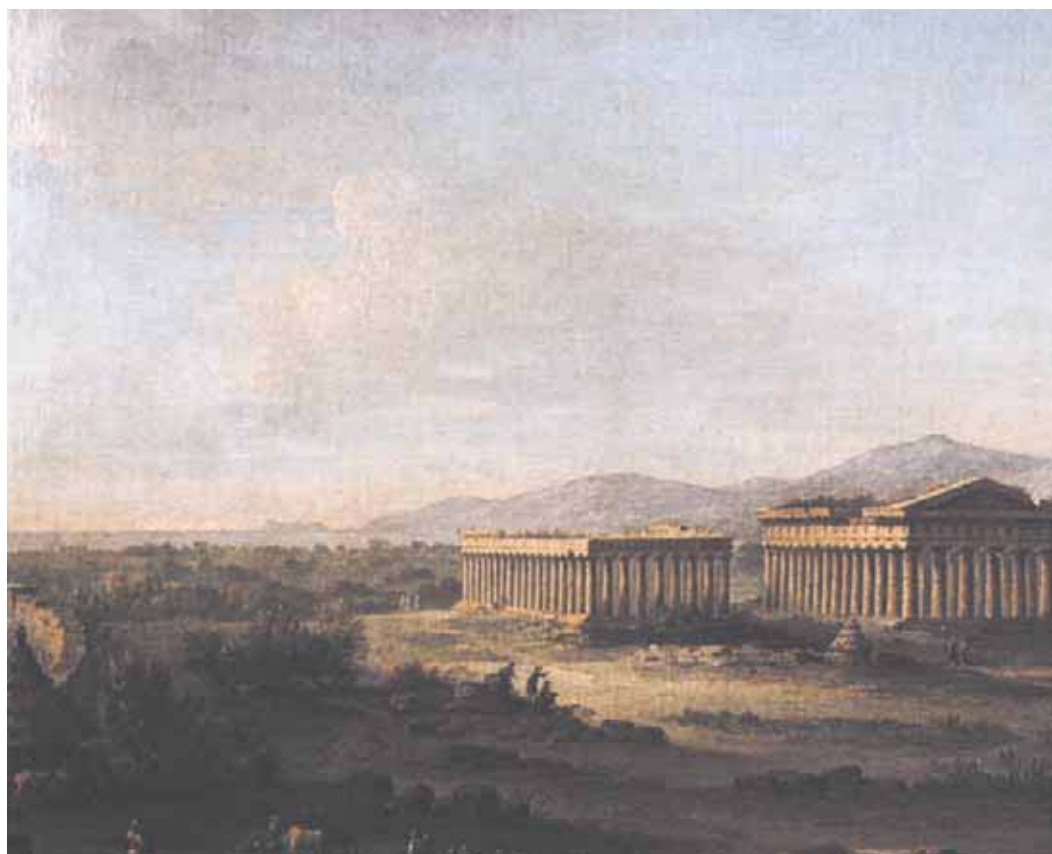
di Lorenzo Terzi

Alla fine di ottobre del 1777 Dominique Vivant Denon, *Gentilhomme ordinaire* del re di Francia, intraprende un viaggio che lo conduce, dopo l'imbarco a Marsiglia e l'approdo in Toscana, nel Lazio, e da qui in Italia meridionale. Visitati Napoli e i suoi dintorni, Denon si spinge in Puglia e in Calabria, dimora in Sicilia, infine – passando per Paestum, Salerno, Sorrento, rientra a Napoli poco dopo il Natale del 1778. Resta nella capitale del regno del Sud per sei anni, prima come segretario d'ambasciata, quindi, a partire dal 1782, in qualità di incaricato d'affari. Nel 1785 torna in Francia, essendo caduto in disgrazia presso la regina Maria Carolina a causa delle critiche troppo pungenti rivolte alla sovrana nella sua corrispondenza diplomatica. Del soggiorno napoletano del Denon resta testimonianza grazie ai dispacci che egli era tenuto a mandare in patria, ma soprattutto grazie al suo diario di viaggio, *Voyage au Royaume de Naples*, pubblicato in francese nel 1797 e tradotto in italiano, nel 2001, da Teresa Leone, con una premessa di Giuseppe Merlino, intitolata *Un uomo di gusto*.

Denon fu, effettivamente, un *homme-époque*: "la sua lunga biografia" commenta Merlino "è un prisma dove si riflettono le tensioni, le curiosità e i gusti più significativi di un'epoca nevralgica, quell'*entre-deux-siècles* da cui nasceva la modernità". Dapprima protetto da Luigi XV, poi uscito immune dalla tempesta rivoluzionaria, quest'uomo ingegnoso ed elegante – tipico esponente del tardo *ancien Régime* – seppe guadagnarsi la stima e il favore di Napoleone e sopravvisse alla sua stessa epoca. Morì nel 1825, in piena Restaurazione, circondato dall'universale rispetto, essendo ormai divenuto un simbolo, "l'allegoria del gusto, del gran gusto francese ed europeo".

Un personaggio tanto geniale ed estroso non poteva non giungere, prima o poi, a Napoli: proprio in quello scorcio del XVIII secolo, infatti, la città stava vivendo una delle sue stagioni in-

# Dominique Vivant Denon a Napoli



lità. Insomma è l'emulazione che provoca una sorta di prevenzione e ci si potrà fare un'idea di tutto il baccanale di questa notte.

Il teatro di San Carlo è il teatro Reale, il primo di tutti, quello che bisogna vedere e dove bisogna sentire una grande opera. Non voglio dire ascoltare, ma seguire, su questo, l'abitudine napoletana, che è di far sempre un po' più di rumore, di quello che si sente; è il solo modo di animare questo spettacolo e di impedire che il sangue non si coaguli per il freddo e la noia. Tuttavia è per questo teatro che si fa la migliore musica del mondo; che si provvede alla manutenzione di conservatori tanto utili quanto celebri, che hanno prodotto un Jommelli, un Piccinni, un Sacchini, un Paisiello, ecc. [...]

La sala del San Carlo ha la più grande reputazione e la merita da molti punti di vista. Tre begli ingressi, belle scale che conducono ai palchi, uno splendido vestibolo che si apre completamente verso la platea e lascia scorgere la profondità del teatro, la cui grandezza genera quella ammirata sorpresa strappata sempre dalle cose

grandiose che non possono essere di primo acchito né descritte nel dettaglio né giudicate.

Il Carnevale mi riportò a Napoli, dove questo periodo è assolutamente consacrato al piacere e si può dire a una franca allegria. Una corte giovane, poco politica; una società senza rigidità nei principi e ancora meno nell'uso che fa di quelli che ancora accoglie; un popolo spensierato che il bisogno non rattrista, che non conosce miseria se non la sporcizia e la pigrizia; tutto ciò concorre a formare una nazione gioiosa. Così, da quando esisto e viaggio, non ho mai visto un Carnevale generalmente più rumoroso.

Si può dire, in lode alla nazione, che, per quanto non ci sia polizia nella città, la popolazione più che numerosa, il vino a buon mercato, che si sia permesso di mascherarsi per tutto il giorno e la notte e fare nelle strade rumore a volontà, non succede nulla di così terribile o funesto per il riposo pubblico. Gli assembramenti sono rumorosi, ma mai burrascosi. Assistei allo spettacolo molto divertente dal gran sentimento nazionalistico della cuccagna. Esso si fa per tutte le domeniche del pe-

riodo del Carnevale; ogni volta si cambia la decorazione che consiste in una costruzione a più livelli, che può rappresentare un tempio con terrazze, una montagna o dei giardini. Tutto questo è formato da intelaiature e decorazioni coperte da stoccafissi, pani, quarti di bue, montoni, vitelli, oche, che con una barbarie che non può aumentare il piacere, si appendono da vivi quattro giorni prima della festa. I lazzaroni si raggruppano e si associano per saccheggiare ogni bene, al segnale dato da un colpo di cannone che si tira da Castelnuovo sulla cui piazza viene fatta la cuccagna. Allora l'occhio può appena seguire la rapidità del flusso che si lancia. La costruzione è coperta da uomini fino in cima e la fumata del cannone non è ancora dissipata, che il saccheggio è già fatto fino al più piccolo boccone. Il più in gamba si porta più roba, riempiendo la sua camicia, è poi portato in trionfo dai suoi compagni.

Da Vivant Denon, Viaggio nel Regno di Napoli. 1777-1778, traduzione e commento di Teresa Leone, Napoli, Paparo Edizioni, 2001.

telleltuali più intense e feconde. Non a caso, le motivazioni che indussero il trentenne Vivant Denon a viaggiare alla volta delle Due Sicilie nel 1778 erano di natura culturale: si trattava di organizzare la spedizione artistica, finanziata e voluta da Jean-Claude Richard, *abbé de Saint-Non*, che culminò nella pubblicazione del celeberrimo *Voyage pittoresque ou description du Royaume de Naples et de Sicile*. Nel diario che racconta questa spedizione Denon consacra a Napoli parecchie pagine memorabili. Già dal momento del suo arrivo, il visitatore francese dimostra una capacità descrittiva mirabile. La capitale si presenta ai suoi occhi come il palcoscenico di un teatro all'a-

pertura del sipario: "L'ingresso di questa città è più pittoresco che imponente. La strada, tagliata in una montagna di tufo, ha l'aspetto di un burrone attraverso il quale si scopre una piccola parte della città, i cui edifici si celano gli uni sugli altri lungo un piano inclinato. Più si avanza, più la scena si apre ai nostri occhi". L'autore del *Voyage* si lascia sulla destra "un grande edificio con una facciata di centocinquanta piedi [...] un ospedale la cui iscrizione recita: REGIUM TOTIUS REGNI PAUPERUM OSPITIUM", ovvero l'Albergo dei Poveri. Da qui, Denon giunge al Largo delle Pigne (attuale Piazza Cavour) e al "Palazzo degli Studi", del quale lo scrittore francese preannunzia la futu-

ra destinazione a Museo archeologico. Girando a sinistra, ecco via Toledo, "una tra le più belle strade al mondo, grazie all'andamento, che ne scopre tutte le parti contemporaneamente, grazie alla larga sede stradale, alla sua bella pavimentazione, e a una popolazione dall'attività quanto mai incessante". Quest'arteria rappresentava, secondo Denon, "un punto d'incontro tra le classi sociali", e costituiva uno spettacolo ineguagliabile, soprattutto a causa del rumore assordante generato da carrozze e calessi, dalla gente a piedi e da "un pololino che grida e gesticola".

L'uomo dal raffinato gusto settecentesco è incantato dall'amenità del sito nel quale sorge Napoli, dai magici effetti di colore della vegetazione che la circonda; resta però deluso dall'edilizia partenopea, tanto sacra quanto profana. Gli sembra, infatti, che non vi sia in città una sola chiesa dotata di un degno portale, né un solo palazzo che possa dirsi veramente bello, eccezion fatta per palazzo Gravina - oggi sede della Facoltà di Architettura - "costruito in uno stile nobile e contenuto". Addirittura stroncatorio è il suo giudizio sugli obelischi del Gesù Nuovo e del convento di San Domenico Maggiore: la loro estrema grandiosità, sentenzia il visitatore, "non serve che a sottolineare quanto c'è di ridicolo". Diversi passi del *Voyage au Royaume de Naples* sono riservati alla descrizione del carattere dei napoletani. Qui Dominique Vivant Denon si rivela intellettuale del suo tempo, aperto all'osservazione scientifica, diremmo quasi "antropologica" dei gruppi umani e dei loro comportamenti. Accanto ad annotazioni tutto sommato abbastanza stereotipate, compaiono autentiche gemme d'arguzia, come la declinazione del vocabolario dei popolani: "I lazzaroni pronunciano così spesso le parole *magnare* (mangiare), *buscare* (una sorta di media proporzionale tra il guadagnare e il rubare) e *denari*, che si tenderebbe a prendere queste parole, nel loro linguaggio, per verbi ausiliari. Insomma, sembra che la tranquillità sia diventata una passione nei Napoletani".





# Verso la Cina

## Un viaggio, lungo un sogno

di Candida Lauro Geruso

**P**arlare oggi della Cina equivale a discutere di economia, ma viaggiarvi attraverso è un'esperienza unica, a volte stranante e faticosa ma mai deludente. Si è detto che il viaggio è un'esperienza personale e ciascuno vede davvero solo ciò che può riconoscere, ciò che già culturalmente gli appartiene: ciò che è stato già codificato. La Cina è questo e molto di più! Di questa economia che galoppa dal 9 al 12% di Pil, il cui reddito pro capite nelle città si aggira tra i 1000/1500 euro annui, sembra già di aver detto tutto, eppure oltre il 60% della popolazione impiegata in agricoltura è anche la più povera, con un reddito inferiore di almeno 1/3 rispetto a quella delle metropoli. La Cina ci attrae e ci preoccupa allo stesso tempo.

Attraversando sei delle popolose province, da Beijing (Pechino), Badaling, Tianjin, Pingyao, Xian, Luoyang, Nanjing, Yangzhou, Suzhou a Shanghai, e la visita ad almeno una decina di siti e località dichiarati patrimonio dell'umanità (l'Unesco ad oggi ne ha riconosciuti circa 40), ci

inoltriamo nella conoscenza di questa immensa nazione (la terza per estensione dopo la Russia e il Canada), che nella sua esotica lontananza è anche così vicina. Da Marco Polo ai gesuiti, accolti a corte dagli imperatori della dinastia dei Ming (1368-1644), alla dinastia Qing dell'ultimo imperatore (1911), alla Cina coloniale, a noi... È proprio vero che questo terzo millennio appartiene alla Cina ed è giusto occuparsene utilizzando con rispetto ogni "strumento" a nostra disposizione. È di questi giorni, la sempre più attenta discussione aperta dai sinologi, finalmente sdoganati dalle riviste specializzate di linguistica e culture comparate, tanto che i quotidiani suggeriscono "letture" utili anche a chi si occupa solo di fare impresa, danaro, economia. Le nostre camere di commercio lavorano a progetti attraenti e la piccola imprenditoria italiana di nicchia collabora a joint sempre più interessanti e vantaggiose. Stiamo provando a colmare i ritardi chetedeschi ed inglesi non hanno e, la visita di Prodi in Cina, nel settembre 2006, sembra dare già dei frutti. Il progetto "Mandarin", un fondo creato dalla cooperazione di San Paolo Imi con la China



Development Bank per il made in Italy in Cina procede molto bene. Facendo finta di sorvolare sul tenerissimo dato di costume offerto come benvenuto al suo arrivo a Nanjing: fu accolto in hotel dalle leggiadre note di "Bella ciao", "Santa Lucia" ed altri pezzi classici napoletani (massaggio per l'anima del nostro campanilismo), ricordo che è stata accordata anche una concessione di credito di 70 mln di euro destinati al settore ambientale e altri 70 a quello sanitario e al recupero dei beni culturali. Settore questo molto interessante per noi. Mi piace ricordare che proprio noi campani, già partecipiamo, nella municipalità di Tianjin, ai lavori di restauro della vecchia concessione straniera, con architetti e tecnici che a Napoli lavorano nel progetto Sirena. Bello, questo joint-job visto che proprio a Tianjin vi è forse l'unico quartiere della concessione italiana rimasto integro malgrado le traversie del '900, rivoluzione culturale compresa. Qui, con l'approvazione dello Stato, è in costruzione la più grande zona franca del Paese, in prossimità di Dongjiang, area portuale di Tianjin, Cina settentrionale. Sarà la seconda del genere, dopo quella di Yangshan a Shanghai. Bella, la locale p.za Marco Polo, somigliantissima alla napoletana p.za dei Martiri, obelisco alato compreso! Dai racconti dei grandi viaggiatori, alle biografie favoleggianti di spregiudicati avventurieri al seguito dei mercanti lungo il percorso carovaniero della Via della Seta, fino alle province del centro sud, fino al grande porto di Shanghai, la Perla d'Oriente (18 mln ab). Luoghi che fecero sognare di lussi e stravaganze, di avventure senza rete, in quelli che furono definiti città





mercato e "puttanai" d'oriente. Luoghi di grandi affari e fumerie d'oppio nelle quali guadagnare patrimoni o perdere se stessi. Ancora oggi, si respira un'aria ricca di suggestioni e attese. Le case da tè, la festa delle Lanterne Rosse a Pingyao (Unesco 1997), città sede del più antico istituto bancario cinese, il regista Yimou ce ne ha regalato immagini straordinarie; l'esercito di terracotta rinvenuto a Shaanxi; le imponenti statue delle Grotte della Porta del Drago con i suoi centomila Buddha nei pressi di Luoyang; i resti in via di recupero di alcuni templi e siti imperiali minori; la inquietante mostruosità delle enormi centrali a carbone con un'architettura a fungo che somiglia straordinariamente a quella delle centrali nucleari... L'aria irrespirabile dalla visibilità ridotta per l'inquinamento, affollate case popolari a ridosso, strade statali piene di buche che l'attraversano, camion sgangherati che trasportano carbone lasciandone scie e polveri che irritano le mucose e fanno sanguinare il naso... Sì, la Cina è sempre stata vicina allora come oggi, fosse anche solo nelle vetrinette delle nostre abitazioni borghesi dove c'è almeno qualche vasetto o tazzina di porcellana cinese ereditata dalla zia... Colui che non ha scalato la Grande Muraglia non è un vero uomo<sup>1</sup>.

Questo popolo così tenace, operoso, testardo, sputacchiante (sarà anche colpa dell'inquinamento?!) e misterioso, sicuramente coraggioso, che pratica con maestria ed equilibrio, l'antica arte del Tai chi o Taiji quan nei parchi e nella grande piazza Tian An Men, questo popolo, a volte così distante nella sua esotica compostezza, ancora oggi percorre pezzi della Grande

Muraglia come in pellegrinaggio. Questa compitezza mi ha affascinato ed ho voluto onorare questa forza e questa dignità percorrendone un pezzetto nel tratto di Badaling, 70 km a nord-est di Beijing. È stata una vera esperienza essere al fianco di questi uomini e queste donne, che, in petto spille con l'effigie di Mao Zedong (presente su tutte le monete di ogni taglio), seguono diligenti e consapevoli il loro capogruppo con la palina sventolante la bandiera rossa con la grande stella gialla circondata da altre quattro. Un'unica Grande Nazione, la Repubblica Popolare Cinese, sei lingue ufficiali, e una quantità di dialetti vivi. E questa è la bandiera rossa che sventola ovunque e per tutto il miliardo e trecento milioni di cinesi: più di un quinto dell'umanità intera (i dati dell'ultimo censimento del 2005 dicono: 1,306,313,812). E la cifra potrebbe non essere certa perché nelle campagne delle province più interne, non tutti i figli vengono dichiarati, specialmente quelli di sesso femminile. Dal 1980, nelle città, vige la legge del figlio unico, soprattutto per la maggioranza Han (cinese). Non è proibito averne di più ma ciò prelude un'assunzione di spese enormi poiché già dal secondo figlio non vi sono contributi statali circa la sanità, il diritto allo studio, al lavoro (mentre scrivo ne apprendo l'abrogazione). In questo, la ricerca di una sorta di equilibrio e l'evidente fallimento della politica di stato sugli incentivi alle nascite prima e il controllo demografico poi. Con l'introduzione della possibilità di proprietà privata e l'attuale crescita economica, i demografi prevedono che nel vicino 2020 la popolazione cinese potrebbe già raggiungere i due miliardi.

Nelle campagne attraversate da questi treni a volte così scomodi (sporchi il giusto, ma senza pulci o zecche), uomini fermi al tramonto, a sorvegliare i campi coltivati,

intenti a scacciare gli uccelli, o defecare lungo i campi per fertilizzarli; condizioni igieniche quasi inesistenti, quella delicata nebbiolina che risale dai canali di irrigazione delle risaie, qualche giunco che li percorre, questo tramonto particolarissimo, visto dall'est, in questa luce rosata e lattiginosa come un'alba, tante biciclette... e, la "stampa cinese" con i suoi paesaggi irreali ci sorprende e ci commuove. Forse perché allevati nello spirito un po' decadente della vecchia Europa colta e ricca, queste emozioni contrastanti sono quasi un lusso dell'anima viste da quaggiù. Viaggiare con lentezza, non in aereo, non in autostrada, per entrare a far parte del tutto, senza preconcetti, senza un dopo, in un paese ricco e povero insieme. "Maciniamo" adagio i nostri tremila chilometri. E questa "forbice" economica dalle lame sempre più malamente allargate, diventa tangibile, evidente, visibile. Si stanno realizzando nuove fortune ma anche vere povertà, forse, speriamolo, non ancora miserie. Questo Paese la cui natura è contaminata, in alcuni luoghi devastata, ma sicuramente maestosa, rappresenta di nuovo il vero sogno d'oriente per noi che veniamo a farvi impresa a basso costo. Eppure la temiamo, la Cina... (continua). Nel prossimo numero: aspettando le Olimpiadi, Ordinamento dello Stato, visita all'un. di Beijing, incontro con il prof. Xiangrong Wang docente di Ecologia c/o l'un. di Fudan, responsabile per la provincia di Shanghai delle politiche di risoluzione delle problematiche ambientali, brevi note di economia. Un grazie particolare a Salvatore Diglio, docente di Geografia dell'Asia, che mi ha "ospitato" in questo straordinario, e faticoso viaggio

<sup>1</sup> Mao Zedong







# L'Arpa Liguria

Attività e progetti tra Genova, Imperia, Savona e La Spezia

di Giulia Martelli

## MISSION E FUNZIONI

Il nostro viaggio attraverso le Arpa italiane riparte dalla Liguria: terra dalle profonde radici storiche incuneata tra i rilievi montuosi delle Alpi Marittime (a Ponente) e degli Appennini (a Levante) ed il Mar Ligure. Questo paesaggio, estremamente variegato, è stato modificato e più volte "ritoccato" dall'intervento umano; ciò ha dato luogo ad una serie di problematiche ambientali cui le istituzioni quotidianamente fanno fronte grazie all'ausilio dell'Arpal, istituita con la Legge Regionale n°39 del 27/04/1995 ma entrata in funzione dal gennaio 1998. Soprattutto il patrimonio costiero dell'arco ligure è stato pesantemente influenzato dall'attività antropica ed oggi alcuni problemi risultano strettamente legati alle infrastrutturazioni e alle modifiche ambientali del passato; molte delle spiagge sono soggette ad erosione a causa della modifica della linea di costa, della diminuzione degli apporti solidi prodotta dallo stravolgimento degli alvei fluviali, della artificialità delle spiagge stesse talvolta "costruite" per scopi turistici. Negli ultimi decenni, a causa dell'allarme lanciato dalla presenza di alghe tossiche, l'intervento dell'Arpal per la salvaguardia dell'ecosistema marino ligure, riconosciuto dall'Unesco tra i più incantevoli al mondo, è risultato ancor più necessario e determinante.

"Arpal garantisce la promozione e la tutela dell'ambiente anche in funzione della salute collettiva e ne persegue il governo unitario e decentrato" (art. 1 comma 2 L.R. 39/95). L'art. 6 della L.R. 18/99 stabilisce inoltre che l'Arpal espleta la funzione di supporto tecnico in materia ambientale all'azione della Regione, delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane che, di norma, si avvalgono della stessa in relazione alle autorizzazioni, al controllo delle emissioni ed immissioni, al monitoraggio ed alla gestione dei dati, al controllo dell'osservanza delle prescrizioni relative all'inquinamento ambientale, mentre la Regione si avvale dell'Arpal quale supporto tecnico cui affidare incarichi per l'effettuazione di ricerche, predisposizione o istruttoria di progetti e servizi utili alle azioni regionali di politica ambientale anche sotto il profilo energetico per la promozione di un sistema di governo dell'ambiente orientato allo sviluppo sostenibile. L'Arpal ha anche un ruolo tecnico determinante nel sistema integrato tra le politiche sanitaria ed ambientale stabilite dalla Regione Liguria, operando secondo principi di sussidiarietà, efficienza ed economicità e tenendo conto di criteri di completezza ed omogeneità al fine di evitare competenze concorrenti e duplicazioni di Uffici. Inoltre, la Regione e le ASL si avvalgono dell'Arpal per le attività di laboratorio già effettuate

te dai Presidi Multizonali di Prevenzione per il Sistema Sanitario Nazionale, in particolare per il controllo degli alimenti; in questo contesto i Laboratori dipartimentali dell'Agenzia hanno il compito di effettuare accertamenti analitici (chimici, microbiologici, biologici e fisici) per il controllo igienico sanitario di alimenti e bevande a partire dalle fasi produttive fino a giungere al consumo. Inoltre si fa riferimento alle priorità individuate dal D.P.R. 132/95 e dal Piano programmatico della Regione Liguria e l'attività di cui sopra viene programmata annualmente in accordo con le strutture di Igiene degli Alimenti delle Aziende Sanitarie Locali sulla base di una convenzione tipo elaborata dalla Regione.

## ORGANIZZAZIONE E STRUTTURA

Organi Istituzionali dell'Arpal sono il Direttore Generale, che ne è il rappresentante legale, e il Collegio dei Revisori, l'organo interno di vigilanza sull'attività amministrativo-contabile dell'Agenzia, che è nominato dalla Giunta Regionale. Per l'esercizio delle funzioni, attribuite dalla L.R. 39/95, l'Arpal è strutturata con una Direzione Centrale e quattro Dipartimenti Provinciali (uno per capoluogo di provincia). La Direzione Centrale, che ha sede a Genova comprende: Direzione Generale, Direzione Amministrativa e, a differenza della Direzione Tecnica presente in tutte le Arpa sin qui analizzate, una Direzione Scientifica. Ha



## CREA: Centro Regionale Educazione Ambientale

Conoscere e far conoscere il patrimonio ambientale ligure è uno degli obiettivi prioritari dell'Arpal; soprattutto dalla conoscenza, infatti, scaturiscono i modelli di comportamento concreti che sono alla base della sostenibilità ambientale dello sviluppo. Secondo questa ottica l'Arpal si è dotata nel 2003 di una struttura denominata CREA (Centro Regionale di Edu-

cazione Ambientale). ARPAL-CREA supporta la Regione Liguria nell'implementazione delle politiche regionali e ha funzione di coordinamento delle attività riguardanti l'educazione ambientale che si svolgono sul territorio regionale, in particolare:

- Monitora lo "stato dell'arte" dell'educazione ambientale in Liguria
- Realizza programmi di educazione ambientale rivolti ai giovani e agli adulti
- Sviluppa campagne informative su tutto il territorio regionale con l'obiettivo di promuovere la partecipazione della cittadinanza alla soluzione dei problemi ambientali
- Offre supporto agli Enti Locali e alle imprese nelle attività che affrontano problematiche di informazione ed educazione ambientale

compiti di coordinamento e gestione delle attività amministrative (personale, bilancio, patrimonio), supporto e coordinamento per le attività tecnico-scientifiche e di direzione dell'Agenzia. I Dipartimenti Provinciali di Genova, Imperia, Savona e La Spezia costituiscono le strutture dell'Arpal che, per quanto riguarda le attività di controllo ambientale, sono poste funzionalmente alle dipendenze della Provincia. Apposite convenzioni, stipulate tra quest'ultima e

la Regione con l'accordo del Direttore Generale dell'Arpal, stabiliscono i criteri e le modalità della collaborazione. Ogni Dipartimento Provinciale è diretto da un Direttore di Dipartimento, nominato dal Direttore Generale, che è responsabile della realizzazione del programma annuale di attività di Dipartimento, nonché dei risultati economici della gestione delle risorse ad esso attribuite. Per l'esercizio dei compiti di istituto il Direttore di Dipartimento si avvale

delle seguenti strutture con funzioni di staff:

- Staff amministrativo
- Staff di elaborazione e programmazione attività (presente a Savona, Genova e La Spezia)

Al fine di perseguire relazioni interfunzionali efficaci tra le strutture dei Dipartimenti e quelle della Direzione Centrale, il Direttore di Dipartimento individua tra il proprio personale dei "Referenti" per le seguenti aree tematiche: qualità, sicurezza e prevenzione infortuni, sistema informativo e relazioni con il pubblico. Inoltre, ogni Dipartimento Provinciale si articola nelle seguenti Unità Operative:

### 1. Unità operativa Laboratori e Reti di monitoraggio

"...assicura la produzione dei dati analitici d'interesse ambientale ed igienico-sanitario, nonché la gestione delle reti strumentali per la raccolta automatica dei dati ambientali..."

### 2. Unità operativa Servizi territoriali

"...garantisce l'azione di controllo sul territorio connessa all'esercizio delle funzioni pubbliche per la protezione dell'ambiente tramite campionamenti e verifiche..."

"...fornisce il supporto tecnico per gli adempimenti di competenza dell'Arpal connessi alla fase istruttoria ed alla fase di verifica di conformità delle opere al progetto, previste dalla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA), ai sensi della normativa regionale vigente..."

"...effettua le verifiche periodiche relative alla sicurezza impiantistica in ambiente di vita e di lavoro."

### 3. Unità operativa Aree Funzionali

"assicura la funzione di coordinamento e di sintesi necessaria per l'elaborazione di risposte esaustive alle richieste di tutela ambientale poste al Dipartimento con particolare riferimento ai singoli procedimenti e alle attività richiedenti il contributo di più Unità Operative e/o Settori"

## Contatti ARPAL

**Direttore Generale:** Bruno Soracco  
**Via Bombrini, 8 - 16149 Genova**  
**Tel. 010/64371**  
**Fax 010/6437441**  
**www.arpal.org**



di Paolo D'Auria

**L**e difficili e ormai tristemente note vicende dell'emergenza rifiuti in Campania si arricchiscono di un nuovo, inquietante capitolo.

Stavolta a regalare il colpo di scena, che tuttavia ha stupito ben pochi tra cittadini ed esperti, è l'APAT che, attraverso la diffusione dei dati elaborati, ha disegnato il quadro di emergenza ambientale in cui la Campania è intrappolata. Una situazione difficile, già si sapeva, ma quando sono i numeri a parlare, tutto assume una dimensione più reale e preoccupante, soprattutto in considerazione della stretta correlazione esistente, e scientificamente appurata, tra l'intensità e la qualità dell'inquinamento e le ripercussioni sulla salute umana.

Primi in Italia: questa la sintesi del rapporto... Peccato, però, che non si parli delle inestimabili perle archeologiche o naturali presenti sul territorio regionale, ma di chilometri quadrati inquinati, siti contaminati, sostanze cancerogene e mutogene, incidenza sulle percentuali di mortalità per tumori.

Il 43 per cento dei siti inquinati presenti sul territorio nazionale è concentrato in Campania, dato che corrisponde in termini assoluti ad una superficie estesa di ben 1763 km quadrati!

Ma quel che fa rabbrivire di più è il confronto con le altre regioni che seguono la nostra in questa, tutt'altro che felice, classifica: il Piemonte presenta una percentuale del 24 per cento, mentre la Liguria è all'11 per cento. Dati molto significativi se si pensa che stiamo parlando di due delle regioni più industrializzate d'Italia.

Sul territorio regionale le aree che presentano la maggiore concentrazione di aree contaminate si trovano in corrispondenza del Litorale Domitio e dell'Agro Aversano: ben 163.887! Anche in questo caso, la vera dimensione della criticità della situazione si realizza solamente quando si effettua il confronto con altre realtà nazionali: basti pensare, a titolo d'esempio, che il polo chimico dell'industria di Porto Marghera, alle porte di Venezia, conta 5.790 aree contaminate, circa trenta volte in meno.

Fin qui le aree inquinate, ma gli inquinanti?

La vera spina nel fianco è rappresentata dalle diossine, quella classe di inquinanti organici persistenti che derivano dai processi di trattamento che coinvolgono il cloro e che per la loro elevata capacità di accumularsi nei tessuti viventi, possono essere dannosi per la salute anche per esposizione prolungata a livelli minimi.

Il traffico di rifiuti pericolosi venuto alla luce a seguito di numerose inchieste, rende l'idea del volume dei rifiuti pericolosi

smaltiti illecitamente dalle organizzazioni criminali: più di un milione di tonnellate nella sola zona tra Caserta e Napoli.

I dati pubblicati dall'OMS (l'Organizzazione Mondiale della Sanità), dall'Istituto Superiore di Sanità, il CNR, Regione Campania e ARPAC circa l'incidenza dei tumori maligni in corrispondenza dei siti inquinati, lasciano dedurre una profonda correlazione tra i due fenomeni: nell'area competente all'ASL Napoli 4 (la stessa oggetto dello smaltimento illecito) per alcune patologie si è registrato un incremento addirittura pari al 400 per cento. Non è certo una coincidenza, soprattutto considerando che il rapporto sottolinea ufficialmente che le zone in cui si è rilevato un maggior rischio sulla mortalità e sulle malformazioni congenite, sono propizie a discariche o siti di abbandono incontrollato dei rifiuti. Risultato? Circa 250 mila persone avrebbero subito gli effetti devastanti delle sostanze tossiche e ne sarebbero state avvelenate. Se questo è il quadro critico dell'inquinamento in Campania, viene spontaneamente da chiedersi quali siano gli interventi che enti ed amministrazioni preposte stanno attuando per attenuare il fenomeno.

La Regione Campania punta tutto su un efficace piano di bonifiche.

L'annuario dei dati ambientali elaborato dall'APAT per l'anno 2006, con riferi-

mento all'anno 2005, individua sul territorio regionale circa 2550 siti potenzialmente contaminati, mentre sono ben 48 i siti da bonificare inseriti o inseribili in anagrafe. La notizia negativa, tuttavia, è data dal fatto che purtroppo nemmeno uno di essi risulta essere ad oggi bonificato.

Di questi, infatti, per 23 è stata effettuata la sola indagine preliminare, per 20 è stato approvato il piano di caratterizzazione, solo per 3 è stato definito il progetto preliminare e per altri due il progetto definitivo.

Lo stesso discorso vale per i cinque siti di interesse nazionale, tra i quali nell'ultimo anno è stato inserito anche il Bacino del Sarno oltre a Bagnoli, Litorale Domitio e Agro Aversano, Litorale Vesuviano e Napoli Orientale.

Per tutti l'unico risultato ottenuto è una percentuale pari all'1% in aree bonificate o svincolate in corrispondenza del Litorale Domitio e Agro Aversano, così come mostrato nella tabella riepilogativa.

Tuttavia il dato incoraggiante è rappresentato dal fatto che il piano di bonifiche ci sia ed aspetti solo di essere attuato, che ci siano tante istituzioni effettivamente operative sul campo, che l'opinione pubblica si stia veramente mobilitando per far "uscire dal tunnel" la nostra regione nella speranza che, dopo aver toccato il fondo di questa emergenza, si cominci davvero a risalire.



Un triste primato

# Il nostro Territorio, è quello più inquinato

SITI POTENZIALMENTE CONTAMINATI	SITI CONTAMINATI INSERITI O INSERIBILI IN ANAGRAFE					
2551	INDAGINE PRELIMINARE	PIANO DI CARATTERIZ- ZAZIONE	PROGETTO PRELIMINARE	PROGETTO DEFINITIVO	BONIFICATI	TOTALE
	23	20	3	2	0	48

Tabella 1. Aggiornamento annuario APAT 2006: siti potenzialmente contaminati e da bonificare in Campania

SITO	MATRICI			DECORSO PROCEDURA DI BONIFICA				
	ACQUA	TERRA	TOTALE	INDAGINE PRELIMINARE	PIANO DI CARATTERIZ- ZAZIONE	PROGETTO PRELIMINARE	PROGETTO DEFINITIVO	BONIFICATO
	SUPERFICIE IN HA			% AREE	% AREE	% AREE	% AREE	% AREE
NAPOLI ORIENTALE	1433	834	2267	3	79	3	1	0
LITORALE DOMITIO E AGRO AVERSANO	22412	140755	16316	15	39	4	0	1
NAPOLI BAGNOLI COROGLIO	1494	945	2439	0	3	0	1	0
LITORALE VESUVIANO	167827	9615	177442	8	2	0	0	0
BACINO SARNO	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 2. Siti di interesse nazionale (SIN) della Campania: stato di fatto.

## Il piano regionale di bonifica dei siti inquinati

Il Piano di Bonifica dei siti inquinati di cui la Regione Campania si è dotata nel 2005, che è stato completato nel corso del 2006, è lo strumento di programmazione e pianificazione, attraverso cui, coerentemente con le normative nazionali e nelle more della definizione dei criteri di priorità da parte di APAT, vengono individuati i siti da bonificare e le caratteristiche generali degli inquinanti presenti. Inoltre, esso definisce le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale nonché le priorità in ordine alla situazione di rischio ambientale per il territorio e per l'uomo.

Il Piano di Bonifica contiene alcuni documenti ed operazioni fondamentali per la definizione dell'iter procedurale di bonifica, tra cui:

- Il censimento e la localizzazione delle aree potenzialmente inquinate;

- L'anagrafe dei siti inquinati;
- L'elenco delle aree vaste, interessate da criticità ambientali che necessitano di ulteriori informazioni, approfondimenti e/o interventi sulle matrici ambientali;
- Lo stato delle attività in relazione ai siti di interesse nazionale;
- I criteri tecnici regionali per gli interventi di bonifica;
- I criteri per individuare la priorità degli interventi;
- Il programma di interventi a breve termine ed i criteri di attuazione.

Il nodo centrale dell'iter procedurale di bonifica è sicuramente rappresentato dall'Anagrafe dei siti inquinati, che contiene un elenco di tutti i siti per i quali si siano determinati superamenti dei livelli di contaminazione fissati dalle normative in materia.

L'Anagrafe, in accordo con quanto indicato nei criteri APAT, è organizzata nelle seguenti sezioni:

- Sezione anagrafica;
- Sezione tecnica (con identificazioni delle sostanze rilevate nelle diverse matrici ambientali che superano i limiti tabellari e ulteriori elementi caratterizzanti il sito, quali presenza di falda e di pozzi, informazioni sull'accessibilità al sito, etc.);
- Sezione procedurale;
- Sezione interventi di bonifica e controlli sul sito;
- Sezione finanziaria.

Per la definizione degli obiettivi da raggiungere, il piano definisce l'analisi dello stato di fatto del sito, attraverso tutte le attività di caratterizzazione che si rendessero necessarie, al fine di elaborare un modello concettuale del sito stesso, capace di descriverlo adeguatamente e mediante il quale si possano pianificare e coordinare tutti i tipi di intervento e di risanamento necessari a riportare il suolo e le acque superficiali e sotterranee nelle condizioni descritte dal D.M. 471 del 1999.



di Fabiana Liguori

C'è chi parte per mete più o meno lontane, tra meravigliose spiagge assolate e grandi distese di girasoli, c'è chi sceglie l'arte in tutte le sue forme e chi invece preferisce luoghi mondani, chi va alla ricerca della propria "oasi di pace" e chi ama l'avventura e va in cammino verso lo straordinario senso di "libertà" che terre e culture diverse donano. Ecco l'estate. E con essa quell'inspiegabile, quanto travolgente bisogno di "andare"...

Ogni anno, milioni di cittadini scelgono mete e itinerari per le proprie vacanze. La Campania rappresenta per tantissimi turisti una delle principali mete ambite. Numerosi gli arrivi quindi, ma anche le partenze non sono da meno. Pur tuttavia una buona parte della popolazione locale resta. Ragione per cui, nonostante l'incombente quanto incredibile situazione rifiuti in cui la nostra regione "affoga" per chissà quale motivazione: "mistica", di "malasorte" o addirittura riconducibile a un "sortilegio" data la perenne difficoltà di risoluzione del problema da parte degli addetti ai lavori, nasce l'esigenza nonché il desiderio di raccontare della Campania... quella dei "buoni" e di tutto ciò che

nei mesi estivi proporrà per coinvolgere e allietare tra spettacolari scenari paesaggistici e grandi varietà di eventi, tutti suoi abitanti e visitatori. La Regione, che nel Meridione rappresenta il punto di forza, insieme alla Sicilia, per quanto riguarda il turismo, presenta un programma ricco e variegato: dalle tantissime sagre popolari, dove in un clima di festa, in luoghi ospitali e genuini, le tradizioni, i profumi e i sapori delle nostre fertili terre sono protagonisti indiscussi, alle diverse manifestazioni artistiche dove fanno da scenario le incantevoli coste o gli storici e sontuosi complessi monumentali. Tra gli eventi folcloristici: lo spettacolare Palio dell'Anguria che si svolgerà al Altavilla Irpina (AV), una rievocazione storica del passaggio di Costanza di Altavilla nelle vie del paese per recarsi poi a Milano e divenire consorte di Enrico VI. La gara organizzata consiste in una corsa di asini i cui fantini portano sotto un braccio un'anguria. Il tutto si svolge sotto gli occhi di Costanza e della sua corte rappresentati da figuranti in abiti storici; la Sagra del prelibato fior di latte di Agerola (SA) e quella del buonissimo vino campano a Castelvenere (BN); la Terza Edizione del NonSolOlio in programma a Castelbaronia (AV), terra dove l'Olio Extravergine di Oliva è un prodotto D.O.P. di eccellente qualità; la Kermesse "Botteghe



# Bentornata estate

Arte e **Cultura** per la valorizzazione  
del nostro **territorio**

## L'incantevole magia del binomio "arte-ambiente"

Dal 07/04/2007 al 18/10/2007 a  
Positano (SA)  
**"Positano Art Festival"**

Dal 01/06/2007 al 30/09/2007  
ai Campi Flegrei (NA)  
**"Flegreinarte"**

Dal 01/06/2007 al 30/09/2007  
nella Provincia di Napoli  
**"Una Provincia in Jazz - Circuito del  
Jazz a Napoli e in provincia"**

Dal 03/06/2007 al 28/07/2007 a  
Castel San Giorgio (SA)  
**"Un Viaggio oltre le note, tra musi-  
ca classica e popolare"**

Dal 21/06/2007 al 09/09/2007 a  
San Sebastiano al Vesuvio (NA)  
**"Cinema intorno al Vesuvio"**

Dal 22/06/07 al 03/08/2007 a  
Castellammare di Stabia (NA)  
**"Quisisana Festival"**

Dal 25/06/2007 al 25/08/2007 a  
Caserta  
**"Leuciana Festival"**

Dal 29/06/2007 al 08/09/2007 a  
Ravello (SA)  
**Ravello Festival**

Dal 01/07/2007 al 31/07/2007  
all' Abbazia di Loreto a Mercogliano  
(AV)  
**"Musica in Irpina"**

Dal 01/07/2007 al 31/07/2007 a  
Baia (NA)  
**"Le grandi opere liriche alle  
Antiche Terme Romane di Baia"**

Dal 14/07/2007 al 19/08/2007 a  
Monteverde (AV)  
**"Il Grande Spettacolo dell'Acqua"**

Dal 02/08/2007 al 05/08/2007 a  
Melizzano (BN)  
**Melizzano in Blues**





d'Autore" caratterizzata dall'esposizione, nei vicoli del Centro Storico di Albanello (SA), di vere e proprie "botteghe" nelle quali saranno esposti prodotti tipici locali come l'olio extravergine d'oliva, il vino, e l'ormai famosissima mozzarella di bufala; altre botteghe saranno aperte con lavori d'artigianato quali ceramica, legno e altro ancora; a pochi chilometri il tradizionale e suggestivo percorso culina-

rio di Caggiano (SA) a metà agosto, la Sagra del Mare Flegrea che avrà luogo nella suggestiva insenatura di "Acquamorta" al Monte di Procida. Una manifestazione ormai molto ben collaudata e conosciuta, dove le prelibatezze della gastronomia del luogo, accompagnate da noti vini di produzione propria, gli spettacoli e le danze popolari, gli stand con l'esposizione di prodotti tipici dell'artigianato locale

sono gli ingredienti giusti per trascorrere calde serate di festa cullati dalle onde del mare sotto un manto di stelle.

Tra gli eventi artistici è del tutto impossibile non citare l'edizione 2007 del Ravello Festival (già in programmazione) dedicata al grande maestro Oscar Niemeyer: per settanta giorni musica, danza, cinema, mostre, conferenze e tanto altro accompagneranno gli ospiti in un meraviglioso viaggio che ha come motivo conduttore la Passione; il Postano Art Festival, articolato in un vasto programma di esibizioni e spettacoli che fino ad ottobre daranno voce ed espressione all'arte in ogni sua forma; il Grande Spettacolo dell'Acqua nel magico scenario della diga di S. Pietro a Monteverde (AV); e poi ancora la Rassegna "Cinema intorno al Vesuvio" organizzata dall'ArciMovie per la promozione del cinema e della cultura per un pubblico ampio e diversificato. Un lungo appuntamento per le sere d'estate: dal 21 giugno al 9 settembre, durante le quali oltre a proiezioni di film di successo della stagione al chiaro di luna, sono in programma anche incontri con ospiti del mondo dello spettacolo e minirassegne per bambini.

## Storia, tradizioni e prodotti tipici...

- Dal 18/07/2007 al 20/07/2007 a Torrioni (AV)  
**Sagra del fusillo e della porchetta**
- Dal 20/07/2007 al 22/07/2007 a Liberi (CE)  
**Sagra degli Arrosticini**
- Il 21 e 22/07/2007 a Santa Maria la Carità (NA)  
**Sagra delle Melanzane**
- Dal 26/07/2007 al 29/07/2007 a Sant'Agnello (NA)  
**VIII° Edizione Festa del Mare 2007**
- Dal 27/07/2007 al 29/07/2007 a Bracigliano (SA)  
**Sagra d'ò Mascuotto**
- Il 30 luglio 2007 a San Giorgio la Molara (BN)  
**Sagra dei Cicatielli**
- Dal 01/08/2007 al 12/08/2007 a Castelbaronia (AV)  
**NonSolOlio - III Edizione**
- Dal 02/08/2007 al 05/08/2007 a Monte di Procida (NA)  
**Sagra del Mare Flegrea**
- Dal 03/08/2007 al 05/08/2007 a Banzano di Montoro Superiore (AV)

### VII Sagra della patata banzanese e fungo porcino

- Dal 03/08/2007 al 05/08/2007 a Liberi (CE)  
**Sagra dell'Agnello**
- Dal 5/08/2007 al 7/08/2007 a Caselle in Pittari (SA)  
**Sagra del salame**
- Il 07/08/2007 a Agerola (NA)  
**Sagra del Fior di Latte**
- Dal 10/08/2007 al 12/08/2007 a Taurano (AV)  
**Sagra dello Gnocco**
- Dal 10/08/2007 al 12/08/2007 a Pietradefusi (AV)  
**Sagra del Fusillo**
- Dal 11/08/2007 al 12/08/2007 a Roccamonfina (CE)  
**Sapori e Delizie**
- Dall'11/08/2007 al 13/08/2007 a San Mauro la Bruca (SA)  
**Sagra della Salsiccia (nata nel 1978)**
- Dal 14/08/2007 al 18/08/2007 a Castelpagano (BN)  
**Sagra del Prosciutto Paesano**

- Dal 16/08/2007 al 17/08/2007 a Montecalvo Irpino (AV)  
**XIV Sagra del pomodorino di collina e dell'agnello di razza laticauda**
- Dal 17/08/2007 al 19/08/2007 a Teano (CE)  
**I sapori della Campania a Teano**
- Il 18/08/2007 a Squillani di Rocca-bascerana (AV)  
**Sagra delle polpette e delle Cuciulelle**
- Il 18/08/2007 a Altavilla Irpina (AV)  
**Il Palio dell'Anguria**
- Dal 10/08/2007 al 18/08/2007 a Caggiano (SA)  
**Percorso culinario**
- Dal 09/08/2007 al 30/08/2007 a Ischia (NA)  
**17° Fiera Expo Ischia**
- Dal 21/08/2007 al 25/08/2007 a Albanella (SA)  
**"Botteghe d'Autore"**
- Dal 25/08/2007 al 27/08/2007 a Castevenere (BN)  
**Sagra del Vino**



di Elvira Tortoriello

Il turismo è da sempre identificato come un'attività ad impronta ecologica quasi nulla, ma non è più così perché attualmente anche l'industria turistica ha un grosso impatto ambientale dato che è la principale industria del globo.

Il suo fatturato supera quello dell'automobile, dell'acciaio, dell'elettronica e dell'agricoltura. Sposta oltre 5 miliardi di persone ogni anno e una persona su 15 al mondo lavora in questo settore. Pertanto come tutte le grandi industrie ha notevoli ripercussioni sull'ambiente e le più evidenti sono:

- L'urbanizzazione permanente delle aree naturali, con grave alterazione dei contesti preesistenti (deforestazione, oltraggi paesaggistici);
- La maggiore produzione di rifiuti
- L'aumento delle emissioni atmosferiche dovute all'utilizzo indiscriminato delle auto;
- L'inquinamento delle acque di scolo, causato dal sovraffollamento;
- L'eccessivo consumo di risorse naturali in aree spesso delicate;
- L'aumento dei consumi energetici.

Le nuove tendenze turistiche sono orientate sempre più verso ambienti naturali incontaminati, con natura vergine e scenari spettacolari. Alle classiche mete: (mare, lago, montagna) vengono spesso preferiti luoghi più inusuali come ghiacciai, steppe, deserti e barriere coralline. Perfino posti difficilmente accessibili come le foreste tropicali e le zone artiche e antartiche sono entrate nelle mete turistiche. Alcune di queste aree sono ecologicamente contaminabili e proprio per questo motivo sono state individuate come aree da proteggere.

Conseguentemente l'attività turistica si scontra sempre di più con gli sforzi di conservazione e diventa fondamentale conciliare entrambe le esigenze.

Da questa situazione nasce la necessità di intraprendere anche per il turismo la strada della sostenibilità.

"Il turismo è sostenibile quando il suo sviluppo conserva le attività ad esso connesse per un tempo illimitato, senza alterare l'ambiente naturale, sociale, artistico e non frena né inibisce lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche presenti sul territorio".

Questa definizione è promulgata in una serie di carte e documenti tra cui in ordine temporale: la Carta del Turismo Sostenibile, scaturita dalla Conferenza di Lanzarote del 1995, La Carta dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (1996) dal titolo "Turismo: Principi base per uno sviluppo sostenibile" la Dichiarazione di Berlino (1997) "Turismo durevole e Sviluppo Sostenibile", a cui si aggiungono altri due decaloghi di norme di comportamento Manila e Calvià.

Nel 1999, la Commissione Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite ha sottolineato l'urgente definizione di strategie nazionali riguardanti il turismo sostenibile, coerenti con gli obiettivi di Agenda 21, e ha proposto la de-

# Turismo sostenibile e turisti responsabili



nominazione dell'anno 2002 come anno dell'Ecoturismo.

Nelle Carte e nei Documenti internazionali sono stati individuati strategie in grado di preservare l'ambiente naturale con attività strettamente compatibili con l'ecoturismo specie per le aree più protette e criteri in grado di tenere conto di equilibri da ridefinire sul medio e lungo periodo per le aree a turismo già avanzato. È chiaro che, per tali aree, sarà necessario un impegno maggiore per gli Amministratori Locali, i quali dovranno adottare politiche di governo e strategie che vadano ad integrare l'organizzazione urbana già esistente dei servizi territoriali, dei trasporti, delle modalità di uso e di rapporto con le risorse naturali.

Il contributo delle Pubbliche Amministrazioni è fondamentale perché sono in grado di lavorare su vari settori, ad esempio: diversificando l'offerta distribuendo le presenze turistiche nell'arco dei 12 mesi,

sostenendo le azioni volontarie dei produttori e fornitori di servizi nell'ambito dei marchi di qualità ambientale, es. L'Ecolabel europeo, incentivando i Sistemi di Gestione Ambientale e gli strumenti di certificazione ambientale nel settore della ricettività turistica (il regolamento EMAS può essere applicato anche al settore alberghiero ed in generale a tutte le organizzazioni produttrici di beni o servizi).

- incentivando costruzioni bioecologiche che rispettino il genius loci del posto, impiegando materiali reperibili in zona e manodopera locale, evitando così il fenomeno della omologazione edilizia che progetta e realizza strutture turistiche uguali in ogni parte del mondo.

Ma parimenti importante è anche il contributo del turista che dovrà essere responsabile: Rispettando le norme internazionali che regolano l'importazione di flora e fauna protetta, Orientando la massima equità economica possibile nella scelta delle strutture e dei servizi Impegnandosi a comunicare e interagire il più possibile nella lingua del luogo, evitando comportamenti offensivi ed invasivi nei confronti della popolazione locale, nell'abbigliamento, nell'atteggiamento e nell'uso improprio della macchina fotografica.

Il turista responsabile farà di ogni viaggio un'esperienza unica in grado di arricchire il proprio bagaglio culturale, aumentare il proprio benessere psicofisico e contemporaneamente contribuirà, nel suo piccolo, anche alla salvaguardia del luogo e al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali, specie nei paesi del Sud del mondo.

Allora per quest'estate non ci resta che augurarci un aumento di turisti responsabili che seguano gli itinerari del turismo sostenibile anche in luoghi non necessariamente lontani, perché come afferma M. Proust "Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi."



L'11 maggio scorso, nel canale tra Ischia e Procida, due esemplari di stenelle salutavano i traghetti che collegavano Napoli con le isole del Golfo. La ricomparsa dei delfini è il segnale che a Vivara qualcosa sta cambiando. Più di una semplice speranza, è la convinzione che l'istituzione della Riserva Naturale Statale avvenuta con decreto del Ministero dell'Ambiente del 24 giugno 2002, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 225 del 25 settembre dello stesso anno, possa finalmente produrre dei risultati concreti. L'isolotto di Vivara è la porzione occidentale di un antico cratere vulcanico emerso dal mare circa quarantamila anni fa. Collegata alla vicina Procida da un ponte pedonale di poco più di 100 metri, costruito dall'Acquedotto Campano per portare l'acqua ad Ischia, Vivara deve il suo nome ai romani che consideravano lo specchio antistante come un vivaio di pesci visto che il cratere, all'epoca più alto di oggi, isolava dal mare il grosso bacino d'acqua. Nell'epoca micenea costituì uno scalo tecnico per affinare i metalli estratti sulla terraferma e trasportati nei centri maggiori dell'età del Bronzo situati in larga misura nelle isole Eolie. La storia antica di Vivara si ferma qui perché non si hanno notizie fino al 1600 quando diven-

ne una riserva di caccia. Poi fu un avamposto sul mare per prevenire lo sbarco dei legittimisti borbonici asserragliati a Ponza e Ventotene. Nel 1818 fu ceduta come demanio pubblico al Comune di Procida che avviò la grande trasformazione del verde dell'isola, per due terzi distrutto e sostituito con vigneti ed oliveti in seguito a grossi lavori di terrazzamento. Nel 1940 l'isola divenne, per lascito, proprietà dell'Ospedale Civico di Procida "Albano Francese". Sventato il pericolo di ospitare un villaggio turistico, nel 1974 è stata dichiarata "Oasi di protezione naturale". Dal 2001 sull'isolotto regna il degrado più assoluto. Oggi, finalmente, si vede la luce grazie agli interventi che hanno visto l'Assessorato ai Parchi ed alle aree protette della Provincia di Napoli in prima linea a sostegno delle battaglie condotte dall'associazione Vivara onlus e dalla Lipu. Tra l'Istituto Albano Francese e la Provincia di Napoli, il Comune di Procida ed il Comitato di Gestione presieduto da Maurizio Marinella il re delle cravatte napoletane che all'isolotto ha dedicato anche una sua creazione, è stato raggiunto un accordo per un fitto mensile. Pronti 500.000 euro del Ministero per l'Ambiente per i lavori urgenti di messa in sicurezza.

Ed allora, appena la firma sarà apposta, Vivara potrà tornare a mostrarsi in tutta la sua bellezza, a partire dalla scalinata costruita

in onore della principessa Maria José di Savoia che voleva visitare l'isola. Oggi dominanti sull'isola sono le roverelle, un tipo di quercia che può raggiungere anche i dieci metri di altezza. Vivara è il regno dell'erica, del corbezzolo, del mirto sacro agli antichi ed i cui rami fioriti ornano i simulacri delle divinità. Ma è anche il terreno più fertile per il narciso, detto dai procidani "candelora", la cui fioritura ammantava l'isolotto prima che altrove sia primavera. Vivara è un "aeroporto" di transito per gli uccelli di straordinaria importanza. Dal 1974 al 1991 sono stati 291.85 gli uccelli inanellati di 91 specie diverse. Tra gli uccelli stanziali vi sono il passero, il fringuello, il merlo, la capinera, il gabbiano o l'assiolo, vale a dire quel piccolo gufo che fa sentire nelle notti di primavera ed estate il suo metronomico "Chiù". Tra le specie normalmente svernanti il pettirosso, il tordo, lo spazzacamino, chiamato così perché s'innalza a candelieri per ripiombare su per i tetti ed i terrazzi dei ruderi. E ancora l'upupa, il cuculo, la quaglia.

Unicum di bellezza e armonia, rimasto miracolosamente intatto nella sua integrità, l'isolotto di Vivara potrà quindi svolgere presto un'importante funzione di centro propulsore per l'educazione dei giovani all'amore per la natura e per le attività di ricerca scientifica volta particolarmente all'alta formazione, anche a livello internazionale.

VIVARA  
VIVARA



# La riserva di Vivara

Progetti e **speranze** per un luogo ancora e nonostante tutto **incontaminato**





di Anna Rita Cutolo

Spiagge belle e incontaminate lambite da un mare cristallino. In provincia di Salerno il primato per il pregio della costa spetta al Cilento, che quest'anno ha conquistato otto Bandiere Blu, cui si aggiunge quella assegnata a Positano, unica perla della Divina che si è riconfermata per il decimo anno di fila la località più esclusiva della Costiera Amalfitana.

Le coste salernitane hanno quindi ottenuto ben nove Bandiere Blu, due in più rispetto allo scorso anno.

Positano, Agropoli, Castellabate, Montecorice, Acciaroli e Pioppi di Pollica, Ascea, Pisciotta, Centola-Palinuro e Sapri. Sono queste le località marittime della Campania che a maggio hanno ricevuto la "Bandiera Blu" delle spiagge 2007, il prestigioso riconoscimento assegnato dalla Fee Italia (Foundation for environmental education). La costa del Cilento è stata quella cui sono andati ben otto dei nove premi conferiti sulla base della qualità delle spiagge, delle località balneari, delle acque, dei servizi che sono a disposizione di cittadini e turisti, delle misure di sicurezza e delle campagne di educazione ambientale intraprese dalle amministrazioni comunali. Per quanto riguarda gli approdi turistici la Fee, in tutta la provincia di Salerno, ha assegnato la Bandiera Blu solo a Marina di Camerota. Insomma le località balneari del Cilento anche quest'anno possono vantare un ottimo curriculum per offrire ai bagnanti acque e spiagge pulite, pronte a soddisfare le esigenze dei turisti che ogni estate scelgono queste mete perché belle e incontaminate, orientate verso un turismo sostenibile. Mete ideali per conciliare natura e cultura: sul fronte naturalistico va ricordata la stazione faunistica di Punta Lisca, per realizzare ricerche in campo zoologico ed ecologico, monitorando il pas-

Le nove perle del Cilento

# Le nostre bandiere **BLU**

Grazie alla costa **Salernitana**  
la Campania è al **quarto posto**

saggio dei migratori, per non parlare degli spettacolari itinerari naturalistici offerti dal Parco del Cilento e Vallo di Diano. Tante le riconferme, ma ci sono anche new entry, come Montecorice che ha ottenuto l'ambito riconoscimento per le spiagge di Agnone e Capitello. Sapri invece vanta la sua decima Bandiera Blu e Castellabate conquista per il nono anno consecutivo l'ambito vessillo, grazie anche al mai abbandonato impegno ecologico. Il primato però spetta a Pollica che è addirittura al suo diciannovesimo riconoscimento Fee: nel 1987 infatti le sue splendide località di Acciaroli e Pioppi entrarono per la prima volta nella classifica stilata dalla Fee. Da allora, ad ogni edizione, tranne quella del 1995, la località cilentana ha mantenuto la sua prestigiosa posizione, grazie anche ad un costante lavoro volto a mantenere gli standard dell'accoglienza e del rispetto della natura. Un lavoro che continua a premiare questa località che incanta i vacanzieri. Tra le spiagge premiate vi è anche Castellabate, penalizzata lo scorso anno a causa dell'emergenza rifiuti. La Bandiera Blu torna a sventolare anche a Pisciotta, cui lo scorso anno non fu assegnato il riconoscimento. Quindi Palinuro che, oltre alle acque cristalline, vanta scenari naturali incantevoli che ne fanno un'attrazione

imperdibile per chi sceglie di andare in vacanza sulla Costa Cilentana. Per chi invece preferisce la Costiera Amalfitana, la località che mantiene gli standard ecologici sostenibili richiesti dalla Fee è Positano. La perla della Divina Costiera per il decimo anno di fila ha ottenuto la sua Bandiera Blu, confermandosi, anche quest'anno la meta più ambita della Costiera Amalfitana. L'incantevole cittadina turistica prediletta da inglesi, americani e tedeschi, grazie alle sue bellezze naturali, ai servizi offerti ai vacanzieri e alla pulizia del mare, e, perché no, grazie anche alla sua mondanità, continua ad essere una delle località balneari europee più blasonate. Il premio infatti non fa che confermare l'elevato apprezzamento da sempre dimostrato da vacanzieri italiani e stranieri per la perla della Divina, da sempre celebrata dagli artisti e preferita dai vip di tutto il mondo che ogni anno amano trascorrere le loro vacanze in questo piccolo angolo di paradiso. La Campania, grazie alla provincia di Salerno, quest'anno si aggiudica ben nove Bandiere Blu, due in più rispetto all'anno precedente, piazzandosi al quarto posto nella classifica nazionale, insieme all'Emilia Romagna, dopo Toscana (15 bandiere), Liguria (13 bandiere), Marche e Abruzzo (12 bandiere).

# Il corallo non rischia l'estinzione: esultano gli incisori campani



Vittoria **sul filo di lana** del governo italiano e delle aziende di Torre del Greco, **capitale mondiale** della **lavorazione artistica**

di **Giuseppe Itano**

È stata una vittoria sul filo di lana, per questo più bella e sofferta. Dal 15 giugno il corallo rosso del Mediterraneo non è, ufficialmente, in pericolo d'estinzione. La specie non è stata inserita, dopo una battaglia diplomatica di due settimane degna delle migliori assemblee dell'Onu, nell'elenco degli animali marini da tutelare di cui si dota il protocollo Cites, l'organismo internazionale che regola il commercio dei prodotti derivati da specie appartenenti alla flora o alla fauna considerati a rischio, così come chiedevano a gran voce gli Stati Uniti. Il successo si deve, dopo un timido avvio, all'efficace azione del Governo italiano che ha saputo compattare un discreto numero di partner europei, e soprattutto alla tenacia dei rappresentanti delle tante imprese campane specializzate nella lavorazione artistica del corallo presenti a L'Aja, la capitale olandese che dal 3 al 15 giugno ha ospitato i lavori del Cites. "E' stata la vittoria del buon-senso" - osserva Mauro Ascione, vice presidente di uno dei consorzi di Torre del Greco, capitale mondiale del corallo e quarto polo orafa d'Italia - non era giusto inserire la specie tra quelle da proteggere senza alcun presupposto di carattere scientifico. Il corallo - prosegue Ascione - non è in via d'estinzione, lo hanno sostenuto anche gli esperti della Fao presenti in Olanda, che hanno ribadito sia l'insussistenza dei criteri biologici per l'inserimento del corallo nel protocollo Cites sia l'infondatezza del declino della specie. Per loro la proposta americana era superficiale e infondata, irrispettosa della storia, della cultura, degli artigiani e dei pescatori che da secoli

raccolgono e lavorano la materia. Noi siamo i primi a promuovere col nostro centro studi la ricerca e le forme di tutela della specie". In verità, alla vigilia, le premesse per i corallari non erano incoraggianti. La proposta degli Usa sostenuta, per ovvie ragioni, da un buon numero di paesi emergenti sembrava inattuabile. La delegazione americana, che non aveva alcun interesse diretto nella lavorazione del corallo, mirava ad introdurre pesanti restrizioni alla commercializzazione, a livello mondiale, dei manufatti di corallo diffusi soprattutto in gioielleria. La mozione proponeva infatti la certificazione del corallo al momento della pesca e al momento della vendita moltiplicando i passaggi burocratici e dilatando i tempi di esportazione nei paesi extra-comunitari. Per le aziende del settore le conseguenze sarebbero state devastanti: un calo

del 60 per cento del fatturato e dell'occupazione nell'arco di tre anni. Nella riunione del 13 giugno, a voto palese, la proposta statunitense veniva approvata a larga maggioranza ma alcuni paesi, contestando il risultato, chiedevano e ottenevano di ridiscutere la proposta. I lavori erano indetti per il 15 giugno, l'ultimo giorno utile. Nella seconda assemblea, grazie al voto segreto, gli equilibri cambiavano: la proposta americana veniva respinta di misura con 62 voti a favore e 55 contrari. Il corallo non sarebbe entrato nel protocollo Cites per la soddisfazione dei diecimila e più addetti italiani del settore. La lavorazione del corallo, che si perpetua da centinaia di anni, ha il suo centro principale a Torre del Greco con oltre 300 aziende, 2500 addetti e un indotto di circa 5000 lavoratori, è uno dei settori più rappresentativi della Regione Campania e del made in Italy (oltre il 75 per cento della produzione è destinato all'esportazione). Inoltre il corallo è utilizzato nella produzione di gioielli nei distretti produttivi di Valenza, Vicenza, Arezzo e in particolare Marcianise dove peraltro sono stati realizzati notevoli investimenti da parte di Governo e Regione proprio sul corallo che rappresenta una peculiarità territoriale. Altri centri minori esistono a Trapani ed Alghero, dove prospera un discreto indotto per la pesca del corallo. Per il futuro immediato resta l'impegno, seppur non vincolante, da parte dei membri del Cites di organizzare due work shop tecnico-scientifici da tenersi nell'area del Mediterraneo e del Pacifico entro la fine del 2008. L'obiettivo, a questo punto inderogabile, è approfondire i termini della questione.

## Cos'è il Cites

La sigla Cites significa "Convention on international trade in endangered species of wild fauna and flora", cioè "Convenzione sul commercio internazionale di specie di fauna e flora minacciate d'estinzione". È nota più comunemente come "Convezione di Washington".

Si tratta di un accordo internazionale tra governi, siglato nel 1960, volto a controllare il commercio di animali e piante in quanto lo sfruttamento commerciale è, insieme alla distruzione degli ambienti naturali, una delle principali cause del rischio di estinzione per numerose specie. La Convenzione è entrata in vigore nel 1975, vi aderiscono 169 paesi.

Questo strumento è applicato attraverso un sistema di autorizzazioni rilasciate da organismi governativi come previsto ai sensi della legge 150/92 e precisamente il Ministero dell'Ambiente per gli adempimenti generali previsti dalla Convenzione, il Ministero del Commercio internazionale per il rilascio delle autorizzazioni all'importazione e il Ministero delle Politiche agricole forestali per i controlli finalizzati a stabilire la legalità del commercio anche in attuazione di due specifici regolamenti comunitari. Inoltre, ai sensi dell'articolo 35, comma 2 del Decreto legislativo 300/1999 come modificato dal Decreto Legislativo 287/2002, anche la presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero degli Affari Esteri, per quanto di loro competenza, concorrono alla gestione della Convenzione.

ORALLO  
ORALLO

31



# La Chiesa e l'Ospedale di Santa Maria della Pace

Storia, arte e **leggende** nel cuore di Napoli

di **Linda Iacuzio**

**P**ercorrendo via Tribunali, una delle principali arterie cittadine dell'antica Neapolis e della città odierna, non sfugge all'occhio dell'attento osservatore la presenza stratificata o più spesso frammista di antichi resti di natura architettonico-urbanistica, concentrati in pochi metri quadri, a testimonianza delle diverse epoche storiche che si sono succedute. Parti di mura greco-romane si confondono o si alternano a templi barocchi, o a palazzi di epoca rinascimentale, a portali gotici, a cupole di chiese, non di rado sovrastate dai palazzi.

Questa caratteristica del centro storico di Napoli, trova, tra i tanti, un valido esempio di commistione e di stratificazione architettonica nel complesso monumentale della Chiesa e dell'Ospedale di Santa Maria della Pace che si incontra, sulla destra, lungo l'ultimo tratto di via Tribunali procedendo verso Castel Capuano. Poco prima dell'edificio si trova Piazzetta Sedil Capuano di fronte alla quale si apre l'omonimo vicolo che, all'incrocio con via Tribunali, conserva alcuni resti appartenuti a uno degli antichi seggi o "sedili" napoletani, quello di "Capuana", dall'omonima Porta.

L'edificio della chiesa e dell'ospedale di Santa Maria della Pace, sorse sui ruderi di un importante complesso termale di epoca romana, che abbracciava anche il Vicolo della Pace dove era un criptoportico, ovvero un portico coperto per chi volesse passeggiare d'inverno, e la "strada dei Caserti", cioè di S. Nicola dei Caserti, dove - come riferisce Bartolommeo Capasso - era stata radunata una gran quantità d'acqua e dove si trovavano principalmente le rovine di queste terme ricostruite grandiosamente al tempo dell'imperatore Tito.

In corrispondenza del Vicolo della Pace, ai primi del '400 si ergeva il palazzo di Giovanni Caracciolo, conosciuto co-

me Sergianni Caracciolo, gran siniscalco del Regno e amante, come tramanda la storia e la tradizione, della regina Giovanna II. Durante la seconda metà del secolo XVI, esattamente nel 1587 la dimora di Sergianni fu acquistata dai frati dell'ordine di S. Giovanni di Dio, i "Fatebenefratelli". Questo edificio fu adibito, quindi, a ospedale e destinato all'assistenza dei malati, spesso gravi. L'ospedale è conosciuto infatti anche come *Lazzaretto*, poiché qui venivano accolti coloro che erano affetti da malattie infettive. La struttura, al suo inter-

no, è dotata di due chiostri: uno costruito pochi anni dopo l'acquisto del palazzo e risalente ai primi anni del Seicento; sul portale in marmo, situato a destra, verso il fondo, si conserva lo stemma dell'Ordine di San Giovanni di Dio.

Il secondo chiostro fu costruito invece alla fine del secolo XVIII. Dall'androne che conduce al chiostro seicentesco, attraverso una scala, si giunge alla sala "del Lazzaretto" lungo il cui perimetro venivano ospitati i malati, che, secondo lo studioso Giuseppe Stuart, potevano arrivare fino al numero di ottanta. Que-





sta sala fu decorata con quindici medaglioni con episodi della vita di S. Giovanni di Dio, posti nel soffitto a botte. Tra gli artisti che dipinsero i medaglioni della volta si ricordano Alessandro Viola, autore degli episodi che raccontano la nascita, la visione e un altro episodio della vita del S. Giovanni; Giacinto Diano, autore invece dell'apoteosi, della presentazione al re, e di altri avvenimenti della vita del Santo. I medaglioni sono inoltre contornati da una serie di Cherubini e da ritratti che si riferiscono ad altri santi dell'ordine dei Fatebenefratelli.

Gli affreschi di Alessandro Viola e di Giacinto Diano, quest'ultimo insigne professore di Disegno presso la Reale Accademia di Belle Arti di Napoli, rappresentarono un motivo di conforto per i pazienti ricoverati nella sala del Lazaretto, la quale, ospitò degenti e funse da corsia d'ospedale fino alla fine degli anni '60 del secolo XX.

L'Ospedale della Pace non costituì solo un luogo di ricovero, ma anche di insegnamento; furono infatti istituite due cattedre di medicina, una delle quali durante la metà dell'800, inaugurata con il discorso del professor Stanislao Zigarelli: *Per la inaugurazione della cattedra di medicina nel Monastero-Spedale della pace per i chierici professi dell'ordine di S. Giovanni di Dio: discorso del professore Stanislao Zigarelli letto nel 21 gennaio 1853.*

Dell'organizzazione dell'ospedale della Pace si trova traccia in un *Regolamento interno*, risalente al 1873. Leggendo alcuni degli articoli del Regolamento, che si riferisce anche a una succursale del medesimo ospedale, sita ai

Miracoli, nella strada della "Pacella", si evince che "L'Ospedale di S. Maria della Pace, è partito in tre corsie per gl'infermi, di cui una grande divisa in due Sezioni, e le altre perché piccole, formano una seconda Sezione. Una Stanza per i gravi e moribondi. Una Stanza per isolarvi gl'infermi di malattie contagiose, o che come tali si saran potuti ricevere, o che lo sono divenuti nel corso della malattia. Una Stanza per la lavanda.

Una Stanza per la fardelleria. Uno o più Stanze pel Guardaroba. Una Stanza mortuaria. Una Stanza pel deposito dei cadaveri.

Una Stanza per la ricezione degli infermi. Ed è fornito di tutte le altre località necessarie all'Amministrazione, al personale Sanitario, Religioso, ed Economico". Altre regole riguardavano invece il vitto che doveva essere sano e leggero per cui la "La vittitazione" era divisa "in razione, in mezza razione, e quarta di razione". Si componeva per la mattina "di grammi 92, di pane bianco, ben cotto e di ottimo fiore; di grammi 72, di carne cotta in lessso o in arrosto, senza tendini e senz'ossa; di grammi 72, di semmola, riso, o pasta; un 2 di litro di vino ed una frutta". La cena era stabilita dal medico in base alle effettive necessità dei pazienti.

Poco distante dall'ospedale sorge la chiesa di Santa Maria della Pace, costruita durante il primo quarto del Seicento su disegno di Pietro De Marino, "Architetto e Ingegnere della Real Corte".

I lavori di costruzione della chiesa si protrassero fino al 1659 circa, mentre l'inaugurazione della stessa avvenne

l'11 maggio 1638 alla presenza dell'Arcivescovo di Napoli Francesco Buoncompagno.

I marmi della facciata sono opera della bottega di Jacopo e Dionisio Lazzari, databili alla prima metà del Seicento; opera specifica di Dionisio sembra invece essere il portale, caratterizzato dal semplice accostamento di marmi bianchi e grigi, e da una ricca articolazione degli ornati nella parte superiore. La chiesa è a croce latina, con una navata unica, con tre cappelle laterali, transetto e abside rettangolare. L'ampia cupola è sorretta da quattro gruppi di pilastri e contropilastri con lesene; in ciascuno di essi è collocata una nicchia con cornici in marmi policromi sormontata da teste d'angeli e contenente ciascuna una statua in marmo; le quattro opere, realizzate alla fine del XVII secolo da Agostino Felici, ritraggono i Santi Anna, Giuseppe, Giovanni Battista e Giovanni di Dio.

Sotto la cupola, otto lucernari illuminano l'interno della chiesa. Un grande affresco di Michele Foschini, del 1758, in parte danneggiato dall'umidità, ricopre la volta della navata e raffigura *L'elemosina di S. Giovanni di Dio*. Per quanto riguarda la pavimentazione, il corpo centrale della chiesa ha il fondo in cotto, cui sono accostate figure a volute e stelle del tipo "rosa dei venti" in marmo bianco e bardiglio; il pavimento del presbiterio, invece, presenta un'elegante decorazione risalente al primo quarto del XVIII secolo, con volute, tralci, foglie, piante e melograni opera mirabile del "riggiolario" napoletano Donato Massa.

Domenico Antonio Vaccaro realizzò, nel 1717, i due altari in marmo delle cappelle del transetto; a lui, probabilmente, devono essere attribuite anche le pregevoli coppie di angeli reggenti lo stemma dell'ordine ospedaliero, poste nei peducci della cupola. L'insegna dei frati compare anche sui pilastri dell'altare maggiore, ricoperto da intarsi in marmi policromi, e arricchito, lateralmente, da due putti in marmo sorreggenti una piccola base ovale.

Dopo il disastroso terremoto del 1732 la chiesa di S. Maria della Pace venne restaurata sotto la direzione di Nicola Tagliacozzi Canale; questi realizzò anche i disegni della decorazione in stucco dell'interno, modellata secondo il nuovo gusto rococò da Pietro Buoncore.

Oggi il complesso di S. Maria della Pace ospita la sede distaccata della quarta Municipalità, ex Circoscrizione S. Lorenzo-Vicaria.



# Ambiente e Sviluppo

Uno studio di **Christian Aid**, mette in stretta relazione il **riscaldamento** del nostro pianeta e importanti flussi **migratori umani**

di Salvatore Lanza

Sembra di rivivere l' "Apocalisse" dell'Apostolo Giovanni: la relazione del *Christian Aid*, un'importante associazione benefica inglese, che ha coinvolto in una indagine i massimi esperti mondiali sulle conseguenze del riscaldamento globale, prevede entro il 2050 un esodo di circa un miliardo di profughi. Quasi il 15% della popolazione mondiale sarà costretto a lasciare la propria terra per trovare riparo altrove.

Lo stato della Luisiana negli Stati Uniti, perde ogni anno circa 60 km di costa, a causa dell'erosione del suolo costringendo gli abitanti a cambiare casa, nello Yemen, la falda acquifera che disseta quasi un milione di abitanti ogni anno diminuisce di 6 metri, secondo alcune stime di importanti istituzioni internazionali, come la World Bank, la falda si esaurirà nel 2010.

Sempre in Africa, ma adesso parliamo dell'Egitto, sembra che l'uso eccessivo di acqua, per irrigare i campi, abbia causato un sensibile aumento della salinità delle falde, pertanto, i già poveri cittadini del nord-est africano, dovranno emigrare verso le città.

Diverse isole dell'Oceania e dell'Asia meridionale a causa dell'innalzamento del livello del mare e dei fenomeni geologici, stanno sommergendo.

Gli abitanti chiaramente sono costretti a lasciare le loro isole.

Ma chi sono i principali colpevoli di questo disastro?

Sempre secondo questo studio commissionato da *Christian Aid*, i colpevoli di questi cambiamenti climatici, sono i paesi più industrializzati che dovranno in tempi brevissimi ridurre le emissioni di carbonio.

Sembra uno scherzo del destino: per colpa dei paesi più ricchi, i paesi più poveri e disperati, devono ulteriormente subire nella vita e dovranno cambiare addirittura il loro luogo di origine.

Ma c'è anche un altro rischio, che incombe sul mondo; a causa di questi esodi biblici, e la conseguente caccia alle risorse,

si scateneranno nuove guerre fra "poveri" e spaventose tensioni tra le diverse popolazioni coinvolte.

Basta pensare alla vicenda Darfur ad occidente del Sudan, dove la siccità e la violenta guerra civile, hanno provocato centinaia di migliaia di morti e quasi due milioni di profughi, solo negli ultimi dieci anni.

Anche l'Italia, è un paese che inquina parecchio, infatti, la Comunità Europea, in base ai parametri di Kyoto, entrati in vigore a febbraio del 2006, ha bacchettato il nostro Paese, obbligandolo alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica che non dovranno sfiorare la quota massima di 195,8 milioni di tonnellate.

Gli esperti europei hanno rigettato la richiesta dell'Italia di poter alzare il tetto a 209 milioni di tonnellate e chiesti di diminuire del 6,3% le emissioni di anidride

carbonica, nel periodo 2008-2012, pena, salatissime multe.

Il ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecorella Scanio, ha già individuato nella produzione energetica di impianti termoelettrici a gasolio o a carbone (sono circa 1200 le industrie italiane coinvolte) le principali cause del livello di CO<sub>2</sub> troppo alto.

Stravos Dimas, il Commissario Europeo per l'Ambiente, ha sottolineato l'impegno di far rispettare gli obiettivi del protocollo di Kyoto e combattere le cause del cambiamento climatico.

Questo monito costerà alle imprese italiane non meno di 500 milioni di euro ogni anno.

Soddisfazione da parte delle più importanti associazioni ambientaliste italiane, che in piena sintonia con le disposizioni della Comunità Europea, auspicavano questa decisione.



# I grandi impianti sportivi, una spina nel fianco della città

di Gianfranco Lucariello

**L'**allarme è squillato da tempo ma finora non c'è nessuna notizia che possa far pensare che la situazione stia cambiando. Una rapida ricognizione sulle strutture inagibili e abbandonate al loro destino, consente di comporre un quadro che si presenta particolarmente disastroso: la palestra dello stadio Collana è da rifare radicalmente dalle fondamenta, l'aspetto del Palargento è quello di un rudere di epoca preromana mentre è inagibile da tempo la pista di atletica leggera del Virgiliano. Nel complesso appare molto meno drammatica la situazione del San Paolo che fino a qualche mese fa, era stato condannato alla chiusura dal progetto del nuovo stadio di calcio da costruire a Scampia che non si farà più.

A farne le spese, soprattutto per il Collana, è la Phard campione d'Italia di basket che si è dovuta trasferire al Palabarbuto, ospite della Eldo del presidente Maione. La chiusura della palestra vomerese, ha in pratica esiliato la squadra femminile di pallacanestro ed ha messo in crisi un numero notevole di società minori. Dopo quasi due anni, l'impianto è ancora chiuso. Il Collana è nel patrimonio della Regione Campania che dovrebbe girarne la proprietà al Comune. Ora come ora è tutto fermo.

Il Palargento, la genesi di una vergogna: Il palasport napoletano è ridotto a un rudere: chiuso dal 6 giugno 1998, se ne attende invano la ricostruzione. In questi nove anni, un susseguirsi di chiacchiere a volontà, promesse, visioni di plastica, ma di fatti zero. Nessuno mai avrebbe immaginato un così triste destino nel giorno in cui si giocò la prima gara di basket, quasi 43 anni fa, il 22 settembre 1963, ai Giochi del Mediterraneo: Italia-Siria 78-49. L'ultima il 16 aprile 1998: Partenope-Pozzuoli 82-73. A fine gennaio '99, l'allora sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, in occasione dell'All Star Game disputato al Palavesuvio di Ponticelli (capienza 3711 posti), confermò lo stanziamento di cinque miliardi di lire per la ristrutturazione. Febbraio 2000: il Comune di Napoli grazie a un accordo con l'Istituto per il Credito Sportivo e il Coni, stanziò 60 miliardi di



lire in tre anni per dare la possibilità a molti impianti di essere ristrutturati. Settembre 2001: attesa vana, di lavori non se parla proprio. Intanto, nell'elenco annuale dei lavori pubblici 2002 del Comune di Napoli, alla voce che riguarda proprio la ristrutturazione del Palargento, figura una disponibilità di ben 10.845.594,88 euro. Quei soldi sono rimasti inutilizzati.

Marzo 2005: Si parte, finalmente. Si lavora. C'è anche una ditta che vince l'appalto: avrà 820 giorni lavorativi a disposizione per completare l'opera. Settembre 2005: i primi intoppi. Si blocca tutto. Non si vede più un operaio, non si muove foglia. La riapertura del cantiere, prevista per ottobre 2005, slitta a febbraio 2006. Poi, al 30 marzo. Colpa della stesura della variante al progetto che ha obbligato lo stop. Il direttore dei lavori, l'ingegnere Andrea Esposito, fa sapere: "Il decreto legge del 14 settembre 2005 sulle costruzioni in zona sismica ha imposto approfondimenti e studi complessi. Ho fatto notare agli amministratori la necessità di una variante. L'importanza dell'opera impone di procedere con ogni dovuta cautela. Abbiamo la necessità di isolare

la struttura dal punto di vista sismico senza cadere negli errori del passato". Luglio 2007, dopo nove anni il rudere è ancora lì. Qualcuno spiega tristemente la verità: "Non ci sono soldi" e non ci sono imprenditori interessati alla formula del project financing.

Tutto sommato nella grave situazione in cui versano gli impianti sportivi napoletani, il quadro più confortevole viene offerto sempre dal San Paolo: una serie di lavori sono però urgentissimi e riguardano la rimozione delle scocche dei sedili, la verifica della bullonatura da effettuare quest'anno. Bisognerà rifare le gradinate e i cancelli d'emergenza, ma soprattutto occorrerà decidere se rimuovere o meno la copertura e cosa fare del terzo anello, chiuso al pubblico a causa delle vibrazioni che da Italia '90 fanno "tremare" gli edifici intorno allo stadio: costo del maquillage 70 milioni di euro. Il Comune ha affidato a De Laurentiis uno studio per il nuovo San Paolo e la ricerca di imprenditori interessati al project financing, visto che nel bilancio 2007 per la manutenzione di tutti gli impianti sportivi cittadini ci sono soltanto... 150mila euro.



# Confronto delle realtà e condivisione delle esperienze ONOG 2006-2008

Diversi obiettivi per il **potenziamento** del sistema agenziale: rete dei referenti, sito internet, progetto **Benchmarking**, analisi del sostentamento economico

di Rosa Funaro

Rappresentare le Agenzie per la protezione ambientale non solo come strumenti tecnico – scientifici ma anche come soggetti attivi nel panorama gestionale della pubblica amministrazione: questo il fondamentale compito dell'ONOG (Osservatorio Nazionale sull'Organizzazione e Gestione del sistema ARPA – APPA), esperimento partito nel 2003 ma che oggi rappresenta una realtà consolidata; tanto che le nuove linee programmatiche per il triennio 2006 – 2008 sono orientate al potenziamento e al consolidamento dell'esperienza, diventate ormai patrimonio, trasferite dalle Agenzie nell'ultimo triennio.

Infatti, l'attività di benchmarking ha offerto alle agenzie la possibilità di un confronto concreto, costituendo dei veri e propri tavoli di lavoro tematici, e da questa esperienza si vuole trarre insegnamento per indirizzare il nuovo corso dell'osservatorio: si pensa alla costituzione di una vera e propria comunità professionale, che abbia il duplice compito di affinare le conoscenze e di offrire il supporto a favore di quelle agenzie che presentano ritardi gestionali maggiori. Le linee strategiche possono essere sintetizzate in quattro direttrici di sviluppo:

- Istituire la rete dei referenti;
- Sviluppare e potenziare il sito internet;
- Progetto benchmarking;
- Analisi del sostentamento economico.



## La rete dei referenti

La crescita comune delle ARPA trova il suo fondamento nel confronto interno alla comunità professionale che costituisce il nucleo operativo di ogni agenzia. Questa scelta è già stata varata attraverso le linee di indirizzo di ONOG per il 2006 – 2007, nelle quali si definisce il "referente ONOG", nominato da ciascuna agenzia tra il proprio personale. Ventuno figure che appartengono al sistema ARPA/APPA alle quali si affiancano altre risorse tecniche specifiche di riferimento per ciascuna linea operativa: i referenti tecnici. Insieme a due "blocchi" di professionisti formano la Comunità Professionale di ONOG. Ecco le principali differenze concettuali tra i due tipi di referenti:

### REFERENTE ONOG:

- Svolge il ruolo cardine di tutte le attività di ONOG, sia in input che in output.
- Partecipa alle riunioni della rete dei referenti.
- È responsabile della validità e della validazione dei dati.
- Garantisce la diffusione delle informazioni elaborate da ONOG all'interno della propria Agenzia.

### REFERENTE TECNICO:

- Si coordina con il referente ONOG della propria Agenzia per l'analisi, la programmazione e l'esecuzione delle attività della linea progettuale cui è il punto di riferimento.
- Condivide con il coordinatore della linea progettuale i contenuti tecnici li fa propri.
- Garantisce la fornitura dei dati richiesti nei modi e nei tempi richiesti dal progetto.
- Partecipa alle riunioni della Comunità professionale di ONOG.

**Sviluppo e potenziamento sito internet**  
Si propone di realizzare un sistema in-

formatico per l'analisi e la reportistica dei dati strutturati rilevati nel progetto benchmarking.

L'obiettivo è quello di costruire una rete intranet del Sistema Agenziale con funzionalità attive (compilazione delle schede di rilevazione, inserimento di materiale istituzionale, forum, chat, calendari) e passive (consultazione materiale prodotto, informazioni istituzionali, agende dei lavori) e che tenda a costituire una comunità, fisica e virtuale, di operatori esperti del Sistema delle Agenzie per la protezione ambientale.

## Analisi del sostentamento economico

In questa branca del progetto ci si occupa dello studio delle modalità e delle forme di sostentamento cui le Agenzie ricorrono, soprattutto con riferimento alle diverse realtà regionali e provinciali, anche in rapporto agli aspetti legislativi ed economico – finanziari della spesa in campo ambientale in Italia. L'analisi si concentra su due ambiti specifici: Livelli Essenziali di Tutela Ambientale: definizione, quantificazione e determinazione dei LETA, con analisi volte alla definizione della quota minima di finanziamento delle Agenzie e correlazioni tra finanziamento ed attività istituzionali. Compartecipazioni e Tariffe: analisi e proposta di modelli di compartecipazione alle entrate derivanti dall'applicazione del principio di onerosità dei controlli e delle istruttorie in campo ambientale ed alle entrate di tasse e tariffe ambientali.

## Progetto Benchmarking

Il duplice obiettivo previsto è quello di coinvolgere operativamente tutte le Agenzie rispetto al progetto benchmarking e, inoltre, di mettere a sistema la mole di informazioni rilevate attraverso lo stesso progetto.

Una nuova spinta a questo progetto è

nata dall'esigenza, verificatasi in questo primo periodo che potremmo definire di rodaggio, di approfondire lo scambio di conoscenze e professionalità nell'ottica del confronto attraverso l'esplicitazione di alcuni obiettivi intermedi, quali:

- Approfondimento dei risultati riguardo le problematiche di eterogeneità dei dati rilevati, difficoltà di rilevazione, disorganicità del dato.
- Allargamento a tutte le Agenzie dell'indagine.  
Per raggiungere tali obiettivi bisogna afferire a diversi modelli di confronto, articolati come di seguito:
- Attività e Funzioni: massimizzare la standardizzazione e la condivisione delle modalità di classificazione delle attività, migliorare la qualità dei dati raccolti, evidenziare indici e indicatori sintetici. Organizzazioni e Personale: aggiornare e rendere sistematica la rilevazione sulle dotazioni di personale, chiarire le motivazioni all'origine di riorganizzazioni intraprese e/o concluse all'interno delle agenzie.
- Pianificazione e Controllo: metodi e tecniche di pianificazione delle attività, relazioni con gli enti istituzionali di riferimento, sistemi di controllo strategico e di gestione.
- Sistemi Qualità: definizione dello stato dell'arte degli SGQ nelle agenzie, mappatura e valutazione dei processi, applicazione del sistema di qualità agenziale, formazione di gruppi di audit all'interno del sistema agenziale.
- Igiene e Sicurezza sul Lavoro: valutazione dei rischi, con specifico riferimento ad aspetti di "genere".
- Comunicazione e Informazione Ambientale: organizzazione e strumenti delle attività di comunicazione e di informazione ambientale nelle Agenzie.

# Liberi di volare contro il rischio bracconaggio

di Ilaria Buonfanti

**C**hi di noi, almeno una volta nella vita osservando un uccello in volo, non ha desiderato vivere quella sua stessa esperienza? Volare è un dono che solo poche specie viventi possono vantare ed oggi purtroppo molte specie di uccelli, soprattutto migratorie non sono più libere di vivere in tranquillità a causa di un triste fenomeno molto attuale in Italia: il bracconaggio.

Strettamente correlato alla caccia per il tipo d'attività, i mezzi usati, le finalità e l'ambito socioculturale dei praticanti, il bracconaggio è sicuramente una delle principali cause della drastica diminuzione di alcune specie selvatiche in Italia. Attualmente questa attività illegale mette in pericolo il 69% degli uccelli e il 64% dei mammiferi nazionali; per almeno 70 specie tra uccelli e mammiferi rappresenta in assoluto la prima minaccia. Il bracconaggio consiste nell'uccisione e/o cattura di animali selvatici in violazione delle norme vigenti e viene praticato da due categorie di soggetti: i cacciatori generici che violano la legge e i bracconieri specialisti, che operano per interessi economici. Il bracconaggio pregiudica la conservazione di specie già rare o in declino a causa della trasformazione degli habitat naturali e dell'inquinamento e spesso colpisce nei momenti e nei luoghi in cui gli animali sono più vulnerabili, come durante le migrazioni e il periodo riproduttivo.

Tutto il territorio italiano è a rischio a causa di un diffuso malcostume venatorio e dell'insufficienza del sistema di sorveglianza. Alcune regioni sono colpite più gravemente in quanto il bracconaggio assume la connotazione di un fenomeno sociale generalizzato, di sfida alle autorità oppure perché viene mosso da forti interessi economici gestiti anche dalla criminalità organizzata. In Campania ed in Sicilia vi sono i mercati abusivi di fauna più grossi dell'Italia meridionale, dove vengono venduti centinaia di migliaia di uccelli appartenenti a specie protette. Si tratta di cardellini, fringuelli, verzellini, ma anche rapaci e piccoli mammiferi.

Le zone della Campania a maggior rischio sono le isole, la fascia costiera del-



le province di Napoli e Caserta (comuni di Giugliano, Villa Literno, Castelvolturno, Cancellone, Mondragone) e le zone interne del nolano-acerrano (Napoli), dove vi sono centinaia di specchi d'acqua artificiali denominati "vasconi". Le vasche situate nell'area flegrea-domitiana furono scavate dalle organizzazioni camorristiche (clan dei casalesi) per l'estrazione abusiva di sabbia e ghiaia, destinate poi a discariche di rifiuti tossico-nocivi e infine adibite a laghetti per il bracconaggio primaverile degli uccelli migratori.

In primavera, a stagione venatoria chiusa, bracconieri ben organizzati fanno strage di anatre e di altri uccelli acquatici migratori. Si tratta di un tipo di caccia notturna praticata dal tramonto alle prime luci dell'alba.

Nell'ultimo decennio le ispezioni effettuate sui luoghi e le indagini svolte dai nuclei speciali del Corpo Forestale dello Stato, hanno permesso di acquisire elementi che denotano il bracconaggio in questione come una vera e propria attività economica condotta in un territorio controllato dalla criminalità organizzata.

Il primo dato che è emerso si riferisce agli appostamenti fissi tutti in cemento armato e dotati di ogni comfort, concessi in affitto ai bracconieri per una somma che

va dai 5.000 ai 10.000 euro circa a stagione venatoria, chiaramente non limitata da alcun vincolo di legge. Il Rapporto Ecomafia di Legambiente riporta alcuni casi limite: per 8.000 euro l'anno, per esempio, si può affittare un bunker abusivo sul litorale domizio in Campania e sparare a qualsiasi specie di uccello migratorio!

L'affitto dell'appostamento comprende anche l'utilizzo dei richiami elettromagnetici e di quelli visivi (stampi) già installati sul posto dal proprietario del terreno o da colui che ne ha la disponibilità, nonché la protezione contro possibili controlli. La destinazione degli animali abbattuti è l'imbalsamazione per fini di collezionismo.

La descrizione di tale tipo di bracconaggio è stata finanche oggetto della deposizione di un pentito del clan camorristico di Casal di Principe (nome in codice "Sclavo"), nel processo per il traffico di rifiuti in Campania, trattandosi di caccia praticata sulle cosiddette "vasche" ricolme di rifiuti tossici.

Il bracconaggio può avere origini e motivazioni diverse, tutte però con lo stesso effetto devastante sull'ambiente e gli animali ed a mio modesto parere è molto triste pensare che nella nostra "moderna" Italia gli uccelli non sono più liberi di volare.

BRACCONAGGIO  
BRACCONAGGIO





# Petit-osa e sistema ambiente

di Chiara Zanichelli

Il progetto PETIT-OSA, spiega il professor Francesco Aliberti dell'università degli studi di Napoli Federico II quale protagonista di tale programma, nasce nel 2001 e rientra nell'ambito dei grandi progetti finanziati dal P.O.N (programma operativo nazionale) cui hanno partecipato in modo congiunto aziende (prevalentemente operanti nel settore ICT), Università ed Enti di Ricerca Pubblici: Italtel S.p.a., quale capofila, diversi atenei Università degli Studi "Federico II" di Napoli, Università degli Studi del Sannio, ENEA - Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, I.N.G.V., Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, C.I.N.I. Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'informatica. Il contesto operativo del progetto PETIT-OSA è costituito dal sistema Ambiente, visto non solo come elemento sul quale esercitare controlli ed attuare prevenzione, ma come risorsa capace di sostenere lo sviluppo, di consolidare e favorire nuove opportunità di "business" e di determinare la proiezione nella modernità. L'utilizzo delle nuove tecnologie derivanti dalla convergenza tra il mondo Internet e le tradizionali reti di telecomunicazione, e le evoluzioni della "Information Technology", hanno permesso di colmare il gap oggi esistente tra i produttori dei dati relativi all'ambiente e gli utilizzatori delle informazioni ai vari livelli, soprattutto i decisori, individuando le diverse modalità e i vincoli per il trasferimento delle notizie. Il professore riassume gli obiettivi del progetto:

- sviluppare e sperimentare il modello di un sistema integrato per il monitoraggio ambientale e per il controllo, la prevenzione e la gestione delle emergenze fino alle segnalazioni di allarme, utilizzando, come scenario sperimentale, una regione del paese molto espressiva per tale tematiche, qual è la Campania (vulcano, bradisismo, boschi, mare, fiumi, abusivismo, frane, incendi) e salvaguardando gli enormi investimenti già effettuati in questo settore strategico;
- convogliare, attraverso protocolli standard, le informazioni provenienti dalle sorgenti di monitoraggio ambientale distribuite sul territorio, correlandole e aggregandole in funzione delle applicazioni richieste, e presentandone i risultati in modo coerente col profilo dell'utente a cui sono destinate;

- acquisire e ampliare le conoscenze sulle attività del Settore, promuovendone, attraverso l'ausilio delle nuove tecnologie ICT, la divulgazione, per consolidare, nelle nuove generazioni, il senso di responsabilità verso l'incommensurabile patrimonio ambientale e, conclude, migliorare il trasferimento tecnologico tra il Settore Ambiente, l'industria privata e le organizzazioni relative, promuovendo, anche attraverso la cooperazione tra enti pubblici e privati operanti in questo progetto, il concetto di "filiera".

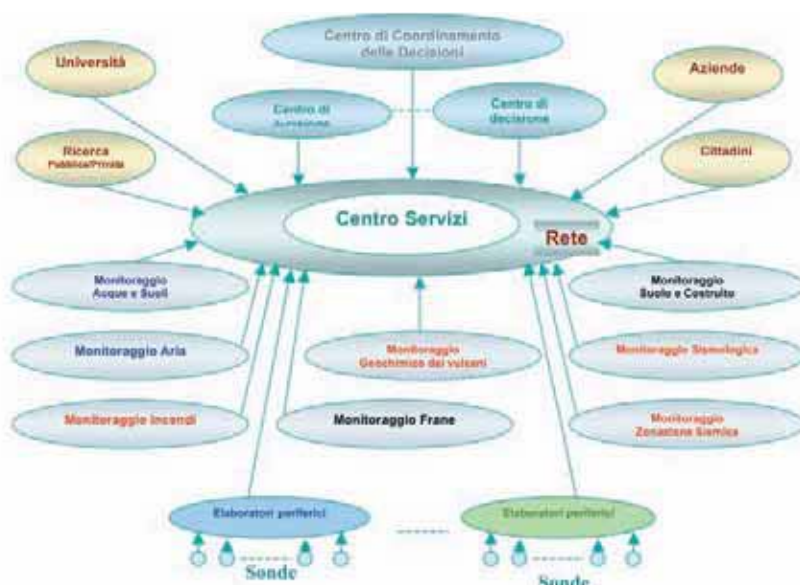
La struttura del Sistema con le sue funzioni è rappresentata dall'integrazione dei dati in un'unica rete, con conseguente abbattimento dei costi di realizzazione e di gestione; possibilità di personalizzare i servizi, in maniera agevole e rapida, in funzione delle esigenze dei futuri clienti; utilizzo di interfacce standard o allineate all'evoluzione per quelle in fase di definizione; elevato livello di integrazione, semplicità d'inserimento e sviluppo di nuove prestazioni ottenuto attraverso la definizione di architetture SW basate su API.

I dati relativi all'ambiente provenienti dalla periferia e dai Centri Specializzati (Monitoraggio Aria, Acqua e Suoli, Incendi, Frane, Geochimico dei Vulcani, Suolo Costruito, Sismologico, Zonazione Sismica) vengono convogliati, attraverso le infrastrutture di rete presenti sul territorio, a un centro servizi che genera le informazioni necessarie ai vari profili utente connessi alla rete.

Per ogni classe d'utenza servita e per ogni servizio richiesto saranno generati algoritmi di

correlazione in tempi rapidi e con procedure semplici, utilizzando tools che saranno identificati nel seguito con la sigla SCE (Service Creation Environment, ambiente per la creazione di servizi).

Uno degli obiettivi di questa ricerca, su cui pone l'accento Aliberti, consiste nell'individuazione delle classi d'utenza e della loro caratterizzazione in funzione sia della tipologia dei dati forniti (dai fornitori) sia dei bisogni espressi (dagli utenti). Le diverse necessità (applicazioni) si esplicano attraverso correlazioni dinamiche tra strutture informative presentate all'utenza secondo sua necessità: normali cittadini, Enti decisori suddivisi per livelli gerarchici, Enti scientifici (università, centri di ricerca), aziende private (es.: aziende vinicole che vogliano prevedere la qualità del vino in funzione dell'andamento di parametri quali l'acidità del suolo, la piovosità, l'insolazione). L'elemento d'innovazione introdotto nel Settore Ambiente dalla struttura mostrata sopra è il "collante" che s'instaura tra gli elementi del sistema, realizzando il contatto tra i "Centri specializzati" (e in genere i fornitori d'informazione) e gli utenti del "Mondo Ambiente". Il dato è correlato e ripresentato in maniera coerente, in funzione della Classe e del Profilo dell'utente, attraverso strumenti creati a hoc per gestire questa correlazione e questa unione in maniera agevole e rapida. L'insieme di questi elementi, termina il professor Aliberti, e le loro interfacce verso le reti esistenti costituiscono l'ambiente evoluto oggetto del nostro progetto.



La struttura del Sistema con le sue funzioni è rappresentata in Figura.

# Come combattere le contaminazioni crociate degli alimenti

di Tiziana Muscariello

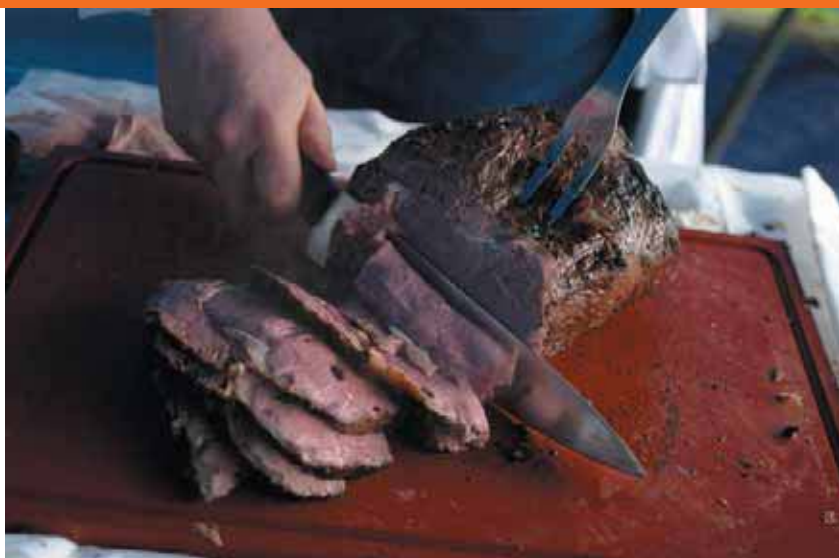
La maggior parte dei microorganismi presenti sulle derrate alimentari sono ubiquitari, di questi, taluni sono alteranti, cioè in grado di diminuire la shelf life del prodotto e quindi condizionare la velocità della comparsa dei fenomeni alterativi, altri invece, definiti patogeni, sono responsabili di episodi di tossinfezioni nell'uomo.

Una percentuale compresa tra il 55 ed il 75% di tossinfezione alimentare avvengono in ambito domestico ed i casi di malattia vanno dal 25 al 40%. I soggetti a rischio risultano essere i bambini (meno di 5 anni), gli anziani le donne in gravidanza e gli immunocompromessi.

Le contaminazioni degli alimenti da parte di microorganismi possono essere suddivise in: contaminazione primaria che si verifica negli alimenti in fase di produzione (materie prime) ad opera di acqua, aria, suolo e dall'animale; contaminazioni secondarie, si verificano in fase di lavorazione e dipendono dall'ambiente di lavoro e dal personale; le terziarie si verificano a livello della conservazione, stoccaggio e commercializzazione del prodotto; le quaternarie invece si verificano in fase di consumo degli alimenti.

Un particolare tipo di contaminazione è "la contaminazione crociata", che può essere definita come il passaggio diretto o indiretto di microrganismi patogeni, responsabili di tossinfezioni nell'uomo, da alimenti contaminati solitamente crudi ad altri alimenti. Per tossinfezione alimentare si intendono quelle sindromi morbose che presentano un quadro gastroenterico acuto ed una sintomatologia tossica, determinata dalla ingestione di alimenti contaminati da microorganismi o loro tossine. Dal punto di vista scientifico si parla di infezioni alimentari in tutti i casi in cui la malattia segue l'ingestione di alimenti contenenti microorganismi vivi e vitali, e di intossicazioni alimentari quando gli alimenti contengono tossine batteriche indipendentemente dalla presenza o meno, al momento dell'ingestione, del germe produttore la tossina.

Il pericolo della contaminazione crociata



in ambito domestico è da non sottovalutare quando i microrganismi si propagano da alimenti crudi a quelli pronti per il consumo, un esempio può essere il liquido della carne che percola sugli alimenti già pronti per essere consumati.

Dati emersi dalla FAO (Food and Agriculture Organization) e dalla WHO (World Health Organization) mostrano che nei Paesi industrializzati i principali problemi della sicurezza alimentare sono di origine microbiologica. Per quanto concerne le patologie acute e subacute, si attesta che i rischi per la sicurezza alimentare da additivi, pesticidi e farmaci veterinari, sono responsabili in realtà di meno dell'1% delle malattie associate agli alimenti. Ogni anno nei Paesi industrializzati circa il 30% della popolazione va incontro a patologie (foodborne disease) determinate dalla contaminazione microbica degli alimenti, le tossinfezioni alimentari incidono, quindi, enormemente sulla spesa sanitaria nazionale.

È importante applicare una serie di piccoli ma fondamentali accorgimenti atti a limitare il rischio di tossinfezioni alimentari in ambito domestico, quali:

- Gli alimenti crudi, in particolare le carni vanno sistemati al di sotto degli alimenti cotti per evitare la possibilità delle cosiddette contaminazioni crociate, causate dai fluidi dell'alimento crudo che gocciolano su quello cotto sottostante.

- Porre rapidamente (entro 2 ore dall'acquisto o dalla preparazione) i cibi deperibili in frigo (a non più di 4-5°C).
- Non preparare gli alimenti troppo in anticipo rispetto al momento del consumo.
- Non far sostare il cibo cotto inutilizzato (avanzi) a temperatura ambiente per più di due ore.
- Cuocere nel più breve tempo possibile i cibi scongelati (particolarmente se si impiega il forno a microonde).
- Cuocere i molluschi bivalvi per alcuni minuti dopo l'apertura delle valve. minor rischio si ha in genere evitando di consumare frutti di mare crudi o poco cotti.
- Mantenere gli alimenti caldi, in attesa di essere serviti, al di sopra di 60°C.
- Lavarsi le mani prima di cucinare e dopo aver maneggiato alimenti crudi.
- Coprire eventuali ferite con cerotti resistenti all'acqua.
- Non usare mai gli stessi utensili per preparare alimenti crudi e cotti.
- Igienizzare periodicamente con acqua calda e detersivo i piani di lavoro in cucina.

Alla luce di quanto detto è importante sottolineare la figura del consumatore che spesso cade nell'errore, ritenendo che gli alimenti cucinati e conservati in casa propria siano ineccepibili dal punto di vista microbiologico.

CONTAMINAZIONI  
CONTAMINAZIONI

39



A distanza di circa dieci anni, grazie alla programmazione dei Fondi strutturali per il periodo 2000-2006 del Ministero dello Sviluppo economico, il sodalizio tra Campania ed Emilia Romagna in campo ambientale si ripete. I protagonisti sono le Amministrazioni delle due regioni e l'oggetto del gemellaggio è la difesa della costa. I gemellaggi tra le diverse Amministrazioni (strumenti già ampiamente sperimentati nei rapporti tra i paesi membri dell'Unione Europea) hanno l'obiettivo di garantire ad esse un supporto tecnico e metodologico per affrontare le criticità ed elevarne i livelli di efficienza attraverso il trasferimento di modelli di eccellenza tecnico-progettuali già sperimentati. In particolare, l'iniziativa tra Campania ed Emilia Romagna, si colloca nel quadro comunitario di Sostegno per le Regioni italiane dell'Obiettivo 1 (QCS 2000-2006) e nel relativo Programma Operativo Nazionale Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema (PON ATAS), a seguito della Convenzione stipulata il 7 maggio 2007 fra il MSE, Ministero per lo Sviluppo Economico, Servizio per le politiche dei Fondi strutturali comunitari del DPS, il MATM, Direzione Generale per la Difesa del Suolo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, l'Assessorato Ambiente della Regione Campania, Settore Difesa del Suolo, e la Direzione Generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, Servizio Geologico Sismico e dei Suoli.

#### LE TAPPE DEL PROGETTO

L'11 maggio scorso si è tenuto a Bologna il primo incontro del gemellaggio. Obiettivo principale del programma è il trasferimento alla Regione Campania delle metodologie relative alla progettazione del Sistema informativo della costa già collaudate dal Servizio geologico, sismico e dei suoli della Regione Emilia Romagna. All'incontro hanno partecipato una delegazione della Regione Emilia Romagna ed i rappresentanti campani delle Province costiere, della Regione e delle Autorità di Bacino.

Il progetto è strutturato in tre fasi principali: una prima fase di confronto per la valutazione delle competenze e delle metodologie disponibili; una fase di trasferimento e acquisizione delle metodologie, ed infine la valutazione di un prototipo di Sistema informativo della costa della Regione Campania per un'area campione.

Esso intende rispondere ad alcune criticità dell'area costiera campana, quali il rischio di erosione, i problemi legati alla stabilità delle coste alte e l'interazione delle opere portuali e di difesa con la dinamica litorale.

Il Sistema informativo, che verrà svilup-

# Il sistema informativo della costa



▲ Fig.1 - Alcune linee di riva mappate dalle foto aeree e dalle carte storiche

pato presso il Settore difesa del suolo della Regione Campania, permetterà la raccolta, la gestione e l'elaborazione delle conoscenze sulla costa ma anche una serie di interventi quali l'analisi delle criticità, la pianificazione delle attività di monitoraggio e la programmazione degli interventi in difesa.

Le attività si concluderanno nel mese di giugno 2008 e vedranno coinvolte anche le Autorità di Bacino, le Province ed altri Settori della Regione Campania che operano sulla costa (Ecologia, Tutela dell'ambiente e disinquinamento, Protezione civile, Ciclo integrato delle acque, Demanio marittimo, navigazione, porti, opere marittime, Settori Provinciali del Genio Civile di Caserta, Napoli e Salerno, Politica del territorio, Monitoraggio e controllo accordi di programma e Sistema Informativo Territoriale).

#### IL SIC (SISTEMA INFORMATIVO DELLA COSTA)

Si tratta di uno strumento di raccolta, gestione ed elaborazione di dati, prevalentemente cartografici, relativi alla porzio-

ne emersa e a quella sommersa del territorio costiero regionale creato per fornire un supporto concreto al processo di "gestione integrata della fascia costiera" della Regione Emilia Romagna. L'obiettivo iniziale del progetto (anno 2002) era quello di informatizzare e georeferenziare i dati pregressi relativi all'ambiente costiero che avessero una copertura a scala regionale, in modo da renderli fruibili a chi opera per la difesa della costa. Successivamente, grazie anche al finanziamento europeo ottenuto con l'approvazione del progetto CADSEALAND (2004-2006), si è pensato ad uno strumento più efficace, costantemente operativo e in grado di dialogare con tutti i Servizi Tecnici regionali, che rispondesse alle seguenti esigenze:

- raccogliere ed organizzare i dati relativi al sistema fisico della costa
- migliorare le conoscenze attraverso studi a scala regionale e locale e attraverso attività di monitoraggio strategico
- predisporre i livelli informativi utili alla gestione dei 'rischi costieri'

- supportare l'analisi previsionale dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla fascia costiera
- fornire uno strumento di supporto alla gestione del territorio costiero
- costituire uno sistema per la diffusione di informazioni, risultati degli studi e di scambio di dati con i servizi periferici e gli enti territoriali, anche attraverso la creazione di un WEB-GIS

### LA STRUTTURA

Il SIC è uno strumento complesso in continua evoluzione ed aggiornamento. La sua struttura essenziale è:

- Server (di dati raster e vettoriali) del Sistema Informativo dei Servizi
- Sito Web (in fase di allestimento)
- Clienti e Utenti
- Software GIS
- Basi dati

### LO SCHEMA DI RIFERIMENTO

Il SIC è stato sviluppato prendendo come riferimento le linee guida per "l'implementazione di sistemi informativi locali per la gestione dell'erosione delle coste", emesse dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea (Contratto Eurosion - service contract B4-3301/2001/329175/MAR/B3). Tale documento contiene informazioni sui principi, sulle procedure di realizzazione e sui contenuti che deve avere un Sistema Informativo locale. Le linee guida prevedono, in particolare, che siano sviluppati i seguenti nove gruppi tematici:

1. LIMITI AMMINISTRATIVI
2. TOPOGRAFIA
3. GEOLOGIA, GEOMORFOLOGIA E SEDIMENTOLOGIA
4. IDRODINAMICA
5. USO DEL SUOLO
6. DEMOGRAFIA
7. PATRIMONIO
8. LIMITI AMMINISTRATIVI
9. DIFESA COSTIERA

Le raccomandazioni UE sono particolarmente improntate alla gestione dell'erosione costiera e il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli ha optato, almeno in questa prima fase, per concentrarsi sui gruppi tematici 1, 2, 3, 5 e 9 che contengono le informazioni relative al sistema fisico costiero.

### FASI DI SVILUPPO DEL SIC

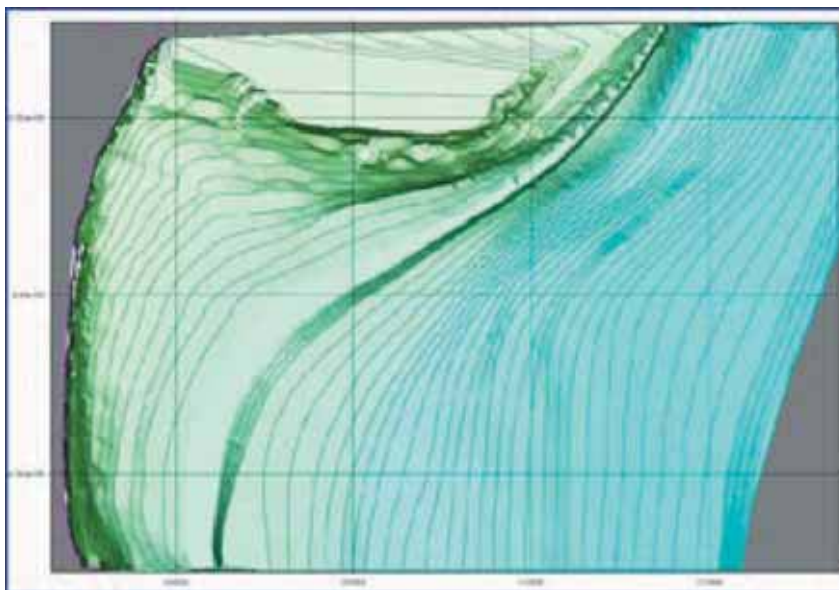
La realizzazione del SIC è avvenuta per fasi, così sintetizzabili:

- Individuazione delle criticità relative al sistema fisico della costa
- Verifica dello stato delle conoscenze e delle informazioni disponibili
- Avvio della raccolta dei dati pregressi (presso Enti e Istituzioni che operano sulla costa)
- Costruzione ed implementazione del data-base



▲ Fig. 2 - Esempio di modello digitale di superficie (DSM) ottenuto con tecnica LIDAR (Light Detection and Ranging)

▼ Fig. 3 - Esempio di DTM (Digital Terrain Model) dei fondali antistanti il litorale ferrarese; rilievo anno 2000



- Revisione critica, rielaborazione e sintesi dei dati pregressi a supporto dell'analisi delle criticità

### LA TIPOLOGIA DEI DATI

I dati contenuti nel SIC sono di due tipologie: il dato vettoriale e il dato raster, in relazione alla tipologia dello stesso o alle modalità di raccolta.

I dati vettoriali sono costituiti da elementi semplici quali punti, linee e poligoni, codificati e memorizzati sulla base delle loro coordinate. A ciascun elemento sono associati degli attributi alfanumerici, contenuti in un sistema strutturato di tabelle.

Il dato raster è distinto in 2 categorie:

- Immagini di foto aeree e di cartografia
- Griglie che permettono di rappresentare il mondo reale attraverso una matrice di celle, dette pixel, alle quali sono associate le informazioni relative a ciò che esso rappresenta sul territorio, come ad esempio le quote della superficie topografica rappresentate nei Modelli digitali del terreno (DTM)

### CONTENUTI INFORMATIVI

I contenuti del SIC sono per lo più prodotti cartografici, spesso elaborati attraverso procedure complesse e implementati in un sistema GIS.

G. M.



SOSambiente?

# Nessun problema: c'è il numero verde

di Donato Martucci

Le segnalazioni dei cittadini il più delle volte, si sa, servono a evitare catastrofi, abusi e malcostumi, oltre che a suggerire gli interventi da effettuare. Il ricorso a questo tipo di servizio ha aiutato molto la salvaguardia ambientale. Insomma, il numero verde per il verde è uno strumento necessario ai cittadini che vogliono tutelare il proprio spazio, la città dove vivono, ma anche segnalare uno spreco, un abuso, una violazione.

I Carabinieri per la tutela dell'ambiente hanno, ovviamente, un proprio numero verde: **800-253-608**, attivo anche i giorni festivi. Si possono segnalare emergenze ambientali e richiedere informazioni, anche in forma anonima. Gli operatori dei carabinieri verificano nell'immediatezza le segnalazioni, interfacciandosi con l'arma territoriale e con le altre articolazioni competenti ed informano i cittadini sugli esiti dei controlli. Anche la Provincia di Napoli ha istituito un servizio sul monitoraggio ambientale: basta comporre l' **800-801670**, specificando il problema o la segnalazione. Al numero verde arrivano da Napoli e provincia circa 500 segnalazioni ogni mese, quindi 6.000 all'anno. L'obiettivo che si pone l'ufficio, una volta acquisita la segnalazione, è quello di apprestare un tempestivo controllo e l'eventuale adozione di provvedimenti di legge ai fini di una tutela dell'ambiente. Gli interventi più frequenti, sono soprattutto d'estate per gli incendi boschivi, ma chiaramente con l'emergenza rifiuti e i roghi appiccicati ai cumuli di immondizia, le telefonate e le segnalazioni sono aumentate anche nelle altre stagioni. L'esposto può essere fatto al numero verde ambiente dal lunedì al venerdì con operatore al telefono dalle 8.00 alle 14.00, oltre l'orario di ufficio è attivo un servizio di segreteria telefonica; è possibile anche recarsi di persona presso la sede dell'ufficio in Via Don Bosco 4/f, oppure comunicare per posta ma anche per fax al numero **081-7949575**.

Sempre alla Provincia, c'è un altro numero verde quello della protezione civile: l' **800-343435**. Sono numero-



se le segnalazioni di abusi edilizi arrivate a questo servizio. Una sala operativa raccoglie le notizie e gira le segnalazioni alle autorità competenti. Il numero verde è attivo 24 ore su 24. Molte le segnalazioni anche per i disagi dovuti al maltempo: durante le piogge autunnali sono giunte almeno 400 segnalazioni per strade allagate, alberi sradicati e problemi per la circolazione. In estate, invece, oltre agli incendi, il problema più grave sentito dai cittadini è l'abbandono degli animali.

La Provincia di Caserta ha, invece, attivato dal 1 luglio scorso il Numero Verde **800- 10.88.99** anti-incendi boschivi, in contatto costante con la centrale operativa del Corpo forestale dello Stato; il servizio è funzionante 7 giorni su 7.

Alla Regione Campania l'Assessorato all'ambiente ha istituito un numero gratuito il 6 giugno scorso: **800-762999**. Il numero, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 17.30, si propone come sportello informativo ma anche per segnalazioni. Gli utenti del servizio rappresentano anche parte attiva per lo sviluppo delle attività di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali. Inoltre, è possibile chiamare l'**800-232525**. È il numero della sala operativa della protezione civile (sita all'isola C3 del centro Direzionale di Napoli). Il servizio è sem-

pre attivo per qualsiasi segnalazione: ambiente, assistenza, tutela di patrimonio artistico.

L'osservatorio di Punta Campanella, il primo osservatorio di ambiente e legalità presso una riserva naturale marina, è stato affidato a Lega Ambiente. È dotato anch'esso di un numero verde, **800-325051**, che è a disposizione dei cittadini per informazioni e segnalazioni su fenomeni di illegalità ambientale, per fornire informazioni sulla riserva naturale e consulenze sulle normative di riferimento. Un ruolo importante è ricoperto dall'associazione VAS (verdi ambiente e società) che monitora l'ambiente in molte zone d'Italia. Basta comporre il numero **800-866158**: risponde una segreteria telefonica che invita ad essere chiari sulla segnalazione, con indirizzo preciso della località dove è stata commessa la violazione. Nell'estate del 2006, l'associazione ha ricevuto moltissime segnalazioni nei soli mesi di luglio e agosto (solo in Campania 240). Gli esposti riguardano soprattutto inquinamento della spiaggia, del mare e dei corsi d'acqua, preclusioni di accessi al mare, ingombro della battigia, mancanza di accessi e strutture per disabili, incuria dei varchi tra gli stabilimenti, tariffe improprie, ma anche natanti a motore troppo vicini alla spiaggia e casi di abusivismo.

# Due ruote a Napoli

Il **bollino blu** obbligatorio anche per le moto.  
Ma molti non ne sanno niente

di Massimiliano Giovine

**P**er le auto esiste già da alcuni anni. Per i 2 ruote invece, l'obbligo del bollino blu è scattato da marzo di quest'anno. Ma sono in tanti a Napoli e provincia a non saperne nulla, specie tra le migliaia di centauri.

Negli ultimi 3 anni, in Italia, la media dei veicoli a due ruote circolanti (fonte ANCI-MA-ACI), si aggira intorno ai 9,8 milioni e la distribuzione di veicoli a due ruote per 100 abitanti in alcune tra le maggiori province italiane, denota una certa uniformità di distribuzione.

Numero di veicoli a 2 ruote ogni 100 abitanti:

Napoli: 17

Milano: 17

Roma: 21

Palermo: 14

I dati diventano più interessanti se si analizza la distribuzione dei veicoli a 2 ruote per Km<sup>2</sup>. Qui Napoli svetta subito in testa:

Numero di veicoli a 2 ruote per Km<sup>2</sup>:

Napoli: 441

Milano: 115

Roma: 372

Palermo: 34

Gli inquinanti emessi da un veicolo a due ruote possono superare anche di 20-40 volte quelli prodotti da un'auto catalizzata! Per cui anche Napoli, seconda in Italia dopo Roma ad adottare il provvedimento, ha deciso di attivare il controllo annuale obbligatorio dei gas di scarico (Bollino Blu) per tutti i veicoli a due ruote con più di quattro anni, anche alla luce della campagna "Due Ruote Pulite" organizzata nel 2005 dal Comune di Napoli in collaborazione con l'Agenzia Napoletana Energia e Ambiente (ANEA), che puntava a sensibilizzare il motociclista sull'importanza di un utilizzo corretto del proprio veicolo e sulla necessità di effettuare un'attenta manutenzione per ridurre il consumo di carburante e l'inquinamento. Su oltre 1.300 controlli dei gas di scarico circa il 50% dei veicoli risultò non essere in regola con i limiti di legge per le emissioni.

Ma quanto e come inquinano i 2 ruote?

In primis bisogna fare una suddivisione generale tra motori a 2 e a 4 tempi.

Il motore a 2 tempi non ha un impianto di lubrificazione per cui tale operazione vie-



ne affidata all'olio che, mescolato alla benzina e si deposita sulle varie parti in movimento; l'olio in eccesso, bruciando, d'origine alla formazione di idrocarburi incombusti allo scarico.

Il motore a 4 tempi, invece, avendo un impianto di lubrificazione proprio brucia solo benzina e, a parità di cilindrata e di tipo di omologazione, inquina di meno per la ridotta presenza di idrocarburi incombusti presenti nei gas di scarico.

Assumendo le emissioni di un'auto a benzina catalizzata come termine di paragone è stato stimato che i motocicli a 2 tempi e a 4 tempi (catalizzati e non) hanno un'emissione di monossido di carbonio (CO) da 20 a 30 volte maggiore; i ciclomotori e i motocicli a 2 tempi (catalizzati e non) hanno un'emissione di idrocarburi (HC) da 50 a 170 maggiore mentre i motocicli a 4 tempi (catalizzati e non) da 7 a 11 volte maggiore; i ciclomotori e i motocicli a 2 tempi (catalizzati e non) hanno un'emissione di benzene da 20 a 50 volte maggiore, mentre i motocicli a 4 tempi (catalizzati e non) da 5 a 10 volte maggiore.

I ciclomotori ed i motocicli, in particolare quelli dotati di motori a 2 tempi, sono caratterizzati da emissioni che contengono particolato di granulometria fine, particolarmente pericoloso per la salute umana.

In analogia ai dati del parco circolante in provincia di Napoli, i veicoli più vecchi sono proprio i ciclomotori, che presentano un'età media pari a 6 anni, con una percorrenza media di 2.417 km/anno, contro i motocicli che presentano invece un'età media di circa 3,5 anni ed una per-

correnza media di 4.255 km/anno.

## **BOLLINO BLU: CHI, COME E QUANDO**

Come fare per essere in regola?

Dal 1 marzo 2007 vi è il divieto di circolazione sul territorio del comune di Napoli a tutti i veicoli a due, tre ruote, quadricicli (anche leggeri) che non siano in grado di attestare il contenimento delle emissioni inquinanti entro i limiti previsti dalla normativa (ordinanza sindacale n. 1717 del 06/11/2006). Il bollino autoadesivo di colore blu, contrassegnato da numerazione progressiva, viene applicato sulla scheda di controllo rilasciata dall'officina. Il conducente è obbligato a tenere a bordo del veicolo la suddetta scheda per esibirla ad ogni richiesta degli organi accertatori. Sono esclusi dal divieto, invece: i veicoli catalizzati secondo le direttive comunitarie 97/24/CE cap. 5, fase II, fase A e 2002/51 CE fase B e successivi aggiornamenti, immatricolati da non oltre quattro anni; i veicoli ad emissione nulla (motori elettrici); i veicoli registrati come storici.

Il Bollino Blu ha una validità di 12 mesi indipendentemente dall'anno di immatricolazione.

Entro il 2007 dovranno essere sottoposti a controllo tutti i veicoli immatricolati entro il 2003, secondo le rispettive scadenze desumibili dalla carta di circolazione. Entro il 2008 toccherà poi a tutti quelli immatricolati entro il 2004 e così via per gli anni successivi. La constatazione, ad opera degli organi preposti, della circolazione di un veicolo non idoneo, privo del Bollino Blu, comporterà l'applicazione della sanzione prevista dall'art. 7, comma 13, del Nuovo Codice della Strada.

Il costo massimo del controllo è stabilito in 14,00 euro (IVA inclusa).

In caso di concomitanza del controllo "Bollino Blu" con la revisione periodica del veicolo, ai sensi dell'art. 80 del codice della strada, il costo massimo del Bollino Blu è stabilito per l'utente in 4,00 euro (IVA inclusa). In quest'ultimo caso si pagano 42,00 per la revisione + 4,00 per il bollino blu.

» possibile effettuare il controllo presso tutte le officine autorizzate dal Comune di Napoli. L'elenco è disponibile all'indirizzo web:

<http://www.comune.napoli.it>  
[www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it)

BOLLINO BLU MOTO  
BOLLINO BLU MOTO

43



# Sarno: a nove anni dalla tragedia

## Commemorazioni, interventi e tanti progetti

di Brunella Cimadomo

**F**a uno strano effetto percorrere le vie di Sarno nel giorno del ricordo. Dalle strade semivuote alle pendici del Monte Vezzi si vedono, chiari, i canali di impluvio, liberi e nuovi. Ma, benché siano passati ben nove anni dalla terribile alluvione che il 5 maggio 1998 devastò il Comune e altri cinque del comprensorio, e il giudizio del presidente della Regione, Antonio Bassolino sui lavori svolti sia complessivamente positivo, la montagna qui è ancora vista come un gigante da paura. E così, anche quando il sindaco, Amilcare Mancusi, scopre il monumento dell'ammemorazione, gli occhi sono tutti puntati lì, a quel monte che causò, solo a Sarno, 166 vittime.

Ma c'è, tra la folla che, nell'anniversario dell'alluvione si è radunata nel Duomo di Episcopo, e poi in piazza e poi ancora nella Congrega dove l'Assessorato Ambiente della Regione Campania ha organizzato un convegno e "Mai più fango", una rappresentazione teatrale per ricordare e riflettere, anche la certezza della presenza delle istituzioni. La certezza che da palazzo Santa Lucia non hanno dimenticato la tragedia, i parenti delle vittime, il territorio.

Nel giorno della commemorazione, del resto, tiene banco anche la notizia della proroga del Commissario straordinario per l'emergenza idrogeologica a Sarno. Una decisione romana che tranquillizza quanti attendono il termine dei lavori.

Di questo, del resto, avevano parlato anche il presidente Bassolino e l'assessore all'Ambiente e Protezione civile, Luigi Nocera, che, qualche giorno prima, si erano recati in visita ai Comuni colpiti dalla valanga di fango. Erano stati a Siano, Bracigliano, Sarno e Quindici proprio per una verifica dello stato di attuazione dei lavori a 9 anni dall'alluvione.

"Siamo qui con animo pieno di sentimenti diversi tra loro - ha detto il governatore inaugurando la nuova strada di esodo tra Siano e Castel San Giorgio, nell'area colpita dall'alluvione del 1998 - anche contrastanti, ricordiamo una tragedia terribile e spaventosa e i tanti morti che ci furono. A quel tempo non ero presidente della regione - ha proseguito Bassolino - ero sindaco di Napoli e, non appena saputo del-



	TOTALE IMPEGNO	% fatto	IMPORTO REALIZZATO	DA FARE
<b>Sarno</b>	euro 124.221.820,10	78%	euro 96.410.252,37	euro 27.811.567,73
<b>Siano</b>	euro 31.258.334,29	73%	euro 22.709.119,61	euro 8.549.214,68
<b>Quindici</b>	euro 66.721.173,32	89%	euro 59.562.984,23	euro 7.158.189,09
<b>Bracigliano</b>	euro 42.364.083,31	30%	euro 12.502.839,42	euro 29.861.243,89
<b>TOTALE</b>	euro 264.565.411,02	70%	euro 191.185.195,63	euro 73.380.215,39

Quadro d'insieme del valore degli interventi finanziati a Sarno, Siano, Quidici e Bracigliano

la tragedia, venni subito nei comuni colpiti per portare l'aiuto e la solidarietà di Napoli. È importante che ci sia solidarietà e collaborazione tra i comuni, perché questo significa collaborazione e solidarietà tra i cittadini. Ricordo che venimmo a dare una mano insieme all'ufficio tecnico ma aiutammo anche per il compito più doloroso: quello di seppellire i morti. Oggi siamo qui ad anni di distanza e vediamo che alcune cose importanti sono state fatte pur tra problemi e difficoltà. Adesso bisogna andare avanti per completare le altre opere in corso di realizzazione entro il maggio del prossimo anno, quando saremo a dieci anni dalla tragedia".

Molto è stato fatto. A Siano, sono stati migliorati i collegamenti con gli altri comuni, attraverso la Strada Provinciale (SP7), con il nuovo ponte (viadotto), che ricollegherà Sarno a Siano ed a Bracigliano e che sarà

completato entro l'estate; con un contributo della Regione, pari a 150 mila euro, sono stati completati i lavori della nuova piscina coperta, dove sono iniziati i corsi di nuoto e pallanuoto tenuti dai due campioni Carlo Silipo e Paolo De Crescenzo. In più sono stati svolti i lavori per l'adeguamento alla normativa antisismica nella scuola elementare e media e nelle strutture ricreative e sportive.

Ma l'opera più evidente è forse la vasca di Episcopo, i cui lavori sono terminati. L'invaso, infatti, ha messo in sicurezza la zona di Sarno maggiormente colpita dall'evento luttuoso del 5 e 6 maggio 1998. In quest'area si contarono 86 vittime: 15 nell'ospedale Villa Malta, le altre 71 in via Pedagnali e via Casasale.

La zona, oggi, ospita le nuove abitazioni che si stanno già costruendo (Comparto di via Pedagnali) e ne accoglierà presto altre



27 (lotto 11). Sempre a Sarno sono state realizzate le vasche di laminazione, come quelle di Episcopio e Mare, e sono in costruzione quelle di Curti, S. Marco, Tre Valloni.

La parola che ancora aleggia è "messa in sicurezza". È volta a questo, ad esempio, la Vasca di raccolta delle acque "Cònnola", opera già completata che consente la mitigazione del rischio idrogeologico. La progettazione è stata orientata, però, oltre che alla funzione di ripristino della sicurezza, anche all'aspetto del suo utilizzo per scopi sociali e ricreativi e con particolari soluzioni di ingegneria naturalistica: ne è scaturita una pista intorno al fondo vasca adatta al podismo, a diverse attività sportive, dal pattinaggio al calcetto, alla pallavolo ed alla pallacanestro, mentre l'anello di cresta della vasca è utilizzabile per passeggiate ed altre attività di relax.

L'unico Comune in cui si registra un ritardo nello stato di attuazione delle opere, è Bracigliano. La particolare e complessa situazione orografica del territorio, ha reso necessariamente lunghi i tempi delle indagini geomorfologiche e delle successive progettazioni degli interventi. Al momento sono state completate le opere provvisorie per il convogliamento delle acque ruscellanti di I e II lotto per un valore di circa 7 milioni di euro.

Sono state completate anche circa 25 opere per lo più di viabilità, di ripristini fognari e disgaggio massi pericolanti, di piccola entità per circa 3 milioni di euro.

Altri lavori sono in corso di realizzazione o sono stati appaltati. È in corso, ad esempio, un importante intervento di I° lotto di sistemazione delle aree a rischio e ripristino delle aree del Torrente Lavinaro per circa 5 milioni di euro ed è appena stato appaltato l'intervento di II° lotto del Torrente Lavinaro e di via Esodo tra Bracigliano e Mercato San Severino per 2 milioni circa di euro.

## "Una rosa rossa su un fondo di fango"

**U**na rosa rossa su un fondo di fango. E' stato questo il simbolo della campagna di sensibilizzazione sul dissesto idrogeologico realizzata dall'Assessorato Ambiente della Regione Campania e lanciata in occasione della commemorazione delle vittime dell'alluvione del 5 maggio 1998.

Un fiore delicato per la memoria, ma anche un colore forte (il nero) per la riflessione. Contrasti che hanno caratterizzato l'intera campagna, realizzata dall'Ati guidata dalla società Grapho e cofinanziata con i fondi Por dell'Agenda 200-2006.

Una attività, quella sul dissesto idrogeologico che, da un lato, punta ad ingenerare comportamenti virtuosi nei cittadini facendo leva anche sulle scuole (è stato prodotto un videogioco per i più piccoli che sarà distribuito nel corso dell'anno scolastico) e, dall'altro, a scuotere le coscienze partendo proprio da ciò che di cruento è già accaduto.

Non a caso, l'assessore all'Ambiente, Difesa del suolo e Protezione civile della Regione, Luigi Nocera, è partito proprio dalla "conoscenza dei fenomeni". "La conoscenza, unita alla responsabilità di tutti - ha spiegato - per impedire che possano esserci le cosiddette 'morti annunciate' o 'eventi prevedibili', o il ripetersi di eventi franosi come quelli di Sarno e di Ischia che mi hanno scosso e mi scuotono profondamente se solo penso a quanti hanno perso la vita travolti dalla furia del terreno". Nella congrega di Episcopio, l'assessore ha ripercorso i momenti della tragedia ma ha poi commentato "Ricordare va bene. Ma il ricordo non basta. Va accompagnato da un'attenta riflessione e dalla predisposizione di tutti gli interventi necessari ad impedire il manifestarsi di catastrofi che potrebbero non essere legate a 'sfortuna' ma a una errata gestione dell'ambiente e del territorio. Ognuno deve contribuire per la sua parte: istituzioni e cittadini. Noi - ha aggiunto - ce la stiamo mettendo tutta, utilizzando gli strumenti normativi a nostra disposizione, a partire dalla legge sulla difesa del suolo dell'8 maggio 1989 e dai Piani di assetto idrogeologico. Un dato per tutti: il potenziamento del sistema integrato di monitoraggio con la creazione della rete dei Centri Funzionali. Da sottoli-



neare è l'importante ruolo svolto dalla Protezione Civile regionale, anche in occasione della tragedia di Sarno, per il coordinamento e la direzione delle azioni programmate dallo Stato in materia di difesa del rischio idrogeologico". L'assessore ha concluso con una promessa: "Ora dobbiamo affrontare l'ordinario. La Regione, il mio assessore, ci saranno".

Sui temi operativi, legati alle attività di Protezione civile è intervenuto poi il dirigente del Settore, Michele Palmieri che ha spiegato: "attraverso il Centro Funzionale e la Sala Operativa, dal quartier generale dell'isola C3 del Centro direzionale di Napoli, la Protezione civile della Regione Campania, assicura per 365 giorni all'anno e 24 ore su 24 il monitoraggio del territorio al fine dell'adozione di interventi tempestivi di messa in sicurezza. Il Centro Funzionale della Campania, unico nel meridione d'Italia, finora, ad essere autorizzato dal Dipartimento all'emissione degli avvisi meteo di condizioni avverse sul territorio regionale, costituisce un'importantissima realtà di riferimento per la previsione del rischio idrogeologico e idraulico. Esso rappresenta, senza ombra di dubbio, uno dei risultati più significativi ottenuti nell'ambito della costruzione e del potenziamento del sistema regionale di protezione civile, verso cui si è profuso il costante e crescente impegno della regione nel corso degli ultimi anni".

Bru.ci.





Uno **spazio polivalente** tra **colture** e **culture**



# Museo di Solopaca

di Anita Pepe

**"N**ulla dies sine linea". Chi è inserito nella sua mailing list, sa bene quanto questo detto latino ben si attagli al MEG: non passa infatti giorno senza che dal Museo Enogastronomico di Solopaca non arrivi (almeno) un comunicato relativo ad una degustazione, ad una visita didattica, ad un convegno, alla presentazione di un disco o di un libro. Insomma, piccolo ma intraprendente. E soprattutto vario, come sembra indicare il logo stesso, un biondo grappolo d'uva che però, a ben guardare, sfoggia un acino diverso dagli altri: un pallino rosso che ha tutta l'aria di un bel pomodoro. E non solo. Ampliando il significato dell'acronimo, il MEG è e vuol essere uno spazio polivalente in cui coltura e cultura si sposino, come spiega il suo responsabile, Luigi La Monaca, giornalista votatosi con entusiasmo alla causa di un'iniziativa nata – spiega – «da un'idea del presidente della Provincia di Benevento Carmine Nardone».

Ufficialmente inaugurata il 9 settembre di due anni fa, ma diventata pienamente fruibile ed operativa solo nel settembre 2006, la struttura è ospitata a «Palazzo Cutillo, dimora gentilizia del 1826 di proprietà del Comune, in corso Cusani 114, ad appena cinquanta metri dalla sede del Municipio». Millecinquecento metri quadri di spazi espositivi, divisi in tre sezioni: «La prima – illustra La Monaca, che nel suo lavoro è affiancato da tre hostess – è dedicata alla pubblicità relativa all'alimentazione degli ultimi cent'anni, con etichette, bozzetti, scatole, buste, gadgets, calendari, poster e caroselli, dai quali si evince soprattutto l'evoluzione dei consumi e delle strategie del battage mediatico. La seconda si concentra invece sulla piaga delle sofisticazioni alimentari, collocando in un'intera sala una serie di riproduzioni di cibi, quali salumi, pomodori, farina, olio, vino, dolci, pesce, per ciascuno dei quali vengono illustrate le modalità di alterazione. Una terza sezione – conclude il responsabile – è dedicata al mangiar sano: ogni anno il MEG organizza convegni che analizzano gli ultimi esiti della ricerca sulla nutrizione, per ribadire l'importanza di una dieta corretta ai fini della prevenzione di



molte malattie. Importante anche la piccola biblioteca, che custodisce libri ed opuscoli che parlano dell'alimentazione e della zootecnia degli ultimi cento anni».

Palato e salute, insomma, in questo progetto in progress, sorto a 25 chilometri da Benevento, che punta ad essere il fiore all'occhiello non solo della città del vino, ma di un'area ben più estesa, relazionandosi proficuamente con altre realtà del MIR, ovvero i Musei in Rete del Sannio, tra i quali spiccano ARCOS - Museo d'Arte Contemporanea, MUSA - Polo Museale della tecnica e del lavoro in agricoltura e il Museo del Sannio, tutt'e tre nel capoluogo, e il Paleo-Lab di Pietraroja ("casa" del dinosauro Ciro), nell'ottica di «un rapporto di totale collaborazione con il territorio, onde far decollare il turismo culturale ed enogastronomico delle zone interne della Campania e, in particolare, del Sannio beneventano». Tra i punti di forza del MEG, la sua intensa attività didattica, che si concretizza in visite guidate e scambi culturali per ragazzi di tutte le età e gli ordini di scuola: una politica lungimirante, in una società che ha tra gli obiettivi più urgenti proprio l'«educazione alla tavola» delle giovani generazioni, che qui apprendono i principi di uno stile di vita più genuino e gustoso, scoprendo al contempo le abitudini di nonni e bisnonni e tante curiosità legate al settore della produzione alimentare spesso ignorate dai più. E al futuro

guarda anche Luigi La Monaca, sperando «di realizzare all'interno del MEG la più grande esposizione della produzione dei vini della Campania e di far nascere una scuola di cuochi». Finanziato quasi interamente dalla Provincia di Benevento, che ne è anche la proprietaria, il MEG è visitabile il venerdì dalle 15 alle 19, e nei giorni di sabato, domenica e festivi dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 19. Il prezzo del biglietto è di 2 euro (ridotto 1). Per i contatti ci si può rivolgere allo 0824977901 o inviare un'e-mail a [museomeg@gmail.com](mailto:museomeg@gmail.com).



di Jean René Bilongo

**R**infocolare le passioni sui temi ambientali e promuovere il patrimonio storico-culturale di *Terra di Lavoro*. L'associazione culturale Terra Nostra sorge con l'ambizione di dedicarsi allo studio abbinato all'intervento fattivo riguardo alle tematiche che interpellano impetuosamente la realtà territoriale casertana con il perseguimento appassionato del binomio cultura-ambiente.

Un impegno costante dal quale deriva, nei volontari dell'associazione, il credo che ispira quotidianamente il loro operato: "la coscienza di cittadino si rafforza nella continuità ideale delle generazioni e nella fierezza del patrimonio ereditato". Da qui la volontà sempre più determinata di battersi per la tutela del territorio, elemento essenziale per una buona qualità della vita oltre che componente della civiltà.

L'impegno profuso dall'associazione Terra Nostra a tutela del patrimonio ecologico parte dalla consapevolezza che la preservazione dell'ambiente è fondamentale per la vita e per la continuità delle generazioni in quanto il paesaggio naturale è parte integrante dell'anima ed influisce sulla psiche.

Varie le attività attuate: dall'attenzione costante per la presenza di cave sui Monti Tifatini alla sensibilizzazione per un'efficace raccolta differenziata. Su quest'ultimo tema, Terra Nostra ha

elaborato dei suggerimenti che cerca attivamente d'inoculare alla coscienza collettiva: "recuperare anzitutto il materiale riciclabile e raccogliere separatamente l'umido per destinarlo alla produzione di compost, ottimo concime per il terreno; senza tralasciare tuttavia la necessità di predisporre dei controlli ed applicare sanzioni a chi non rispetta le norme sullo smaltimento dei rifiuti". L'esigenza di comportamenti coerenti è un imperativo categorico ancor più sentito a questa parte perché l'immensa eredità del passato sparsa sul territorio subisce l'impatto del grande degrado che affligge la società nel suo complesso: "basta pensare - denuncia Terra Nostra - ai resti di Plastica, l'insediamento Osco di Castelmorone, minacciato da una cava irregolare che sta sca-

vando il monte Castellone. Così i resti di Calatia, l'antica città sorta sull'Apia, che si estendeva tra Maddaloni, San Nicola e San Marco Evangelista ricca di tremila anni di storia, ha subito il saccheggio dei tombaroli, lo scempio della speculazione edilizia". All'uopo l'impegno di Terra Nostra è diretto alla valorizzazione ed alla riqualificazione ambientale e del patrimonio che sono elementi propedeutici al rilancio economico e che combaciano l'altra grande risorsa cioè l'agricoltura, tutte riconducenti alla terra madre.

L'immaginifica esortazione di Terra Nostra è un vero grido del cuore: "l'era delle metropoli alveari è ormai al tramonto ed ovunque sorge l'esigenza di armonia e di rispetto della natura dentro e fuori le mura della polis".

## Associazione "TERRA NOSTRA" di Caserta

"Preservare l'ambiente è fondamentale  
per la vita e per la continuità delle generazioni"





## REACH

# Registration Evaluation Authorization of Chemicals

di Brunella Mercadante

**I**l primo giugno sono entrate in vigore le nuove norme sulla chimica del Reach Registration Evaluation Authorization of Chemicals. Regolamento europeo concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione di alcuni tipi di uso delle sostanze pericolose.

Il Reach contiene novità nel campo del reperimento e diffusione delle informazioni riguardanti i rischi per la salute e per l'ambiente associati all'uso di sostanze pericolose.

Trattandosi di un regolamento che non ha bisogno di attuazione negli ordinamenti nazionali, il Reach è entrato automaticamente in vigore a partire appunto dal 1° giugno. La sua applicazione in Italia è stata ufficializzata mediante l'articolo 5 bis della legge 46 del 6 aprile 2007 recante disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari e internazionali.

Il medesimo provvedimento individua nel ministero della Salute l'autorità competente. Non è ancora ufficiale il piano di attività riguardante i compiti dell'autorità competente e l'utilizzo delle risorse. Per l'attuazione delle disposizioni riguardanti l'attuazione del regolamento è stata infatti autorizzata la spesa nei limiti di 2,1 milioni di euro per l'anno 2007 e di 4,4 milioni di euro per l'anno 2008 e di 4,6 milioni di euro a decorrere dal 2009.

Per l'esecuzione delle attività previste dal Reach l'autorità competente si avvale del supporto tecnico scientifico dell'Agenzia per la protezione ambientale e dell'Istituto superiore della Sanità

**Legge 46 del 6 aprile 2007 art.5**

### GESTIONE DEI RIFIUTI

#### LINEE GUIDA SULL'INDIVIDUAZIONE

#### E UTILIZZO DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale n° 130 del 7 giugno scorso le linee guida recanti i criteri specifici per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di gestione di rifiuti.

## Giornata Internazionale per l'Ambiente

La giornata Mondiale per l'Ambiente, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1972 in occasione dell'apertura della Conferenza di Stoccolma sull'ambiente umano, celebrata ogni anno il 5 giugno, è uno dei principali strumenti attraverso cui le Nazioni Unite sensibilizzano l'opinione pubblica sulla questione ambientale a livello mondiale e favoriscono l'azione e l'attenzione del mondo politico.

Lo slogan scelto per la Giornata Mondiale per l'Ambiente del 2007 è in inglese **Melting ice- Hot Topic?** (che si può rendere in italiano con **Ghiaccio che si scioglie, tema che scotta?**) a sostegno dell'Anno Internazionale per i Poli, esso ha puntato a focalizzare l'attenzione sugli effetti del cambiamento climatico sugli ecosistemi e le comunità dei poli, e sulle conseguenze che ne derivano per tutto il mondo.

Le principali celebrazioni della Giornata Mondiale per l'Ambiente del 2007 si sono tenute in Norvegia con manifestazioni nelle strade, parate di biciclette, concerti all'aria aperta, saggi e concorsi per l'ideazione di posters nelle scuole, piantagione di alberi e campagne di pulizia: l'obiettivo della Giornata 2007 è stato quello di dare un volto umano alle questioni ambientali; far sì che le persone diventino agenti attivi dello sviluppo equo e sostenibile; accre-

scendo la consapevolezza che le comunità sono di importanza fondamentale per il cambiamento di atteggiamento riguardo le questioni ambientali; promuovendo partnership, per garantire a tutte le nazioni e popolazioni un futuro più sicuro e prospero.

### CONVERSIONI METANO E GPL STOP AGLI INCENTIVI

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha deciso di sospendere il regime di incentivi statali per la conversione degli autoveicoli a metano e Gpl. Il sistema di facilitazione ha registrato un vero e proprio boom di richieste: in meno di cinque mesi, è già stato utilizzato l'80% di 50 milioni di euro stanziati dalla Finanziaria 2007.

Gli incentivi statali ex Dl 324/97 erano indirizzati a persone fisiche e giuridiche intenzionate ad installare un impianto a metano o Gpl su veicoli con meno di tre anni di vita (650 euro) o su un veicolo euro 0 o euro 1 (350 euro). Sono invece ancora a disposizione gli incentivi per l'acquisto di autovetture nuove (1500 o 2000 euro) omologate anche ed esclusivamente a metano o Gpl (o elettriche o ad idrogeno) previsti dall'articolo 1 - comma 228 - della stessa Finanziaria 2007.

Tali linee guida sono in vigore da venerdì 8 giugno, giorno successivo alla loro pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Le categorie coinvolte sono:

- impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi;
- impianti di incenerimento dei rifiuti

urbani, compresi quelli con capacità superiore a tre tonnellate all'ora;

- impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno;

**Gazzetta Ufficiale n° 130  
del 7 giugno 2007**

di **Andrea Tafuro**

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a fornire il quadro di riferimento di attività di progettazione.

Nasce dall'esigenza, che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche *gli impatti ambientali*.

L'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (*Valutazione d'Impatto Ambientale*) e non, a monte, all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili.

La Direttiva 2001/42/CE, all'articolo 1, in materia di VAS definisce quale obiettivo del documento quello di "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...".

La valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

In tale contesto il saggio, di Giannicola Galotto, ha lo scopo di rendere fruibile la disciplina attinente la valu-

dicata alla VAS (*la Convenzione di Esopo, il Vertice di Sofia, il Protocollo di Kiev*) e descrivendo la normativa comunitaria dalla nascita del Trattato dell'Unione Europea.

Interessante è sottolineare il commento ragionato della Direttiva 2001/42/CE, dove viene presentata una ponderata analisi degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Inoltre viene dedicato un paragrafo alla descrizione del progetto Enplan, approvato nel dicembre 2002 e concluso nell'ottobre 2004, che *"aveva come obiettivo principale la cooperazione transnazionale tra regioni italiane e spagnole, volta alla elaborazione di una metodologia comune e condivisa per l'applicazione della valutazione ambientale strategica su piani e programmi"*.

Il primo capitolo si chiude con l'analisi del problema dell'accesso all'informazione, la partecipazione del pubblico e la giustizia in materia ambientale.

Il secondo capitolo (*La disciplina della VAS nel panorama normativo italiano*) descrive la situazione italiana dove, come sottolinea l'autore, "...già prima dell'emanazione del cennato atto legislativo comunitario, nel sistema giuridico nazionale si rinvenivano specifiche disposizioni normative concernenti l'obbligo di applicazione di tale analisi ambientale strategica su strumenti di pianificazione..." esempi sono il *"Piano di ricostruzione della Valtellina"*, il *"Riordino della legislazione in materia portuale"* e il *"Piano degli interventi per i Giochi Olimpici Invernali Torino 2006"*. L'analisi temporale passa attraverso i due tentativi falliti di recepimento della direttiva VAS: le leggi comunitarie 2002 e 2004, la legge delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale (Legge 15 dicembre 2004 n. 308). La conclusione del percorso normativo italiano è il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, l'autore evidenzia come nonostante lo sforzo di riscrivere la gran parte delle disposizioni di diritto ambientale stratificate sino ad oggi in Italia le modifiche da fare sono ancora in essere.

Approfondito spazio viene dedicato all'analisi della parte seconda del *Codice Ambientale "Procedure per la valutazione ambientale strategica, per la valutazione d'impatto ambientale e per l'autorizzazione ambientale integrata"*.

Il terzo capitolo (*Le disposizioni legislative delle regioni italiane in materia di valutazione ambientale strategica*) descrive a livello regionale e per le province autonome, il quadro normativo di recepimento nell'applicazione della VAS. Il saggio si chiude con una ampia e dettagliata serie di indici cronologici di tutte le dichiarazioni e le norme nazionali, comunitarie e regionali richiamate nel testo.

In conclusione, il saggio è un utile e agile strumento per tutti quei soggetti che nella loro attività professionale e istituzionale si devono confrontare con la redazione di un rapporto ambientale ovvero con l'adozione e/o approvazione di piani e programmi.

V.A.S. La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi — Il percorso ad ostacoli della VAS: dall'Unione Europea alle regioni italiane.  
di Giannicola Galotto, Ars Edizioni Informatiche, 2007, pagine 324, allegato Cd-Rom, ISBN 978-88-89260-18-0

## V.A.S. La Valutazione Ambientale Strategica Piani e programmi: dall'Unione Europea alle regioni italiane



▲ di Giannicola Galotto  
Ars Edizioni informatiche

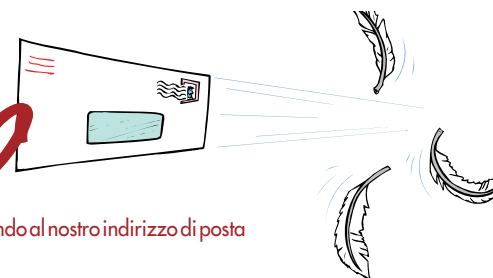
tazione ambientale strategica, avendone come prospettiva la definitiva entrata in vigore nell'ordinamento giuridico italiano.

L'autore pur sottolineando le difficoltà di applicazione *"..... a ben cinque anni dalla emanazione del succitato provvedimento comunitario, (Direttiva 2001/42/CE) permangono sostanziali ..... difficoltà connesse all'applicazione della disciplina giuridica a suo tempo tratteggiata dal Parlamento e dal Consiglio Europeo"*, ricostruisce le vicende riguardanti la VAS, in modo preciso e documentato.

Nel primo capitolo (*La valutazione ambientale strategica di piani e programmi nel sistema giuridico internazionale e comunitario*), l'autore ricostruisce le vicende riguardanti la VAS partendo dalle prime dichiarazioni internazionali in materia di ambiente e sviluppo (*Il summit di Stoccolma, La Conferenza di Rio de Janeiro, Il Programma di Agenda 21, Il Protocollo di Kyoto, Il Vertice di Johannesburg, La Convenzione mondiale sulla Biodiversità*), dalle conferenze internazionali de-



# Libero ascolto



Pensieri, suggerimenti, domande, segnalazioni, e quant'altro vogliate comunicarci, potete farlo scrivendo al nostro indirizzo di posta elettronica [rivista@arpacampania.it](mailto:rivista@arpacampania.it)

Rubrica a cura di **Carla Gavini**



**Egr. Direttore**  
Siamo due giovani studenti in scienza ambientali e abbiamo in diverse occasioni letto la sua rivista. Volevamo prima di tutto farle i nostri più sentiti complimenti per l'accuratezza e la grande professionalità con cui sono redatti gli articoli e poi richiederle le modalità e i costi abbonamento. Porgiamo Cordiali Saluti

Luca Sepe - Annalisa Pesce



**Gent.mo Direttore**  
Sono una laureanda in ingegneria per l'ambiente ed il territorio, gestisco inoltre un blog che parla per l'appunto di ambiente. Le volevo chiedere se vi è la possibilità di avere newsletter da parte dell'Arpac e inoltre come posso avere, in formato cartaceo la rivista da lei diretta? Grata per l'attenzione porgo distinti saluti.

Anna Plata



**Gent.mo Direttore**, ho avuto modo di leggere la rivista da Lei diretta "ARPACAMPIA AMBIENTE" e volevo complimentarmi con Lei e con la sua redazione per l'ottima qualità e completezza. Dirigendo un'impresa operante nel settore ambientale, inoltre, vorrei chiederLe se fosse possibile inviarmi regolarmente una copia della stessa. RingraziandoVi anticipatamente, porgo i più cordiali saluti.

Ing. Giuseppe Ciotola



**Salve!**  
Sono un architetto della provincia di Salerno mi chiamo Loredana Tarallo, ho avuto modo di leggere la vostra rivista che ho trovato molto interessante e di facile comprensione. Ed è per tal motivo chiedevo se fosse possibile avere informazioni su come riceverla periodicamente. RingraziandoVi anticipatamente per la sensibilità verso temi così importanti, colgo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Architetto Loredana Tarallo



Cambiamenti climatici e dissesto idrogeologico: scenari futuri per un programma nazionale di adattamento verso la conferenza nazionale sul clima

NAPOLI CASTEL DELL'OVO 9-10 LUGLIO 2007

## Convegni & appuntamenti

### EVENTI

Si sono svolte le tre giornate della Salute:  
"La tre giorni della salute": una festa promossa dal Ministero della Salute che si è svolta in diverse città d'Italia per sensibilizzare e informare i cittadini sui benefici di corretti stili di vita per vivere in buona salute. 15 - 16 - 17 giugno 2007

Nei giorni 9 e 10 luglio 07, al Castel dell'Ovo di Napoli si terrà la Conferenza Nazionale sui cambiamenti climatici e dissesto idrogeologico, promossa dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in collaborazione con l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici e l'Agenzia Regionale per la protezione Ambientale della Campania.

Workshop continua con i suoi appuntamenti verso la Conferenza Nazionale

ARPA EMILIA ROMAGNA:  
Parma, 16 luglio  
Effetti dei cambiamenti climatici sul bacino del PO

### CONVEGNI COLLATERALI

ARPA PUGLIA:  
BRINDISI, 20 LUGLIO  
INVENTARIO EMISSIONI GAS SERRA IN ITALIA 1990-2005

CONFERENZA NAZIONALE CAMBIAMENTI CLIMATICI 2007  
ROMA 12-13 SETTEMBRE

## Adotta una aiuola

**B**enevento città meno sporca o più pulita della Campania?

Un interrogativo cui è difficile dare una risposta, fatto sta che la città sannita ha deciso di difendere l'ambiente.

E lo fa attraverso una serie di iniziative lanciate dall'amministrazione comunale targata Pepe, esponente dell'Udeur. Prima tra tutte la campagna di sensibilizzazione ed informazione capillare della città in tema di gestione dei rifiuti, lanciata di concerto con l'ASIA, del Presidente udeurino Lucio Lonardo. L'iniziativa si suddivide in più settori. Innanzi-tutto una comunicazione rivolta agli ambulanti ed ai frequentatori dei mercati settimanali, con il coinvolgimento anche dell'assessorato alle attività produttive, retto da Pietro Iadanza, che prevede la distribuzione, ad inizio giornata di lavoro, di due buste differenti per la raccolta di plastica e carta, che a fine giornata andranno allocate in determinate aree per lo stallo dei rifiuti insieme ai cartoni avanzati, ben ripiegati.

Inviata, invece, ai cittadini delle lettere di invito ad impegnarsi tutti insieme per una città pulita, seguendo semplici regole per la raccolta differenziata. Inserito anche il nuovo servizio di raccolta a domicilio dei rifiuti ingombranti. Chiamando un numero verde, il cittadino potrà usufruirne gratuitamente. Il tutto è stato pubblicizzato anche attraverso spot, mandati in onda dalle emittenti locali e che hanno come protagonisti il Presidente dell'Asia, una casalinga, un parroco e l'assessore all'ambiente, Enrico Castiello. E proprio quest'ultimo, sempre per salvaguardare l'ambiente e sensibilizzare il cittadino al rispetto delle zone verdi della città, ha dato vita all'iniziativa "Adotta un'aiuola". Ogni cittadino volenteroso o ogni azienda sensibile, a seguito di una richiesta inoltrata all'amministrazione, hanno adottato un giardino, impegnandosi a curarlo, abbellirlo ed amarlo. Chiara la finalità: far radicare la consapevolezza che rispettare l'ambiente è rispettare sé stessi.

Vittoria Principe

Periodico di informazione ambientale



ANNO III - NUMERO 4 GIUGNO-LUGLIO 2007

rivista@arpacampania.it

► DIRETTORE EDITORIALE ◀

Luciano Capobianco

► DIRETTORE RESPONSABILE ◀

Pietro Funaro

► SEGRETERIA DI REDAZIONE ◀

Paolo D'Auria, Carla Gavini, Salvatore Lanza,  
Fabiana Liguori, Giulia Martelli

► REDAZIONE ◀

Ilaria Buonfanti, Tommasina Casale, Fabrizio Geremicca,  
Linda Iacuzio, Franco Matteo,  
Anita Pepe, Giuseppe Picciano, Guido Pocobelli Ragosta,  
Vittoria Principe, Lorenzo Terzi

► COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO ◀

Luigi Aulicino, Cosimo Barbato, Giuseppe D'Antonio,  
Silvana Del Gaizo, Alfonso De Nardo, Sergio Ferrari,  
Maria Luisa Imperatrice, Giuseppe Manzo,  
Vincenzo Mataluni, Massimo Menegozzo, Francesco Polizio

► HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO ◀

Gianluca Agata, Jean René Bilongo, Brunella Cimdama,  
Anna Rita Cutolo, Gennaro De Crescenzo,  
Rosa Funaro, Candida Lauro Geruso, Massimiliano Giovine,  
Gianfranco Lucariello, Donato Martucci, Brunella Mercadante,  
Luca Monsurrò, Angelo Morlando, Tiziana Muscarello,  
Anna maria Rossi, Andrea Tafuro, Elvira Tortoriello,  
Chiara Zanichelli

► DIRETTORE AMMINISTRATIVO ◀

Pietro Vasaturo

► EDITORE ◀

**Arpa Campania**

Via Vicinale Santa Maria Del Pianto  
Centro Polifunzionale Torre 1  
80143 Napoli

► REDAZIONE ◀

Via Vicinale Santa Maria Del Pianto  
Centro Polifunzionale Torre 7 - 3° Piano  
80143 Napoli  
Phone: 081.23.26.405 / 426 / 427  
e-mail: rivista@arpacampania.it

► REALIZZAZIONE GRAFICA & IMPAGINAZIONE ◀

**Spazio Creativo Publishing s.a.s.**  
Via Caravaggio, 196 - 80126 Napoli  
Phone: 081.23.96.318

**Art Director:** Massimo Solimene  
**Graphic Designer:** Marco Esposito  
**Graphic:** Nadia Solimene

► PROGETTO GRAFICO ◀

**Spazio Creativo Publishing s.a.s.**  
www.spaziocreativopublishing.it

► FOTOEDITOR ◀

**Spazio Creativo Publishing s.a.s.**  
Luca Esposito

► STAMPA ◀

**Tipolitografia Petrucci Corrado & C. snc**  
Zona Industriale Regnano  
06012 Città di Castello (Pg)

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n. 07 del 2 febbraio 2005  
distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti  
e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa  
Campania Ambiente, via Morgantini, 3 - 80134 Napoli. Informativa Legge  
675/96 tutela dei dati personali.

La carta utilizzata per la stampa di questo periodico è inalterabile, priva  
di acidi, a pH neutro, conforme alle norme UNI EN ISO 9706, realizzata  
con materie fibrose vergini provenienti da piantagioni rinnovabili e  
prodotti ausiliari assolutamente naturali, non inquinanti e totalmente  
biodegradabili.

# nel prossimo numero

• Viaggio nelle Arpa d'Italia •

• Ambiente & Cultura •

• Grand-Tour •

• Oasi & Musei •

• Ambiente & Tradizione •

• Ambiente & Salute •

• Ambiente & Sport •

• Associazioni ambientaliste •

• Osservatorio dell'ambiente •

• Recensione libri •

• Viaggio nelle leggi ambientali •





AGENZIA REGIONALE  
PROTEZIONE AMBIENTALE  
CAMPANIA

L'Agenzia Regionale  
per la Protezione Ambientale  
della Campania,  
Ente strumentale  
della Regione Campania,  
sviluppa attività  
di monitoraggio, prevenzione e  
controllo orientate a tutelare  
la qualità ambientale  
del territorio.

## Le attività prioritarie dell'Agenzia:

Supporto tecnico specialistico  
alle Amministrazioni Locali.  
Analisi chimico-fisiche e biologiche  
di aria, acque, suolo e rifiuti.  
Misure di campi elettromagnetici,  
rumore e radiazioni ionizzanti.  
Promozione di nuovi strumenti operativi e gestionali  
per la protezione ambientale, anche in  
collaborazione con soggetti pubblici e privati.

Foto di Salvatore Viglietti - Gasteropodi su calcari fossiliferi del Monte Terminio (Av)

ds1comunicazione.com

### SEDE CENTRALE

Via Vicinale S. Maria del Pianto,  
Centro Polifunzionale, Torre 1  
80143 NAPOLI  
website: [www.arpacampania.it](http://www.arpacampania.it)

### DIREZIONE GENERALE

tel. 081 2326111  
fax. 081 2326225  
e-mail: [segreteria@arpacampania.it](mailto:segreteria@arpacampania.it)

### DIREZIONE TECNICA

tel. 081 2326218  
fax. 081 2326324  
e-mail: [dirtec@arpacampania.it](mailto:dirtec@arpacampania.it)

### DIREZIONE AMMINISTRATIVA

tel. 081 2326216  
fax. 081 2326209  
e-mail: [diramm@arpacampania.it](mailto:diramm@arpacampania.it)